DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 79

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 2 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Si fermano a bere l'aperitivo quattro denunciati
A pagina VI

Il personaggio
Il generale che salvò gli ebrei, una storia riscoperta
Marzo Magno a pagina 15

Tennis
Wimbledon, resa storica: solo in guerra era successo
Frasca a pagina 16

A casa fino a Pasquetta

▸ Conte: «Adesso impossibile allentare i divieti. Dopo il 13 aprile fase 2, convivenza con il virus»

▸ Zaia: «Dati positivi, ma ora no a riapertura aziende». Allo studio anche nuove restrizioni

Il governo proroga fino a Pasquetta i divieti. «Se allentassimo le misure restrittive gli sforzi sarebbero vani», ha spiegato il premier Conte prefigurando «una fase 2, di allentamento graduale e convivenza con il virus». «I dati cominciano a muoversi in maniera giusta, ma non dobbiamo abbassare la guardia - ha detto il governatore Zaia - Non ci sono le condizioni per riaprire le aziende. Abbiamo già preparato un'ordinanza restrittiva, per confermare le misure in essere con alcune novità».
Canettieri e Vanzan
alle pagine 2 e 3

Le idee
Sulla salute l'ultima parola spetta allo Stato

Cesare Mirabelli

Dalla leale cooperazione al permanente contrasto. Questa contrapposizione non è solo di parole. Segnala la distanza dell'esperienza che viviamo, in questa straordinaria emergenza sanitaria, dall'ideale costituzionale delle autonomie regionali, ed invita a riflettere sui correttivi che sono necessari per rendere coesa, unitaria ed efficace l'azione pubblica, come è necessario per affrontare emergenze che investono l'intero territorio e la comunità nazionale.

Avvertiamo di continuo una latente o manifesta divaricazione tra Governo e Presidenti di regione su provvedimenti adottati o da adottare. A volte il contrasto si è materializzato nella sovrapposizione di decreti o ordinanze con un diverso contenuto sul medesimo oggetto; altre volte basta l'effetto di annuncio, con dichiarazioni effimere destinate ai mezzi di comunicazione. Può accadere ed è accaduto che il Governo si accinga ad adottare un provvedimento, e lo si anticipa con uno regionale più restrittivo.
Segue a pagina 19

Le misure
Salva-imprese, garanzia statale per i prestiti

Domani il decreto per rafforzare la garanzia dello Stato per le imprese e consentire a banche e Cdp di iniettare nei conti delle aziende altri 200 miliardi.
Bassi a pagina 11

Focus / Nordest
Agricoltura, industria, turismo: il conto della crisi

A confronto industria (persi 12 miliardi al mese), turismo (98% degli hotel chiusi), agricoltura (perdite del 30-70%), commercio (39% ancora in esercizio).
Alle pagine 6 e 7

Il caso. Corsa all'indennità, falsa partenza e privacy violata

L'Inps va in tilt per il bonus Solo 340mila domande salve

I SOSTEGNI Una fuga di dati senza precedenti. Il sito dell'Inps in tilt per ore. Milioni di cittadini inchiodati in un clamoroso ingorgo online per i bonus per l'emergenza Covid-19: dai 600 euro per gli autonomi al voucher babysitter. Salve le 340 mila domande per il bonus autonomi acquisite dal portale nella notte del primo aprile.
Bisozzi e Mancini alle pagine 8 e 9

I numeri
Prima volta in Veneto, ricoveri in calo: -40

Angela Pederiva

Mai prima d'ora in Veneto nel giro di ventiquattr'ore i ricoveri erano calati così tanto: -36 in area non critica e altri -4 in Terapia Intensiva. È accaduto ieri, quando oltretutto il totale dei dimessi è salito a quota 961, un dato che si è sostanzialmente triplicato nell'arco di dieci giorni. Del resto la morsa del Coronavirus sembra allentare la sua presa anche nel resto d'Italia, dove aumentano le guarigioni e rallenta l'incremento dei decessi, anche se il commissario all'emergenza Angelo Borrelli raffredda gli entusiasmi di chi sognerebbe già una Pasqua e una Pasquetta fuori casa: «Assolutamente no». Per quanto riguarda il Veneto, aumentano le positività e pure i morti, ma la velocità della curva sembra diminuire.
Segue a pagina 4

L'allarme
Francia, ospedali al collasso: pochi posti in rianimazione

Allarme in Francia: il virus si espande e gli ospedali sono al collasso. L'altro ieri c'è stata «la notte peggiore», ha detto il direttore generale dell'Agenzia regionale della Sanità Aurélien Rousseau dell'Ile-de-France, la regione di Parigi: «Abbiamo 1200 letti di rianimazione, mentre vi parlo, i malati in rianimazione sono 2700».
Pierantozzi a pagina 13

Il caso
A Cortina record di infetti: «Maledetto quel fine settimana»

Altri sette contagiati in un giorno. In tutto 60 cortinesi positivi al virus: circa l'1% dei residenti. «Questo primato negativo è dato ovviamente dal fatto che Cortina è una destinazione turistica importante - spiega il sindaco Gianpietro Ghedina - La spiegazione è molto chiara: sino al fine settimana del 7 e 8 marzo qui in valle c'erano trentamila persone. Nel numero di contagiati siamo in linea, o forse un po' al di sotto, con altre località invernali, in particolar modo quelle ladine delle Dolomiti, a cui facciamo riferimento».
Dibona a pagina 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza Covid-19

AL MERCATO Vigili urbani in campo per la sorveglianza dei clienti tra le bancarelle di Padova e un nastro per terra delimita la distanza di sicurezza

Zaia pensa a nuove restrizioni «Riapertura aziende? Ora no»

▶Nelle prossime ore la nuova ordinanza: per altre due settimane restano i limiti, poi un allentamento

▶Oltre alla chiusura dei negozi alla domenica sotto esame nuove misure per evitare le resse nei mercati

IL PUNTO

VENEZIA C'era una volta la Pasquetta. Il lunedì dopo la Pasqua si prendevano gli avanzi del pranzo del giorno prima, si cucinavano in aggiunta due uova, si prendevano un salame, un po' di pan biscotto e si andava a far festa sull'argine di un fiume. Ed era davvero una festa. Quest'anno si resterà in casa e, se tutto va bene, sarà comunque festa perché sarà l'ultimo giorno di quarantena forzata, di clausura, di astinenza da qualsiasi forma di socialità. «Tutto lascia intendere che fino al 13 aprile resteranno le restrizioni e io le intensificherò», ha detto ieri il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, anticipando la proroga dei divieti decisa in serata dal premier Giuseppe Conte. Poi, un po' alla volta, gradualmente, si tornerà alla normalità. Ma, intanto, per altre due settimane, dovremo rispettare i soliti limiti.

«I dati cominciano a muoversi in maniera giusta, ma non dobbiamo abbassare la guardia - ha detto Zaia - La situazione è sotto controllo con focolai evidenti nelle case di riposo, che continuiamo a monitorare. Non c'è più la situazione di 18/20 persone in terapia intensiva al giorno. Siamo pronti anche al peggio, abbiamo 825 letti e ne stiamo allestendo altri, e crediamo che un dato da solo non dia una tendenza». Però, ha confermato, i dati sono positivi: meno ricoverati, meno gente in terapia intensiva. Segno che la politica delle restrizioni sta pagando. Solo che non è ancora finita. E «non ci sono quindi le condizioni per riaprire le aziende».

L'ORDINANZA

«Sappiamo che sta arrivando un nuovo Dpcm - ha detto ieri mattina il presidente della Regione - Confermiamo che appena uscito, pur avendo una base giuridica decisamente complessa, abbiamo già preparato un'ordinanza restrittiva, per confermare le misure in essere con alcune novità». E cioè la chiusura domenicale dei supermercati e il limite dei 200 metri per le passeggiate e le corsette attorno a casa. Più altre restrizioni, probabilmente sul fronte dei mercati per evitare assembramenti di persone. Di qui un appello ai ragazzi perché rispettino le prescrizioni: «Se riusciamo a soffrire un attimo, a tenere, ne usciamo e sarà un medaglia che soprattutto i giovani si metteranno al petto. Non si tratta di stare chiusi in casa ma di avere attenzioni maggiori in questo breve periodo». Del resto, come dice il proverbio, una rondine non fa primavera. E dunque il calo dei ricoverati non può essere inteso come una tendenza assoluta. «Oggi è così, domani le cose possono cambiare», ha detto Zaia, orgoglioso di avere disposto la riapertura di vecchi ospedali. «So già che qualcuno un domani potrebbe dire: avete riaperto l'ospedale di Valdobbiadene e non l'avete neanche usato. Magari fosse così».

«I DATI VANNO BENE MA NON FAREMO COME HONG KONG CHE HA APERTO PRESTO PER POI RITORNARE ALLA QUARANTENA»

LA RIAPERTURA

Il nuovo tema che la Regione Veneto sta iniziando ad affrontare è la ripartenza. «I dati cominciano ad andare nella direzione giusta, ma non possiamo abbassare la guardia - ha detto Zaia - Non possiamo ripetere quanto avvenuto ad Hong Kong che dopo la quarantena ha riaperto troppo presto, senza regole, senza nessun criterio, e così ha dovuto ritornare alla quarantena». Potrebbe essere determinante l'esame sierologico che attesta l'immunità: «Dobbiamo fare in modo che si vada a "cementificare la diga" rispetto al virus e fare in modo che le imprese riescano ad aprire. Il test sierologico che stiamo sperimentando in Veneto va in questa direzione, per dare la "patente" di immune agli operai. Penso che finita la fase sperimentale l'obiettivo sia di darlo anche alle imprese». Ma, ha ribadito Zaia, sia l'Europa che l'Italia dovranno fare la loro parte: «Se la Germania ha stanziato 550 miliardi ed è tre volte tanto l'Italia, il nostro Paese non potrà non trovare almeno 150 miliardi».

GOVERNATORE Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia

POLEMICHE

E mentre continuano le donazioni dei veneti, grosse e piccole cifre che hanno consentito di raggiungere per ora un totale di 18,5 milioni di euro, è polemica sui tamponi bloccati per mancanza di reagenti. «In consiglio regionale ci è stato detto che i tamponi non ancora analizzati erano settemila, adesso Zaia dice che sono ben 10mila. Si mettano d'accordo - ha detto Graziano Azzalin (Pd) - I quattro-cinque giorni per avere i risultati, troppi per chi come medici e infermieri continua a essere quotidianamente in contatto con decine di persone, sono diventati sette, sempre nelle parole del governatore. Questa metodologia comunicativa va rivista: non stiamo dando i numeri del lotto, servono messaggi chiari e univoci».

Alda Vanzan

La corsa singola attorno a casa? In 200 metri si può

IL DECRETO

VENEZIA Da soli si può. Si può correre, marciare, sfrecciare, volendo anche volare. E nessuno potrà dire niente se vedrà un tizio in braghette e canotta, al di là delle condizioni meteorologiche, correre come un alieno attorno al condominio. Lo consentiva l'ordinanza dei 200 metri firmata dal presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, costretto, suo malgrado, a scrivere ai prefetti per far presente che certi foglietti gialli staccati dalle forze dell'ordine non stanno né in cielo né in terra: il limite era sulla distanza, non certo sulla velocità. Della serie: non è che uno può uscire col cane o con la tartaruga e va bene, mentre da solo no. E lo esplicita il nuovo Decreto del presidente del consiglio dei ministri, il Dpcm di ieri sera che avrà validità dal 4 al 13 aprile: sono sospesi gli allenamenti degli atleti all'interno degli impianti sportivi, non per strada e non singolarmente.

L'ha chiarito lo stesso premier Giuseppe Conte: nel nuovo Dpcm si vietano gli allenamenti anche degli atleti professionisti «onde evitare che delle società sportive possano pretendere l'esecuzione di una prestazione sportiva anche nella forma di un allenamento. Ovviamente gli atleti non significa che non potranno più allenarsi: non lo faranno in maniera collettiva ma individuale».

IL GOVERNATORE DEL VENETO: IL LIMITE È SULLA DISTANZA NON SULLA VELOCITÀ

Questo ha detto Conte. Dunque, a livello «individuale» si può. Si può correre, si può marciare, non solo passeggiare. Dopodiché in Veneto resta il limite dei 200 metri. Sono 263 passi, ha detto Zaia. Qualcuno, chissà, dirà quant'è l'equivalenza in falcate da maratoneta.

VENETO

Zaia, che è un podista che ama i campi, si è seccato delle multe inflitte a un po' di gente intenta solo a correre, tant'è che ha mandato una lettera ai prefetti. Gli interessati faranno ricorso, certo è che non si capisce per quale motivo la corsetta dei 200 metri attorno a casa sia stata multata. «In solitaria ognuno fa quello che vuole - ha detto Zaia - Passeggia, marcia, sfreccia. L'importante è che non ci siano assembramenti». Dopodiché ha precisato: «Ci vuole buon senso, non è che i 200 metri attorno a casa debbano diventare una sfida tra vicini». Domanda: ma il presidente del Veneto Luca Zaia che fa? Dove va a correre? «A parte il fatto che ho poco tempo, io zero, non corro, devo dare l'esempio. Faccio ginnastica in casa con la corda».

FRIULI

In Friuli Venezia Giulia, invece, le passeggiate restano vietate anche fuori dal cancello di casa. Dice il presidente Massimiliano Fedriga: «Noi abbiamo un'ordinanza che ho intenzione di rinnovare alla scadenza che vieta l'uscita per passeggiate, jogging o quant'altro, in assoluto. Permettere di fare jogging o di camminare in un momento come questo è quantomeno pericoloso. Roma fa le sue scelte, noi le nostre».

Al.Va.

Le misure

1 Il modello per uscire

L'ultimo modello di autocertificazione necessario per uscire di casa chiede ai cittadini di non essere positivi al coronavirus né di essere sottoposti alla quarantena. Si devono inserire i motivi per i quali si esce: lavoro, salute, urgente assistenza ai congiunti o minori.

2 Chi apre chi chiude

Come nel precedente Dpcm rimangono aperte edicole, farmacie e attività che vendono generi alimentari. Aperti anche tabaccai, benzinai, meccanici e ferramenta. Continuano a essere sospesi bar, ristoranti, discoteche, ma anche centri estetici e barbieri.

3 Rimanere nel comune

Rimane vietato a tutte le persone di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in un comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza o per motivi di salute. Chiusi i parchi, niente sport, sì invece alle corse nei pressi di casa.

4 Multe da 400 a 3.000 euro

La multa per chi viola le regole anti-contagio salirà da un minimo di 400 a un massimo di 3.000 euro. Per quanto riguarda spostamenti non necessari con veicoli, la sanzione sarà aumentata fino a un terzo ma non ci sarà il fermo amministrativo del veicolo, solo le multe.

Blocco fino a Pasqua Conte: prossimo passo convivere con il virus

▶Un nuovo Dpcm prolunga al 13 aprile la stretta: poi la ripartenza ma graduale

▶Le prime filiere a riaprire: industria della carta, attività forestali e logistica

LE MISURE

ROMA Fino al 13 aprile, lunedì di Pasqua, rimarrà tutto com'è oggi: Italia chiusa per coronavirus. Ieri sera è stato firmato dal presidente del consiglio il Dpcm che proroga tutti i provvedimenti in vigore fino a domani. Non bisogna abbassare la guardia», ripetono sia Giuseppe Conte sia il ministro della Salute Roberto Speranza. Entrambi hanno bene in mente qual è l'indicazione che arriva dagli esperti: mantenere rigide le misure di contenimento e il distanziamento sociale per evitare che i risultati ottenuti vengano vanificati e il virus riprenda la sua folle corsa, soprattutto nelle regioni del Sud.

Dunque tutto come da copione. Anzi da "copia e incolla": la quarantena va avanti con le misure già in atto riguarda chiusure, aperture delle attività essenziali (alimentari, farmacie, edicole, tabaccai) e limitazioni degli spostamenti. L'unica vera novità è uno stretta: lo stop agli allenamenti degli atleti professionisti, invocata e ottenuta dal ministro dello Sport Vincenzo Spadafora.

Cosa succederà il 14 aprile? Salvo sorprese e scenari che al momento il comitato scientifico esclude poco e niente. Non a caso a frenare gli entusiasmi è proprio Conte, durante l'ormai consueta conferenza stampa serale di illustrazione del Dpcm. «Non siamo nelle condizioni di dire che il 14 aprile allenteremo le misure. Quando gli esperti ce lo diranno, entreremo nella fase 2 di allentamento graduale».

I COMPARTI

Ecco perché ieri sera dal governo le uniche mezze certezze riguardo le aperture dal 14 aprile riguardavano principalmente tre settori produttivi: l'industria della carta, le attività forestali o lo smaltimento dei magazzini della grande distribuzione che al momento sono chiusi. Niente più. Per il resto, come dice il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, è troppo presto per spingersi avanti. Proprio dal Mise per quanto riguarda l'ipotesi di aperture scaglionate per regioni, a seconda della curva epidemiologica, continuano a essere rigidi: non è sul tavolo, si esce e si riparte tutti insieme. Non ci saranno dunque eccezioni. «Bisogna prepararsi alla riapertura - spiega proprio Patuanelli - ma è difficile pensare di farlo per territori, più facile pensare per filiere, altrimenti il rischio è di creare delle asimmetrie».

In questa fase la maggioranza giallorossa è divisa sulla fase 2. Motivo per il quale il Pd chiede a Conte una cabina di regia per gestire insieme la riapertura del Paese: dalle industrie alle attività commerciali, passando alle norme in vigore che limitano gli spostamenti. Matteo Renzi, a nome di Italia viva, spinge affinché la ripresa sia più rapida possibile. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti frena: «Il mio contributo è non partecipare a un dibattito che non ha senso - dice il segretario e governatore del Lazio, da tre giorni guarito dal Covid19 - se non fondato sulla scienza e scelte condivise da prendere insieme. Dobbiamo occuparci della ripresa, nelle forme possibili, ma non ci sarà ripresa se non si sconfigge il virus». Se si molla, dice Zingaretti senza mai voler andare in polemica con Renzi, «rischiamo di vanificare tutti gli sforzi». Come ha ripetuto Conte anche ai leader del centrodestra incontrati ieri mattina a Palazzo Chigi, nei prossimi mesi «dovremo prepararci a un piano epidemiologico». In poche parole la fase 2 del Paese passerà dalla «convivenza con il virus».

LA STRATEGIA

Conte sa di dover fare in fretta, perché le conseguenze economiche più la situazione rimane bloccata più diventano devastanti. Ma allo stesso tempo vuole mettere al centro la salute e la sicurezza nei posti di lavoro. Le sue parole d'ordine continuano a essere «gradualità» e «protocolli». In questo quadro di tensioni solo sopite, perché l'emergenza e le morti sono troppo pressanti, il prossimo terreno di scontro dentro la maggioranza è dietro: l'angolo. Il fronte riguarda la riapertura della scuola. Lucia Azzolina, titolare dell'Istruzione, lavora sull'esame di Maturità da casa, in videoconferenza. Uno scenario che rimanda la riapertura della scuola al prossimo settembre. Posizione che vede ostile Matteo Renzi. E dunque il dibattito in futuro sarà questo: aprire sì, no e come se ne pensa la scienza? Nel frattempo come ha detto agli italiani Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, «Pasqua e Pasquetta ve la scordata: rimarrete a casa».

Simone Canettieri

IL PD CHIEDE UNA CABINA DI REGIA PER L'ALLENTAMENTO MOSSA ANTI RENZI: NON VANIFICHIAMO TUTTI GLI SFORZI

LA NOVITÀ Un solo genitore potrà andare a passeggio con un figlio

Scuole, c'è l'ipotesi promozione per tutti a settembre corsi di recupero potenziati

LA STRATEGIA

ROMA Tornare in classe a maggio, sempre che il Covid-19 lo permetta, per poi riprendere la didattica e concludere l'anno con gli esami di terza media e di maturità. Oppure dover aspettare ancora e, quindi, aver bisogno di un piano B che consenta ai ragazzi dell'ultimo anno di svolgere l'esame di Stato. Mentre la ministra Azzolina, che si è sempre detta contraria al 6 politico, ieri, nell'incontro con i sindacati, ha accennato alla necessità di «recuperare un po' di tempo di scuola»: è quindi possibile, secondo alcune indiscrezioni, tutte da confermare, che si promuova tutti nonostante i debiti in una o più materie e che vi sia poi una stagione di recuperi e verifiche all'inizio del nuovo anno scolastico.

I NODI IN CDM

Domani i nodi cruciali della scuola arriveranno in Cdm da cui potrebbe uscire un provvedimento ad hoc. Il ministero dell'istruzione sta studiando tutti gli scenari possibili, regolando la programmazione in base alle indicazioni che arriveranno dal monitoraggio del comitato scientifico. Potrebbero infatti rendersi necessari nuovi rinvii sull'apertura degli istituti tra fine aprile e inizio del mese di maggio e, per recuperare il tempo scuola perduto, il ministero sta valutando la possibilità di avviare corsi specifici a settembre. Ma ora la precedenza viene data allo studio delle prime indicazioni per l'avvio della macchina organizzativa della maturità. La riforma della maturità parte innanzitutto dalla commissione d'esame interna. In base alla data di effettivo rientro in classe, inoltre, si deciderà anche che tipo di esame dovranno svolgere i maturandi. Vale a dire che, qualora si potesse rientrare tra i banchi a maggio, l'esame si potrebbe svolgere alla vecchia maniera ma con il secondo scritto "facilitato", se non addirittura redatto dalle singole commissioni, in linea con i programmi realmente svolti nelle classi virtuali. Se il rientro a scuola non fosse possibile, a causa di un'epidemia persistente per altre settimane, sarà necessario stravolgere le prove: resta in piedi l'ipotesi di un colloquio orale come unico "incontro" in presenza del candidato con la commissione, in assoluta sicurezza. Si andrebbe così ad evitare che intere classi di ragazzi si possano ritrovare insieme, nella stessa aula, nelle due giornate di scritti. L'idea di svolgere gli scritti online, in contemporanea, sarà possibile solo con la garanzia di una rete internet efficiente per tutti e di una piattaforma a prova hackeraggio. Lo stesso vale, nell'ipotesi più estrema, che anche il colloquio orale si debba svolgere online nelle classi virtuali.

Lorena Loiacono

L'emergenza a Nordest

IL BOLLETTINO

Calano i ricoveri: meno 40 È la prima volta in Veneto

▶Diminuiscono i dati dell'area non critica (-36) e delle Terapie intensive (-4): dimissioni triplicate in 10 giorni

▶Con 112mila tamponi, i positivi salgono a 9.748. Altri 22 decessi. In Friuli Venezia Giulia ieri 9 morti in più

VENEZIA Mai prima d'ora in Veneto nel giro di ventiquattr'ore i ricoveri erano calati così tanto: -36 in area non critica e altri -4 in Terapia Intensiva. È accaduto ieri, quando oltretutto il totale dei dimessi è salito a quota 961, un dato che si è sostanzialmente triplicato nell'arco di dieci giorni. D'altra parte la morsa del Coronavirus sembra allentare la sua presa anche nel resto d'Italia, dove aumentano le guarigioni e rallenta l'incremento dei decessi, anche se il commissario all'emergenza Angelo Borrelli raffredda gli entusiasmi di chi sognerebbe già una Pasqua e una Pasquetta fuori casa: «Assolutamente no».

LA CURVA

Per quanto riguarda il Veneto, aumentano le positività e pure i morti, ma la velocità della curva sembra diminuire. L'ultimo bollettino della Regione segna 374 nuovi casi di contagio, per un totale di 9.748 dall'inizio dell'epidemia. Di questi, 8.626 risultano attualmente infetti, mentre 605 si sono negativizzati dal punto di vista virologico. Sono purtroppo decedute le restanti 517 persone, di cui 489 negli ospedali, dove ieri sono state registrate altre 22 vittime. Le persone in isolamento domiciliare fiduciario, perché positive o in quanto loro contatti, sono salite a 20.275, in virtù anche della grande mole di tamponi effettuati: 112.746 secondo la statistica nazionale, sempre sottostimata rispetto alla realtà regionale, a causa dell'inevitabile ritardo nella trasmissione dei flussi informativi.

MODERATO OTTIMISMO

Il dato assolutamente nuovo e decisamente confortante riguarda i ricoveri: alle 17 di ieri sono scesi a 2.044. In termini assoluti il decremento è di 40 unità rispetto a martedì, un numero che potrebbe spiegarsi in diversi modi, non necessariamente rallegranti (i posti in ospedale vengono liberati anche in conseguenza dei decessi...). Tuttavia la lettura comparata delle cifre e il saldo complessivo della situazione inducono a un moderato ottimismo. Non era infatti mai accaduto che il bilancio dei ricoverati a fine giornata avesse il segno meno, basti solo pensare che la scorsa settimana era iniziata con un raggelante +154.

80.572
I **positivi** attualmente registrati in Italia dalla Protezione civile

1.118
I **guariti** contabilizzati ieri osservando i dati delle varie regioni

394
I **deceduti** patiti dalla sola Lombardia nell'ultima giornata

IN FVG

Più contenuti, in senso assoluto, sono i numeri del Friuli Venezia Giulia. I casi positivi accertati finora sono 1.685, con un incremento di 92 unità rispetto al giorno precedente. I guariti in totale salgono a 134, a cui vanno aggiunti i 223 che non hanno più sintomi ma non sono ancora negativi al tampone. Il totale delle vittime passa a 122, a causa dei 9 decessi registrati ieri. Negli ospedali ci sono 60 malati in Terapia Intensiva e 206 in altri reparti. Ulteriori 940 soggetti sono in isolamento a casa.

IN ITALIA

Osservando poi il quadro a livello nazionale, i nuovi casi di contagio sono 2.937, una variazione più consistente di quella rilevata martedì (2.107) e soprattutto lunedì (1.648), tanto che le persone attualmente positive sono 80.572, un dato che porta i casi totali riscontrati dall'avvio dell'epidemia a 110.574. Va però detto che sono sensibilmente cresciuti pure i test: finora ne sono stati svolti 541.423. Rallentano invece i decessi contabilizzati nella giornata, visto che sono scesi a 727 rispetto agli 837 del giorno prima, al punto che adesso il totale è di 13.155. Continua ad essere superiore a mille (1.118) il numero dei guariti, in linea con il trend precedente (1.109), per un complesso di 16.847 pazienti dimessi. In contrazione pure in Italia risultano i ricoveri in Terapia Intensiva, diminuiti a 4.035: «Questo ci conforta, anche perché riusciamo a preservare quella capacità di cura di cui c'è bisogno», ha evidenziato il commissario Borrelli. I casi attualmente positivi sono 25.765 in Lombardia (con altri 394 decessi) e 11.489 in Emilia Romagna (con 88 nuove vittime).

I SEGNALI

Secondo gli esperti, si intravvedono segnali complessivamente benauguranti soprattutto dalle regioni centrali, anche se bisognerà attendere ancora almeno una settimana prima che la curva dell'epidemia di Covid-19 cominci a scendere in modo statisticamente significativo in tutte le regioni. La situazione generale è infatti ancora molto diversa soprattutto fra le aree più colpite del Nord, come la Lombardia, quelle del Centro e quelle del Sud.

Angela Pederiva

A LIVELLO NAZIONALE 2.937 NUOVI CASI MA RALLENTA L'ANDAMENTO DELLE VITTIME E DEI MALATI GRAVI

Sos Veneto

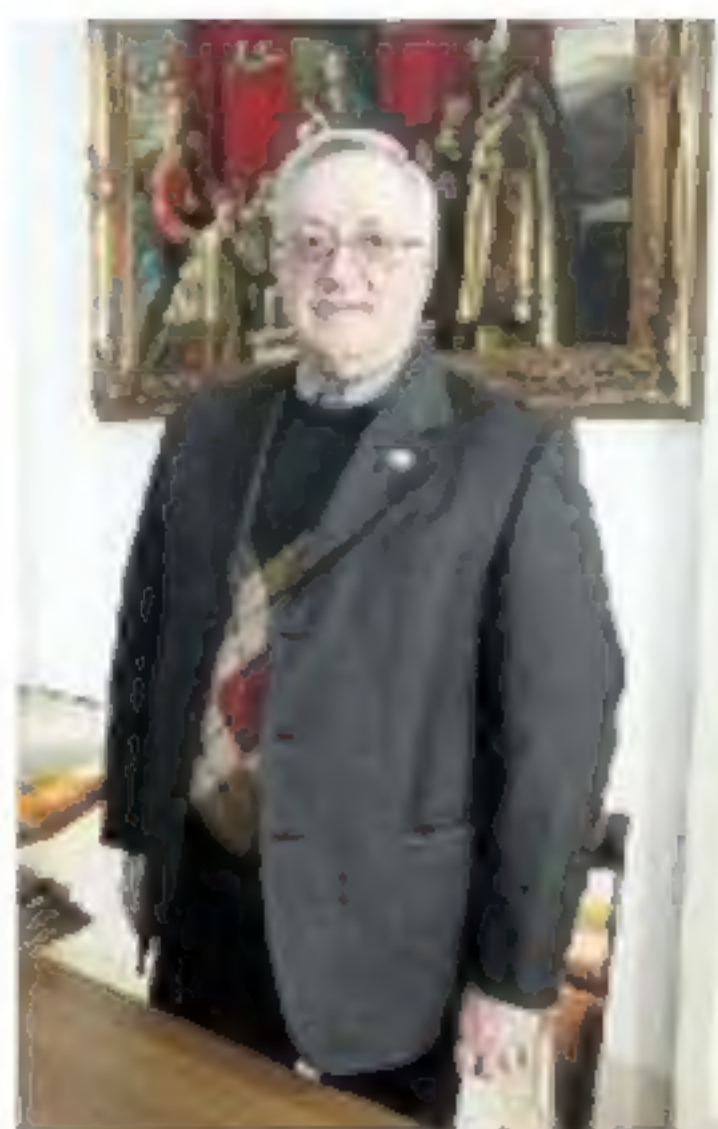
Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	106	31
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	81	24
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	39	32
ULSS1 - Ospedale Belluno	45	10
ULSS1 - Ospedale di Comunità Belluno	10	
ULSS1 - Ospedale Feltre	7	
ULSS1 - Ospedale Agordo	12	
ULSS2 - Ospedale Treviso	99	24
ULSS2 - Ospedale Oderzo	17	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano	4	8
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	142	7
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	32	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	30	8
Ospedale S. Camillo - Treviso	49	
ULSS3 - Ospedale Mestre	43	15
ULSS3 - Ospedale Venezia	11	7
ULSS3 - Ospedale Mirano		10
ULSS3 - Ospedale Dolo	91	14
Ospedale Villa Salus - Mestre	31	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	49	11
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	9	
Casa di Cura Rizzola - Odc - San Donà di P.	4	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	23	
ULSS5 - Ospedale Trecenta	5	9
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	124	24
ULSS6 - Ospedale Cittadella		6
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	11	
Casa di Cura Villa Maria Odc - Padova	9	
ULSS7 - Ospedale Santorso	90	16
ULSS7 - Ospedale Bassano	28	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	22	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	75	26
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	21	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	14	
ULSS9 - Ospedale Legnago	69	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	12	7
ULSS9 - Ospedale Villafranca	119	189
ULSS9 - Ospedale Marzana	36	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	81	10
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	46	11
Tot. Regione Veneto	**1696**	**348**

Sostituisce in ospedale i frati in quarantena: parroco si ammala

IL CASO

CAMPOSAMPIERO (PADOVA) Sostituisce i frati in quarantena, e si ammala anche lui. Ma non si abbatte don Bruno Bevilacqua, 74 anni, intrepido parroco di San Marco di Camposampiero, nel Padovano. Per nulla intimorito dal Coronavirus, è stato vicino a malati, ha impartito loro l'estrema unzione, consolato familiari affranti, partecipato a ben sei funerali nel giro di qualche giorno. Certo, precisa lui, è stato rigorosamente protetto da mascherine e guanti, ma non è sfuggito al temibile contagio. Con l'inevitabile verdetto: clausura in parrocchia. La conferma è arrivata ieri mattina in canonica, quando il suo medico lo ha chiamato al telefono. L'esito del tampone eseguito lunedì della scorsa settimana ha accertato la presenza del virus, anche se in forma lievemente sintomatica. Don Bruno non ha la febbre e sta sostanzialmente bene, anche se da più di una settimana si è fisicamente indebolito. Dovrà necessariamente rimanere in isolamento in canonica 15 giorni con l'obbligo di non incontrare nessuno. Ancor prima di aver parlato con i suoi più stretti collaboratori del consiglio pastorale, don Bevilacqua ha telefonato al vescovo di Padova Claudio Cipolla per informarlo della situazione. Sì, è Coronavirus.

LA PREOCCUPAZIONE

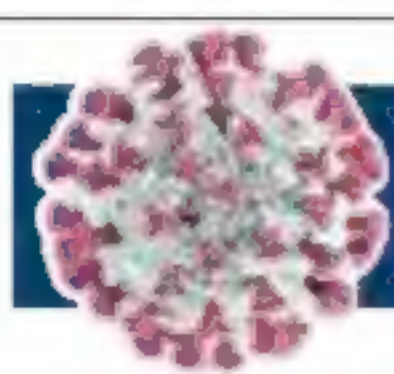
Dopo un proprio momento di scoramento, ieri si sentiva sollevato: «Non ho sensi di colpa per aver contratto il virus - ammetteva serenamente - mi sono ammalato mentre svolgevo il servizio religioso all'ospedale civile, quando ho sostituito i frati di Camposampiero in quarantena. Ho dato il sacramento della santa unzione a due persone, una delle quali il giorno dopo è risultata contagiata al Covid-19. Immediatamente sono stato avvisato e il medico di base mi ha indirizzato ad effettuare il tampone. All'ospedale "Pietro Cosma" inoltre ho partecipato a sei funerali all'obitorio alla presenza dei famigliari più stretti dei defunti. Ovunque, anche quelle poche volte che sono andato a chiudere la chiesetta all'interno del nosocomio cittadino, avevo la mascherina. Gli olii santi li ho somministrati indossando le protezioni anti Covid 19».

SACERDOTE Don Bruno Bevilacqua

Dall'inizio della scorsa settimana don Bruno è chiuso in canonica. Costretto a rinunciare a celebrare tutti i giorni la messa delle 8 e il rosario delle 18 in diretta streaming. Si dispiace di avere interrotto bruscamente l'appuntamento con i fedeli: in alcune occasioni, i momenti di preghiera erano seguiti da quasi duecento persone. Eppure, l'idea di installare qualche anno fa delle telecamere e un impianto ad hoc per poter registrare le funzioni religiose in chiesa aveva suscitato parecchie critiche da parte dei parrocchiani. Altri tempi. Oggi la decisione di trasmettere messa e rosari è stata più che apprezzata: «Anche parroci vicini a noi, come quello a San Giorgio delle Pertiche, si è dotato di questo impianto per le dirette streaming - ha affermato orgoglioso don Bruno -. Ora vivo in canonica e non sono collegato. Mi dispiace. Per fortuna sono rinfrancato dalla solidarietà e dalle attenzioni dei miei parrocchiani».

PADOVA, DON BRUNO CHIUSO IN CANONICA PER 15 GIORNI DOPO AVER IMPARTITO ESTREME UNZIONI E CELEBRATO FUNERALI

L'ISOLAMENTO

Da quando don Bruno vive in isolamento, tutti i giorni, una decina di famiglie si alterna per aiutarlo concretamente portando in canonica medicine, vitamine, latte e miele. Don Bruno è particolarmente commosso dalla vicinanza e dall'affetto di tanti giovanissimi parrocchiani, chierichetti e ragazzini dell'Azione cattolica. «Mi emoziono a leggere i loro commenti o a guardare le loro foto - ha confessato - tutti i giorni diverse persone mi fanno sentire la loro amicizia. Un ragazzino delle medie mi ha scritto "Caro don Bruno, è difficile stare lontano da te. Ci manca l'allegria che ci doni quando celebri la messa, la tua presenza ci aiuta ad approfondire la fede in Gesù. Ci manchi tanto. Guarisci presto".

Luca Marin

L'emergenza a Nordest

LA NOVITÀ

Contagiati a casa, arrivano le unità speciali di controllo

▶Si chiamano Usca e affiancheranno i medici di base con visite a domicilio

▶Il personale sanitario verificherà anche l'effetto dei farmaci sui pazienti

MESTRE (VENEZIA) Tecnicamente si chiamano "Usca", di fatto sono le nuove unità speciali pronte ad entrare in azione per contrastare ulteriormente l'epidemia in Veneto. Si metteranno al lavoro nei prossimi giorni e saranno affiancate dai medici di famiglia, sempre più in prima linea.

Ieri mattina l'assessore regionale Manuela Lanzarin, il direttore generale della sanità veneta Domenico Mantoan e i sindacati dei medici si sono incontrati nella sede della Protezione civile di Marghera per definire un nuovo piano operativo seguendo le indicazioni del Ministero della Salute. La novità sta nel fatto che la Regione è pronta a rinforzare in modo significativo il sistema di sorveglianza di tutte le persone contagiate poste in isolamento domiciliare. Se oggi il monitoraggio dei contagiati spetta ai medici di base principalmente a distanza (con almeno una telefonata al giorno), nel giro di una settimana gli stessi dottori di famiglia andranno a formare dei cosiddetti "micro-team" che assieme alle unità speciali dovranno andare a fare i controlli a domicilio. Giorno per giorno e casa per casa.

IN PRIMA LINEA Le nuova squadre speciali mediche avranno tutte le dotazioni di sicurezza. Sotto Domenico Crisarà

FINO AD ORA IL MONITORAGGIO ERA SOLO TELEFONICO IL SINDACATO DEI DOTTORI: «STRATEGIA VINCENTE»

IL TEAM

Le nuove unità speciali saranno rappresentate da medici di continuità assistenziale (le cosiddette "guardie mediche") e medici specializzati o specializzandi in medicina generale. Ogni squadra sarà composta da almeno cinque medici di famiglia più un'unità speciale. Tra pochi giorni il monitoraggio dei pazienti Covid (non solo quelli posti fin dall'inizio in isolamento, ma anche quelli dimessi dall'ospedale) verrà dunque effettuato a domicilio con l'ausilio di pulsiossiometri (apparecchiature che consentono di analizzare l'emoglobina nel sangue), ecografi ed elettrocardiografi. L'altro importante compito affidato alle unità speciali e ai medici di famiglia sarà quello di verificare, sempre a domicilio, l'andamento della terapia farmacologica somministrata ai pazienti contagiati e gli eventuali effetti collaterali. «Si tratta – sottolinea il sindacato dei medici Fimmg – del primo esempio di questo genere messo in atto in Italia».

IL PIANO

È Domenico Crisarà, medico di base con un ambulatorio a Padova e segretario regionale dello stesso sindacato, ad illustrare i dettagli del piano concordato con i vertici della Regione. «Abbiamo voluto analizzare approfonditamente il tema di tutti quei pazienti che, per le loro condizioni cliniche, possono essere gestiti fuori dall'ospedale. L'azione di monitoraggio e assistenza effettuata dai medici di base – spiega Crisarà – si è già dimostrata una delle carte vincenti per il contrasto della diffusione del virus in questa regione. Ora è in fase di rifinitura il protocollo che regola il rapporto di collaborazione tra i medici di medicina generale e le nuove Unità speciali di continuità assistenziale». La Fimmg, però, non si ferma qui. Il sindacato da tempo preme forte sulla necessità di rinforzare la dotazione di dispositivi protettivi: «Mascherine, camici e altri dispositivi sono assolutamente necessari per l'attività quotidiana dei medici di famiglia e dei loro pazienti. Nell'ultimo incontro con l'assessore – prosegue il segretario regionale – abbiamo anche concordato una maggior attenzione nell'esecuzione dei tamponi orofaringei ai medici di famiglia. Noi e i nostri pazienti non possiamo essere messi in pericolo».

Proprio Crisarà la scorsa settimana aveva lanciato, sulle pagine del Gazzettino, l'allarme per il crescente numero di medici di famiglia contagiati in tutta la provincia di Padova. Se ne contavano 17 a cui se ne sono aggiunti negli ultimi giorni altri 7, positivi ai tamponi effettuati a campione ma per fortuna asintomatici. «I medici di famiglia sono stati fin dall'inizio tra i più esposti all'emergenza, per i contatti frequenti che avevano con i loro pazienti soprattutto prima di chiudere gli ambulatori – conclude Crisarà -, ora la situazione per fortuna sta migliorando». E le nuove unità speciali son pronte ad indossare tutto quello che serve.

Gabriele Pipia

Il corteo

Le vittime di Bergamo cremate anche a Padova

▶ Un mesto corteo funebre venuto da lontano. Una scena che si ripete. Ieri a Padova sono giunte da Bergamo, su camion militari, le bare delle vittime della città-martire del Coronavirus. Salme che non riescono più a essere cremate negli impianti della città lombarda e quindi vengono traportate in altri impianti crematori. I 25 feretri, arrivati al cimitero maggiore poco prima delle 17 a bordo di 5 mezzi, sono stati accolti e salutati dal sindaco Sergio Giordani, dall'assessore Francesca Benciolini, da don Marco Cagol in rappresentanza della Diocesi di Padova oltre che da un picchetto d'onore dei vigili urbani e dei carabinieri. «È doveroso portare il saluto di tutta la città a questi poveri defunti – ha commentato Giordani – È davvero straziante pensare che queste persone sono mancate senza la vicinanza dei loro cari e senza poter avere nessuno al seguito del corteo funebre». L'Esercito ha trasportato finora 566 feretri lontano da Bergamo: in Friuli (Gemona, Cervignano), Lombardia (Cinisello) Veneto (Spinea e Padova), Emilia- Romagna (Bologna e Ferrara).

L'ALLARME

IN PISTA Un parcheggio strapieno prima della stretta. E più di qualcuno si è fermato in montagna

Cortina, si allunga la coda dei contagi E a Pasqua stangata per chi si sposta

CORTINA (BELLUNO) Altri sette contagiati in un giorno. In tutto sessanta cortinesi positivi al virus: circa l'1 per centto dei residenti su una popolazione ufficiale di circa 5.800 abitanti. Una percentuale che può variare a seconda del numero degli occupanti delle seconde case, che sfuggono ad ogni rilevazione. Una situazione che «non deve assolutamente peggiorare, la prossima settimana, per Pasqua, quando ci sarà un forte contrasto all'arrivo di altre persone»: un avvertimento che arriva direttamente dal Comune. È lo stesso sindaco Gianpietro Ghedina ad aggiornare le statistiche, sui canali social: «Lunedì 30 marzo c'era stato un rallentamento dei positivi al virus, mentre martedì ci sono stati questi nuovi casi, così da portare il totale a sessanta. Mi conforta però il continuo aggiornamento che ho dalla locale sezione della Croce Bianca: i loro mezzi di soccorso sono usciti pochissime volte nelle giornate di domenica, lunedì e martedì, per trasportare malati all'ospedale. È una situazione ben diversa dal picco di interventi che c'era stato fra il 26 e il 27 marzo. Ed è oltremodo positivo il fatto che il 90 per cento dei contagiati sia in buone condizioni; pochi sono ricoverati all'ospedale di Belluno; nessuno è in terapia intensiva. Confido che tutti loro possano andare verso una stabilizzazione e che dalla prossima settimana ci siano le prime guarigioni, certificate dai successivi tamponi».

ALTRI SETTE POSITIVI UN'INFEZIONE CHE ARRIVA DA LONTANO: NEL WEEKEND DELL'8 MARZO IN 30MILA SULLE PISTE DI SCI

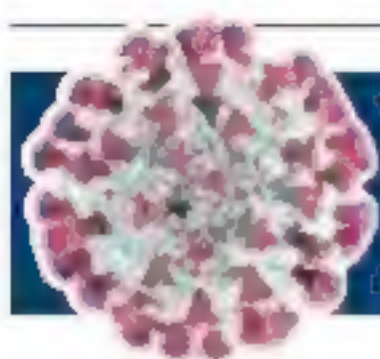
Sull'alta percentuale di contagi nella sua comunità, il sindaco riflette: «Questo primato negativo è dato ovviamente dal fatto che Cortina è una destinazione turistica importante. La spiegazione è molto chiara: sino al fine settimana del 7 e 8 marzo qui in valle c'erano trentamila persone. Chi non ha flussi turistici, nel proprio paese, ha una situazione completamente diversa. Nel numero di contagiati siamo in linea, o forse un po' al di sotto, con altre località invernali, in particolar modo quelle ladine delle Dolomiti, a cui facciamo riferimento: le valli Badia, Fassa, Gardena, destinazioni come Ortisei, Corvara, Canazei. Questo andamento dei contagi, in forte crescita sino al 23 marzo, ora sembra davvero assestarsi e faremo il possibile perché non ci sia una nuova accelerazione».

E chi è entrato a contatto con il virus sul lavoro ha poi coinvolto i colleghi, oppure la cerchia dei familiari. «La gran parte dei positivi è di Cortina, residente o domiciliato; qualcuno era qui per lavoro, per la stagione invernale. La percentuale dei forestieri è marginale», calcola Ghedina, che ora guarda con apprensione alle prossime settimane: «Per quanto riguarda Pasqua e Pasquetta, l'augurio è di trascorrere una buona festa. A casa. Chiedo davvero che tutti se ne stiano a casa, anche chi dovesse avere l'intenzione di spostarsi, meglio che se ne stia nei propri luoghi di residenza».

L'ALTOLÀ

Ieri la prefettura di Belluno ha convocato una riunione proprio per contrastare le migrazioni verso le case di vacanza: «Eravamo collegati in videoconferenza con il prefetto, con i comandi delle forze di polizia, con i sindaci di altre località turistiche della provincia. Abbiamo chiesto maggiori controlli sulle strade. Per Pasqua non ci si deve spostare. Ci saranno verifiche nell'arco delle ventiquattro ore, anche di notte. Si ricorrerà alla lettura elettronica delle targhe, alla videosorveglianza, anche all'impiego degli elicotteri. Saranno adottate tutte le azioni previste dalle norme: oltre alle sanzioni si potrà configurare il reato di provocato contagio, che prevede conseguenze penali rilevanti».

Marco Dibona

IL SINDACO GHEDINA: «NON VENITE IN MONTAGNA, OLTRE ALLE MULTE SANZIONI PENALI CONTROLLI POTENZIATI»

Le attività economiche

INDUSTRIA

Persi 12 miliardi al mese «Ma dobbiamo pensare anche a come ripartire»

▶In Veneto chiuse 37.177 aziende di manifattura e 47.417 di edilizia ▶Errico (Confindustria): «Alle Pmi più credito, stop fallimenti e Durc»

LO SCENARIO

VENEZIA Per ogni settimana di chiusura, le aziende del Veneto perdono fra 2,5 e 3 miliardi di euro, il che significa un salasso di 10-12 miliardi nel giro di un mese. La stima è di Confindustria, a cui si aggiungono le elaborazioni di Unioncamere, secondo cui risultano attualmente ferme 37.177 imprese del manifatturiero, 47.417 delle costruzioni e 212 delle estrazioni, di cui complessivamente 26.263 non artigiane, tanto che sono a casa 472.241 addetti (315.425 considerando le ditte più grandi). «Ma mentre facciamo questi conti, dobbiamo anche pensare alla ripartenza, che non sarà da zero a cento, come se si trattasse di premere un interruttore», dice Paolo Errico, presidente della Piccola Industria di Confindustria Veneto.

LA VULNERABILITÀ

Sottolinea al riguardo Vincenzo Marinese, numero uno degli Industriali di Venezia e Rovigo, ospite della quotidiana diretta Facebook del sindaco lagunare Luigi Brugnaro: «Abbiamo un sistema industriale di piccole e medie imprese. Le nostre Pmi sono molto vulnerabili, come un malato che deve essere stabilizzato, con un'iniezione di liquidità. Servono prestiti mirati alle aziende, per metterle in condizione di pagare i fornitori, produrre e incassare dalle vendite. Solo così il sistema economico può continuare a girare».

Il quadro è complicato dal fatto che pure le ditte rimaste aperte scontano la serrata delle altre, come emerge dalle testimonianze provenienti da Porto Marghera. Spiega Alessandro Michetti, direttore dello stabilimento Pilkington: «Stiamo rottamando al 100% la produzione, con costi energetici dell'ordine di 80-90.000 euro al giorno che non sono assolutamente recuperati. È facile intuire che questa situazione non è a lungo sostenibile». Aggiunge Lorenzo Di Donato, amministratore delegato di Fluorsid: «Sono preoccupato per le conseguenze sociali della fermata produttiva. È opportuno pianificare la ripresa delle attività, che deve essere graduale ma crescente».

100% Produzione rottamata alla Pilkington

LE PROPOSTE

Su questo gli Industriali si stanno già confrontando, perché ci sono anche dei problemi pratici da affrontare per tempo. «Confindustria Veneto – rimarca Errico – rappresenta circa 170.000 collaboratori. Se ogni lavoratore avrà bisogno di due mascherine a settimana, ne serviranno qualche milione. Per questo bisognerà ripensare spazi e turni, ma anche il sistema dei trasporti: non basterà mantenere le distanze in fabbrica, senza curarsi dei rischi nel tragitto».

Nel frattempo passeranno tuttavia delle settimane, in cui occorrerà sostenere il sistema produttivo. «Siccome siamo imprenditori e abbiamo una responsabilità sociale – chiosa il presidente della Piccola Industria – non molliamo mai. Molti di noi però si stanno indebitando, e non certo per fare investimenti, ma per pagare conti e stipendi, come sa il buon padre di famiglia quando ha solo uscite e nessuna entrata».

Di qui le proposte elaborate dalle Pmi del Veneto insieme a quelle di Lombardia ed Emilia Romagna: «Riduzione progressiva, fino all'annullamento, del versamento delle imposte dovute nel 2020 e 2021. Liquidazione immediata dei crediti tributari. Sospensione delle procedure fallimentari e concorsuali, della segnalazione in Centrale rischi e del Durc per 6-12 mesi. Non fallibilità, per 12-24 mesi, nei primi 5 anni di esercizio. Ampliamento al 100% della garanzia pubblica sugli affidamenti e finanziamenti, attraverso i fondi di garanzia e i confidi o tramite una garanzia regionale. Semplificazione dell'iper-ammortamento per gli investimenti. Allargamento dei 100 euro di cuneo fiscale a tutti i lavoratori per almeno 1 anno».

Angela Pederiva

L'imprenditore Michele Lovato

«Voglio pagare tutti, ma il magazzino è fermo»

Il veronese Michele Lovato è l'amministratore delegato della Lovato Spa - Smart energy solutions, azienda produttrice di componenti e sistemi per l'efficienza energetica, che a Gazzolo d'Arcole conta 60 addetti ed esporta in 50 mercati.

Fermi da una settimana?

«Purtroppo sì. Per fortuna dal decreto alla chiusura abbiamo avuto tre giorni per organizzarci. Così abbiamo evaso il 30% degli ordini e abbiamo fatturato il necessario per sopravvivere dal punto di vista finanziario, pagando forniture, stipendi e tasse».

Come si sente?

«Abbandonato e impotente, come tanti colleghi con cui mi confronto. Immagini di indossare un vestito stretto e di avere solo quello: il giorno che si strappa, deve metterci una toppa, che però non resisterà a lungo, oppure acquistare un abito nuovo. Ecco, il decreto da 25 miliardi è la toppa. Quel sabato notte ci è stato detto di chiudere, punto. Vanno bene gli ammortizzatori sociali e il pagamento dilazionato delle tasse, ma a noi serve anche credito a medio termine».

Con le banche come va?

«Siamo capitalizzati e abbiamo avuto garanzie del Mediocredito Centrale all'80%. Ma sono 12 giorni che aspetto. Capisco comunque anche loro, che devono lavorare magari in smart working, con una rete che non è adeguata all'emergenza. Pure noi adesso ci mettiamo 4 ore a fare quello che prima sbrigavamo in 20 minuti».

E i clienti?

«Mi ha telefonato uno dall'Austria e mi ha detto di non offendermi, ma deve rivolgersi altrove. Intanto il nostro magazzino è congestionato. Ci eravamo fatti portare il più possibile, per essere pronti alla ripartenza... I miei dipendenti mi commuovono: nella chat mi scrivono che non vedono l'ora di tornare a lavorare. Voglio pagarli anche il mese prossimo, perché devono continuare a vivere e consumare». *(a.pe.)*

«MI SENTO ABBANDONATO E IMPOTENTE COME ALTRI COLLEGHI»

Arcole (Verona)

COMMERCIO

I negozi di vicinato sono allo stremo Ricavi in crescita per i supermercati

LA CRISI

TREVISO "E' una situazione devastante. Il commercio, a parte pochissime categorie merceologiche, sta boccheggiando. Non sappiamo quando potremo ripartire e soprattutto non sappiamo quanti negozianti riusciranno a riaprire, appena questa emergenza sarà finita". Il presidente di Confcommercio regionale Patrizio Bertin è pessimista. E i numeri sembrano dargli ragione. Nel terziario le attività aperte sono 116.643 su 301.127. "Solo il 39% riesce ancora a lavorare garantendo un reddito alla famiglie che spesso gestiscono i punti vendita con uno o due dipendenti" sottolinea Bertin. Che ha un altro assillo in testa: i dipendenti, appunto."Gli addetti che vengono impiegati nel terziario fra qualche mese potrebbero ritrovarsi in mobilità e, di conseguenza, senza un reddito certo. In Veneto chi lavora in bar, negozi e ristorazioni raggiunge le 985.816 unità, ma oggi soltanto 425.771 persone è attivamente impiegato. Parliamo, quindi, del 43 per cento. Sarà un dramma umano che non dobbiamo sottovalutare".

I PROBLEMI

L'elenco è lungo. Ma il presidente di Confcommercio regionale punta dritto al turismo, voce cancellata dal vocabolario delle città italiane, che rischia di far saltare il comparto, compreso il settore alberghiero. "Le nostre città e di conseguenza le nostre attività hanno basato gran parte del loro appeal sul turismo». Bertin ha il polso di una categoria con l'acqua alla gola. Riceve decine e decine di telefonate al giorno di negozianti che non sanno già come saldare fatture che continuano comunque ad arrivare. "Eppure, in questo periodo chi sta bene c'è. La grande distribuzione ha aumentato il fatturato del 30-40% spesso a discapito dei piccoli negozi di vicinato che, invece, offrono un servizio insostituibile alla comunità».

I SUPERMERCATI

Ricette? "Liquidità e crediti bancari aperti" non ha dubbi Bertin. Poi, un richiamo alla politica. La Confcommercio si rivolge alla Regione e ai Comuni perché vengano rifatti i piani del Commercio. "Basta con i grandi centri commerciali e i mega ipermercati. Basta concessioni per aprire enormi scatoloni quando poi tanti territori della nostra regione, penso alla Bassa Padovana, alla Bassa Rodigina e ad alcune valli del Bellunese, restano sguarnite dei servizi minimi essenziali". A gongolare, se così si può dire in questo periodo di emergenza sanitaria, sono i supermercati. Le prime due settimane di restrizione hanno registrato un aumento del volume d'affari pari al 25-30%. Gianni Canella, vicepresidente di Alì spa conferma il dato sottolineando però che adesso l'incremento si attesta attorno a un 10%. "Per cercare di venire incontro ai clienti abbiamo aumentato la spesa online che in Veneto da 1000 richieste è passata a 5000 quintuplicando la domanda. I clienti devono però venire a prendere la spesa nel supermercato e devono attendere 3-4 giorni. La consegna a domicilio è garantita grazie a una rete di volontariato ad anziani e categorie fragili". Alì ha anche sperimentato l'apertura di veri e propri magazzini e non più supermercati dove si fa solo la spesa online. Il primo è appena stato aperto a Caselle di Selvazzano e altri cinque sono in programma in Veneto. Tutto bene dunque? Nemmeno per sogno. Maurizio Franceschi, direttore della Confesercenti regionale, è davvero preoccupato. Teme per il presente e ha ancora più paura per il futuro. "I negozi di vicinato, frutta e verdura, macellerie, panifici, stanno funzionando meglio di prima ma per tutti gli altri è crisi nera. Se pensiamo di ripartire con le regole di prima, sommersi dalla burocrazia e senza risorse finanziarie, partiamo già sconfitti. Spero davvero che l'emergenza insegni qualcosa ai nostri politici".

Valeria Lipparini

«PER SUPERARE LA CRISI SERVONO DA SUBITO CREDITI BANCARI APERTI E TANTA LIQUIDITÀ»

Il ristoratore Denis Mistro

«Da inizio marzo zero utili Molti non so se riapriranno»

Barista e ristoratore da vent'anni. Denis Mistro, associato alla Fipe di Treviso, gestore per una vita del bar in piazza Borsa, nel centro cittadino, a maggio dell'anno scorso ha rilevato e completamente ristrutturato un bar in piazza Vittoria spendendo 80mila euro. Gestisce anche il ristorante 'Al Cavallino'.

Quali i problemi che ha dovuto affrontare?

«Ho messo in cassa integrazione tutti e nove i miei dipendenti. Ho risolto l'iter dopo una marea di pratiche burocratiche e mi sono tolto un peso dal cuore. Almeno loro riceveranno lo stipendio, spero a metà aprile».

Le sue attività sono chiuse, come molte altre, come vive questo periodo?

«Non guadagno un euro dai primi di marzo. Devo pagare spese fisse oltre ai fornitori. Se ci fermiamo noi, si ferma un'intera catena. La banca ha bloccato il finanziamento che ripartirà tra sei mesi perché mi conosce e mi ha fatto credito più volte. Ma la categoria è in affanno. Rischiamo di non riaprire in tanti».

Proposte?

«Se ai nostri dipendenti è garantito uno stipendio, altrettanto dovrebbe essere garantito ai titolari per mandare avanti le imprese. I seicento euro elargiti dal governo sono briciole, con quelli ci pago sì e no la bolletta del gas per un mese. E tutto il resto? Non ho la più pallida idea di quando si allenterà la stretta sanitaria».

Speranze?

«Spero di poter riaprire il primo maggio. Immagino che dovranno essere rispettate le distanze minime tra clienti e molte altre misure per scongiurare l'eventuale riacutizzarsi dell'epidemia. Al ristorante facevo 80 coperti a pranzo e 40 la sera. Se non riuscirò a raggiungere quei numeri, preferisco continuare a tenere chiuso». **(v.l.)**

«SONO IN DIFFICOLTÀ SPERO DI APRIRE A MAGGIO»

Treviso

6 mesi prima di un aiuto dalla banca

IN FABBRICA Un operaio alla catena di montaggio in un'azienda veneta

L'allevatrice Mara Longhin

«Rinvieremo investimenti ma siamo decisi a resistere»

«Non lo nascondo siamo un po' in trincea. I prezzi stanno aumentando e anche i progetti che avevamo in cantiere per uno sviluppo della nostra azienda probabilmente, dovremmo rivederli. Da noi vengono solo i clienti del paese, entro i confini comunali. Rispetto al passato tutta un'altra cosa. Ci siamo "inventati" anche la consegna a domicilio ma in un'area prestabilita con alcuni paesi del circondario».

Mara Longhin, insieme alla sorella Sonia con i rispettivi mariti, è la titolare de "La Vaccheria", fattoria e impresa lattiero-casearia, nota per la produzione di latte ("Lo consegniamo per Grana Padano"), latticini, formaggi e gelati fatti in proprio, a Campagna Lupia in provincia di Venezia.

Come ve la cavate in questo periodo?

«Non è per nulla semplice. Dobbiamo gestire 600 ettari di terreno dove alleviamo 150 vacche, di queste un'ottantina per la mungitura, il resto in stalla. Ma se la produzione funziona, quello che aumenta sensibilmente è la materia prima. Principalmente il costo della farina di soia per l'allevamento. Ma non solo, ci sono pure le manutenzioni e i trasporti. Si va avanti ma con grandi sacrifici».

Cosa riserverà il futuro?

«L'importante è non fare troppi debiti. Probabilmente accantoneremo alcuni progetti di sviluppo che prevedevano alcune migliorie alle stalle. Non sarà facile la ripresa, ma siamo qui e ci daremo da fare per noi, per i nostri figli e per il senso di appartenenza che ci lega a questa comunità e al nostro territorio».

pnd

«PER IL MOMENTO SIAMO DAVVERO IN TRINCEA»

Riviera del Brenta

AGRICOLTURA

LA SITUAZIONE

MESTRE Coldiretti lo dice con chiarezza: attenzione alle speculazioni. E ai "furbetti", quelli che, pur in piena emergenza ci guadagnano magari solo importando il latte dall'Est Europa, quando sarebbe più opportuno dare una mano ai produttori locali. E proprio per infilare il coltello nella "piaga", Coldiretti ha pensato bene di appellarsi alla Regione affinchè chieda al Ministero della Sanità di rendere noti i nominativi di quelle aziende che cercano di approfittare della situazione mettendo in crisi la filiera lattiero-casearia italiana. «Vogliamo che si evitino le speculazione - chiarisce il direttore di Coldiretti Veneto, Tino Arosio - anche se sappiamo, e ce ne stiamo rendendo conto, il consumatore italiano si sta avvicinando oggi più di prima ai prodotti della nostra terra. Per fortuna di tutti è come se ci trovassimo improvvisamente di fronte ad un "patriottismo alimentare": chè è la nostra àncora di salvezza. Come abbiamo capito che i medici e i sanitari sono indispensabili, così il cibo e i prodotti del nostro Paese sono in cima al desiderio di tanti». Di certo, però la situazione non è florida. Anzi. Sono 62 mila le imprese agro-alimentari di Coldiretti nel Veneto in difficoltà; l'ortofrutta registra perdite tra il 30 e il 70 per cento a seconda dei prodotti. «E' scandaloso - denuncia Arosio - che la Polonia abbia bloccato l'esportazione della nostra frutta e verdura e ci siano invece qui, nella grande distribuzione, ortaggi e prodotti della terra provenienti dall'estero...».

Ortofrutta: perdite fino al 70% Difficile trovare manodopera

▶Coldiretti: «Crisi grave, ma la gente ci sostiene comprando prodotti italiani»

▶Cia e Confagricoltura: «In affanno anche florovivaismo e agriturismi»

63 migliaia di imprese aderenti a Coldiretti

40% in meno di produzione di vino

780 migliaia di ettari per attività agricole

CRISI DI MANODOPERA

C'è anche un problema di manodopera. Il blocco delle frontiere ha messo in ginocchio la raccolta nei campi. Piangono gli agriturismi che non hanno più ospiti, e pure le aziende florovivaistiche anche se una recente deroga ha concesso loro di operare a domicilio. Confagricoltura è preoccupata sulla produzione di vino. «Registriamo un calo del 40 per cento - dice il presidente Ludovico Giustiniani - e c'è il rischio che, con la prossima vendemmia, ci siano fortissime giacenze di vino. Riscontriamo una tenuta del settore zootecnico, ma quanto potrà durare? Le incognite non mancanoo. «Quando riapriranno le attività produttive? - si chiede Giustiniani - Dobbiamo essere consapevoli che la ripresa sarà graduale e non senza difficoltà. Servirà l'adozione di voucher per la manodopera stagionale, nuovi strumenti che consentano di incrociare rapidamente domanda e offerta di lavoro e anche evitare di arrivare impreparati alle scadenze che ci dà Madre Natura (raccolti, vendemmia, semina)». Dal canto suo Gianmichele Passarini della Cia ricorda come con l'emergenza virus si sia registrato un +11 per cento nei consumi casalinghi; +29% di vendita di scatolame. «Non è facile gestire - ricorda il presidente - 780 mila ettari di superficie agricola e quasi 75 mila aziende. La produzione lorda nel 2018 è stata di 6.4 miliardi di euro, l'export di 6.8 miliardi. Oggi siamo sottoposti ad un grande sforzo perchè non solo ci dobbiamo adeguare alle disposizioni governative, ma ne stiamo uscendo con le ossa rotte. Dalle speculazioni sul latte al florovivaismo, dall'agriturismo al mercato del mais, non possiamo che essere in trincea. Per questo abbiamo anche aperto un portale (iprodottidalcampoallatavola.cia.it) per orientare domanda e offerta. E ciò che più ci preoccupa è anche la zootecnia. Per questo abbiamo firmato un accordo quadro per il mais da granella per la filiera zootecnica italiana. Il mais è la materia prima per l'alimentazione degli animali allevati in Italia soprattutto quelli che costituiscono una filiera Dop».

Paolo Navarro Dina

TURISMO

L'ALLARME

VENEZIA Un crollo verticale: il 98% degli alberghi chiusi a Venezia, attività azzerate anche sul litorale. "Sui 3.150 alberghi di tutta la regione, saranno aperti una ventina" calcola il presidente della Federalberghi del Veneto, Marco Michielli. Mai un marzo è stato così nero per il turismo nel Veneto. Gli operatori del settore si sforzano di essere ottimisti, di pensare al futuro. Non è facile. Se per il settore balneare e montano si spera nell'estate, a Venezia ormai si confida nella "lontana" Biennale, la cui inaugurazione è slittata al 31 agosto. Tutti danno per perso quest'anno nero. E l'obiettivo, per tante attività, è di sopravvivere per tornare a respirare solo nel 2021. "In questo momento molte strutture stanno valutando se riaprire d'estate. Siamo il settore più colpito da questa batosta - contina Michielli - perché siamo i primi ad aver chiuso e saremo gli ultimi a riaprire. Di questo il Governo deve tenere conto. Serve un occhio di riguardo per le nostre imprese e per i lavoratori stagionali che solo in Veneto sono 110mila".

AZZERATA L'OFFERTA DI ALBERGHI SUL LITORALE MICHIELLI: IN TUTTO IL VENETO APERTE 20 STRUTTURE SU 3.150

«Il 98% degli hotel costretto a chiudere Sarà dura riprendersi da quest'anno»

LA CITTÀ D'ARTE

A Venezia l'Ava, nel corso di marzo, ha seguito oltre 250 procedure di chiusura per altrettanti alberghi. "Gli alberghi aperti sono pochissimi. Qualche piccolo hotel a Venezia, a servizio anche dei medici dell'ospedale che non tornano a casa. E qualche struttura a Mestre che lavora con i tecnici di Marghera" conferma il direttore dell'associazione, Claudio Scarpa. Complessivamente in città il settore conta 8mila addetti diretti, che salgono a 30mila considerando l'intera filiera. "Voglio premettere che sono orgoglioso della gestione veneta dell'emergenza – continua Scarpa -. Ha brillato e questo ci aiuterà anche per la ripartenza. Poter vantare un sistema sanitario all'altezza sarà importante per far tornare i turisti d'Oltreoceano. Ciò detto, prima si riparte meglio è. L'economia non può sopportare a lungo un fermo totale". Ma Scarpa già immagina una ripartenza difficile, con un " turismo di prossimità, a cui non eravamo abituati, con risultati economici inferiori alle attese". Arrivi, quindi, soprattutto italiani o dai paesi vicini. "Questo sarà un anno di sangue. Sulla riapertura non si possono ancora azzardare previsioni, ma noi stiamo già facendo progetti. Il Comune dovrà mettersi una mano sul cuore e una sul portafogli per una grande campagna di promozione internazionale del brand Venezia". Quello che l'Ava, insieme all'amministrazione comunale, aveva iniziato a fare a inizio anno per riparare ai danni d'immagine causati dalle acque alte di fine 2019. "Ma ora servirà un intervento molto più importante. Almeno un milione di euro. Ora che si hanno meno risorse è il momento di investire"

250 gli hotel chiusi in centro storico a Venezia

IL LITORALE

Preoccupazioni comuni anche agli albergatori del litorale, dove l'avvio della stagione è stata interrotto bruscamente. Poche le attività che avevano aperto, soprattutto per i gruppi. Hanno dovuto chiudere in fretta. La vera apertura doveva essere per Pasqua e i ponti di aprile. Tutto annullato. "Solo a Jesolo gli alberghi sono 360 con 6mila addetti – calcola il presidente dell'associazione albergatori della località balneare, Alberto Maschio – Rispetto alle città d'arte, finora abbiamo subito un po' meno. Ma non ci sono certezze sul futuro. Sappiamo che questa sarà una stagione negativa. Quando riprenderemo a lavorare avremo un calo del 50% del lavoro, forse più. Ma perché l'apertura di un albergo sia sostenibile serve una percentuale minima. Per questo, più che ai lavoratori, serve un sostegno alle imprese che così, a loro volta, possono impiegare gli addetti. Un taglio del 50% del fatturato non si può ammortizzare".

Roberta Brunetti

L'albergatrice Lorenza Lain

«Chiediamo di spostare le prenotazioni»

Prima l'Aqua granda poi il coronavirus. Gli albergatori veneziani attendono che il mercato riparta come spiega Lorenza Lain, titolare del Ca' Sagredo e tesoriere dell'Ava. «Ora è tutto chiuso, aspettiamo di capire quando si potranno riaprire le strutture agli ospiti. Per ora ci limitiamo alla custodia del bene e della struttura anche con una guardia notturna. Il lavoro semmai è più di programmazione e coordinamento di chi lavora da casa, in maniera da farci trovare pronti alla riapertura».

Quando pensa potrà avvenire?

«Potrebbe essere a metà maggio, ma dipende da cosa si troverà in città, cioè cosa troveranno i turisti, dagli eventi alle attività. Siamo anche in attesa di capire cosa diranno Governo e Regione».

Dall'Aqua granda si è mai riusciti a lavorare?

«Avevamo registrato una mite ripresa a Carnevale, poi erano arrivate prenotazioni per Pasqua che però sono state tutte cancellate e spostate. Noi puntiamo a farle cambiare e dato che i nostri clienti sono meno legati a intermediari accettano di spostare a dopo settembre-ottobre».

Disdette?

«Da marzo a maggio tutte, ma la preoccupazione maggiore riguarda l'assenza di prenotazioni, per luglio e agosto dagli Usa».

Avete fatto ricorso alla cassa integrazione?

«Sì, per sopravvivere. Noi abbiamo una struttura con pochi dipendenti e a tempo indeterminato, prevediamo un rientro graduale e, nel caso il personale non sia ancora necessario, provvederemo con lo smaltimento delle ferie, dato che sarà periodo e\tivo. Contiamo di non effettuare licenziamenti».

Tomaso Borzomì

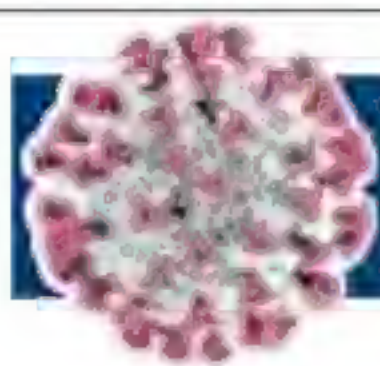
«I TURISTI TORNERANNO QUANDO CI SARANNO NUOVI EVENTI»

Venezia

I sostegni

ROMA La vecchia sede Inps nell'area del dismesso ospedale Forlanini. In basso una schermata del sito in tilt

L'Inps va in tilt per il bonus salve solo 340mila domande

▶Il portale web non ha retto all'assalto: 100 richieste al secondo. Privacy violata

▶Tridico accusa gli hacker. E il Copasir indaga. Gli accessi saranno scaglionati

IL CASO

ROMA Una fuga di dati senza precedenti. Il sito dell'Inps in tilt per ore. Milioni di cittadini inchiodati in un clamoroso ingorgo online lungo l'arteria digitale che porta ai bonus per l'emergenza Covid-19, dai 600 euro per gli autonomi al voucher babysitter ai congedi parentali straordinari. A distanza di poche ore dalla messa online delle procedure per accedere alle misure previste dal decreto Cura Italia, il portale dell'Inps è di fatto collassato sotto il fuoco incrociato degli hacker, come giura l'ente, e delle migliaia di utenti che a partire dalla mezzanotte di ieri avevano iniziato a prendere d'assalto la piattaforma per garantirsi i sostegni messi in palio.

IL DANNO

Il data breach, definito «gravissimo» dal Garante della privacy Antonello Soro, è emerso dopo le segnalazioni di numerosi utenti che, una volta eseguito l'accesso al sito dell'Inps, al momento di caricare la pagina per inoltrare la domanda si sono visti comparire sul monitor le schede di altri cittadini, corredate dai loro dati personali. Sia il premier Giuseppe Conte che il presidente dell'Inps hanno puntato il dito contro i pirati informatici. Così il vicesegretario del Pd Andrea Orlando. «Alla luce dell'attacco alle nostre infrastrutture strategiche è necessario convocare il Copasir per chiedere al Dis chiarimenti». Violenta la polemica politica, con i leader del centrodestra che sono subito partiti all'attacco del governo. Durante il vertice di ieri a Palazzo Chigi sull'emergenza sanitaria si è registrato anche un duro botta e risposta tra Matteo Salvini e il presidente del Consiglio proprio sul tracollo del portale Inps. Al coro di chi, dall'opposizione, non ha esitato a chiedere le dimissioni di Pasquale Tridico si sono uniti però anche esponenti di Italia Viva. Critici persino alcuni uomini del Movimento 5 Stelle. Mentre il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps Guglielmo Loy ha sottolineato che andavano condotti degli stress test prima del battesimo del fuoco per verificare che un flusso così elevato di domande fosse realmente sopportabile. Intanto la buona notizia è che le 340 mila domande per il bonus autonomi acquisite dal portale nella notte del primo aprile sono salve, dunque chi le ha inoltrate non dovrà ripetere la procedura come si era temuto in principio, e lo stesso vale per le richieste inviate per accedere al voucher babysitter e ai congedi per emergenza Covid-19. La cattiva notizia invece è che chi non ha fatto in tempo a presentare la richiesta dovrà rassegnarsi a una lunga coda: solo per quanto riguarda il bonus autonomi, si calcola che 5 milioni di beneficiari debbano ancora farsi avanti (la misura è pensata per accogliere nel complesso 5,3 milioni di persone circa). L'ingresso online al sito da ora in poi sarà contingentato. Dalle otto del mattino alle quattro del pomeriggio cancelli aperti per patronati e consulenti, poi largo ai cittadini.

SOTTOVALUTAZIONI ED ERRORI DA PARTE DELL'ISTITUTO L'OPPOSIZIONE CHIEDE LE DIMISSIONI DEL VERTICE

IL PASSO FALSO

In un momento in cui l'Italia è chiamata a vincere la sfida digitale per non farsi sopraffare dall'emergenza epidemiologica, il passo falso dell'Inps ha fatto emergere seri dubbi sulle effettive capacità di tutto il sistema di dimostrarsi all'altezza della situazione. All'alba di ieri si sono abbattute sul sito dell'istituto di previdenza oltre cento domande al secondo per un totale di quasi 400 mila richieste all'ora, un volume di traffico che ha mandato la piattaforma fuori pista fin da subito, innescando malfunzionamenti e rallentamenti a raffica. Poi dopo la notizia del data breach il sito è stato temporaneamente chiuso per permettere ai tecnici informatici dell'Inps di risolvere il problema. Prima dello shutdown un messaggio in cui si avvisava l'utenza che le domande per il bonus autonomi sarebbero state trattate in ordine cronologico fino all'esaurimento delle risorse, comparso sul sito dell'istituto e poi ritirato, aveva gettato nel panico la platea dei beneficiari potenziali. Risultato, in centinaia di migliaia hanno iniziato a collegarsi al portale dell'Inps già a partire dalla mezzanotte di aprile, congestionando le vie d'accesso online ai bonus del governo. A nulla sono valse le precedenti rassicurazioni del presidente Pasquale Tridico, tornato a ribadire prima della messa in pista degli agognati 600 euro che non ci sarebbe stato nessun click day e che sarebbe stato possibile inoltrare la domanda anche nei prossimi giorni. Concetto ripetuto anche ieri dopo il naufragio della piattaforma. La gran parte dei pagamenti, è stato assicurato, dovrebbe arrivare a ogni modo intorno alla metà del mese. Il sito è stato riaperto nel tardo pomeriggio ma gli utenti hanno continuato a riscontrare seri problemi di navigazione per tutta la giornata. Per venire incontro ai cittadini e provare a spegnere il malcontento è stato deciso di ricorrere all'aiuto degli intermediari nella gestione delle domande autorizzando anche i commercialisti a scendere in campo. Sulla vicenda si è acceso nel frattempo il faro dell'Autorità garante per la privacy, intenzionata a capire se alla base della falla che si è aperta ieri vi sia o meno un problema di progettazione del sistema.

Francesco Bisozzi
Umberto Mancini

Cattiva organizzazione o pirati del web quarantotto ore per scovare i colpevoli

IL RETROSCENA

ROMA Leggerezza dell'Inps o attacco hacker? Restano altre 48 ore per stabilire cosa sia accaduto ieri al sito web dell'ente previdenziale italiano. Vale a dire per capire come mai il portale non solo è andato in tilt per le migliaia di accessi di autonomi e partite Iva, ma anche perché ha iniziato a reindirizzare centinaia di utenti sulle pagine di altre persone, sconosciute, consentendogli di accedere ai loro numeri e ai dati personali. In poche parole un caos enorme nonché la più grande violazione dei dati personali della storia italiana su cui bisogna fare chiarezza subito. Come stabilito dal Gdpr, il regolamento europeo per la protezione dei dati personali, e spiegato da Massimo Simbula, avvocato specializzato in nuove tecnologie, «Inps dovrà comunicare in maniera dettagliata al Garante per la privacy cosa è successo, perché e quali contromisure sono state messe in atto non oltre le 72 ore dal momento della violazione». Intanto, in attesa del chiarimento ufficiale, le versioni sono due. La prima è quella dell'Inps che attraverso il presidente Pasquale Tridico sostiene come l'inaccessibilità del sito sarebbe stata causata da un'ondata di «violenti attacchi hacker», séguito di quelli già «ricevuti nei giorni scorsi». Eventualità che, pur confermata ieri mattina da Giuseppe Conte alle opposizioni riunite a Palazzo Chigi, è stata però smentita da Anonymous Italia, il più importante gruppo di pirati informatici attivo nella Penisola. «Cara Inps - si legge in un post sul loro profilo Twitter ufficiale - vorremmo prenderci il merito di aver buttato giù il vostro sito web, ma la verità è che siete talmente incapaci che avete fatto tutto da soli, togliendoci il divertimento!». Un dubbio, quello sull'errore umano dei tecnici, che è proprio il nucleo centrale della seconda versione della vicenda. Secondo diversi esperti del settore dietro a questo pasticcio ci sarebbe un errore legato ad una configurazione sbagliata del portale www.inps.it. In pratica, per far fronte all'ondata di accessi e provare ad evitare che il sito finisse fuori uso, i tecnici avrebbero programmato in maniera errata il meccanismo di cache. Vale a dire un sistema di memoria temporanea per cui un portale web piuttosto che ricreare una pagina ogni volta che viene richiesta dall'utente, replica una versione precedente della stessa. È un sistema utilizzato abitualmente per velocizzare il caricamento di un sito internet e snellire il traffico. Solo che, stavolta, come modello per la cache sarebbero state utilizzate le pagine autenticate di alcuni utenti. Si tratta però solo di un'ipotesi. Per il momento non è dato sapere cosa sia avvenuto con certezza e lo stesso Garante per la privacy Antonello Soro, sta lavorando «per verificare se possa essersi trattato di un problema legato alla progettazione del sistema o se si tratti di una problematica di portata più ampia». Ciò che è noto invece, come spiega Simbula, è che «Inps dovrà informare tutti gli utenti coinvolti, che potrebbero rivalersi sull'ente, sulle possibilità e i rischi causati da questa violazione». Il paradosso che potrebbe crearsi infatti, soprattutto se il Garante dovesse valutare che Inps non ha reagito in maniera adeguata, è che potrebbe incappare in una «sanzione pecuniaria da 10 fino a 20 milioni di euro». Sanzione che, data la «responsabilità patrimoniale dell'ente», fatta salva la possibilità di rivalersi poi su dipendenti e dirigenti, dovrebbe pagare proprio Inps.

IL GARANTE DELLA PRIVACY SOLLECITA UNA RISPOSTA RAPIDA ALTRIMENTI L'ENTE RISCHIA UNA SANZIONE FINO A 20 MILIONI

PRESIDENTE Pasquale Tridico

Francesco Malfetano

Il vademecum

E adesso come si ottiene l'aiuto dello Stato?

▶L'ente rassicura, ma una volta esauriti i finanziamenti pubblici stanziati servirà un decreto con le nuove risorse

I tempi
Quando scadranno i termini

Il decreto Cura Italia ha introdotto un bonus di 600 euro per il mese di marzo per i lavoratori autonomi che hanno dovuto sospendere o ridurre sensibilmente la loro attività a causa dell'emergenza coronavirus. Le domande possono essere fatte per tutto il periodo della crisi». Il bonus può essere chiesto dai lavoratori autonomi (commercianti, artigiani e coltivatori diretti), liberi professionisti non iscritti a casse di previdenza obbligatoria, collaboratori coordinati e continuativi, lavoratori stagionali e quelli dello spettacolo. La domanda va fatta sul sito dell'Inps accendendo con le proprie credenziali o un Pin semplificato. In alternativa ci si può rivolgere al contact center dell'Inps o ai patronati. Anche i commercialisti sono stati abilitati.

I fondi
Cosa succede con il boom delle richieste

Per il bonus autonomi il governo ha stanziato circa tre miliardi di euro suddivisi tra le varie categorie dei beneficiari. Con queste risorse per un mese possono essere ristorati quasi cinque milioni di lavoratori. Comunque tutti coloro che ne hanno diritto, avranno l'indennità. «Il governo sta varando un nuovo provvedimento sia per rifinanziare le attuali misure sia per altre» ha ricordato il presidente Inps, Pasquale Tridico. «Questi fondi continueranno ad essere rimpinguati per tutta la durata della crisi. Non c'è nessuno rischio che chi ha diritto a questo bonus perda il diritto. È un diritto acquisito». Il pagamento dell'indennità inizierà il 15 aprile e proseguirà, questo assicura l'esecutivo, per l'intero mese.

IL FOCUS

ROMA Una giornata da incubo. Per chi ha ripetutamente e spesso inutilmente tentato di presentare la domanda sul sito Inps per ottenere il bonus da 600 euro previsto per i lavoratori autonomi; e per gli stessi vertici dell'istituto di previdenza che hanno dovuto affrontare l'ira dei cittadini e della politica per il sito che è andato in tilt, forse attaccato dagli hacker, come sostiene il presidente Inps, Pasquale Tridico, o forse semplicemente collassato per l'enorme mole di domande arrivate. Cento al secondo, è stato detto. Alle otto del mattino (le domande potevano essere inviate dalla mezzanotte) erano già trecentomila. Un assalto motivato anche dalle notizie diffuse dallo stesso Inps – e poi smentite – che le domande sarebbero state accolte in ordine cronologico di presentazione fino a esaurimento fondi. Non è così, ha poi assicurato Tridico: «Non c'è una deadline. I fondi continueranno ad essere rimpinguati per tutta la durata della crisi. Non c'è nessuno rischio che chi ha diritto a questo bonus lo perda . È un diritto acquisito». Il 15 aprile inizieranno i pagamenti che continueranno fino alla fine del mese. Per evitare che nei prossimi giorni ci possano essere gli stessi disagi di ieri, l'Inps ha deciso di scaglionare gli orari: dalle 9 alle 16 potranno accedere al portale consulenti e intermediari e dopo le 16 gli altri utenti. Nonostante il caos e i disservizi, ieri comunque l'Inps ha ricevuto 339.000 domande per il bonus autonomi da 600 euro. Finora, poi, sono state un milione e quattrocentomila le richieste di cassa integrazione con causale Covid-19. Per un milione e duecentomila lavoratori il pagamento sarà a conguaglio (in quanto hanno ricevuto il trattamento dalle aziende). Per gli altri 200.000 lavoratori il pagamento sarà diretto.

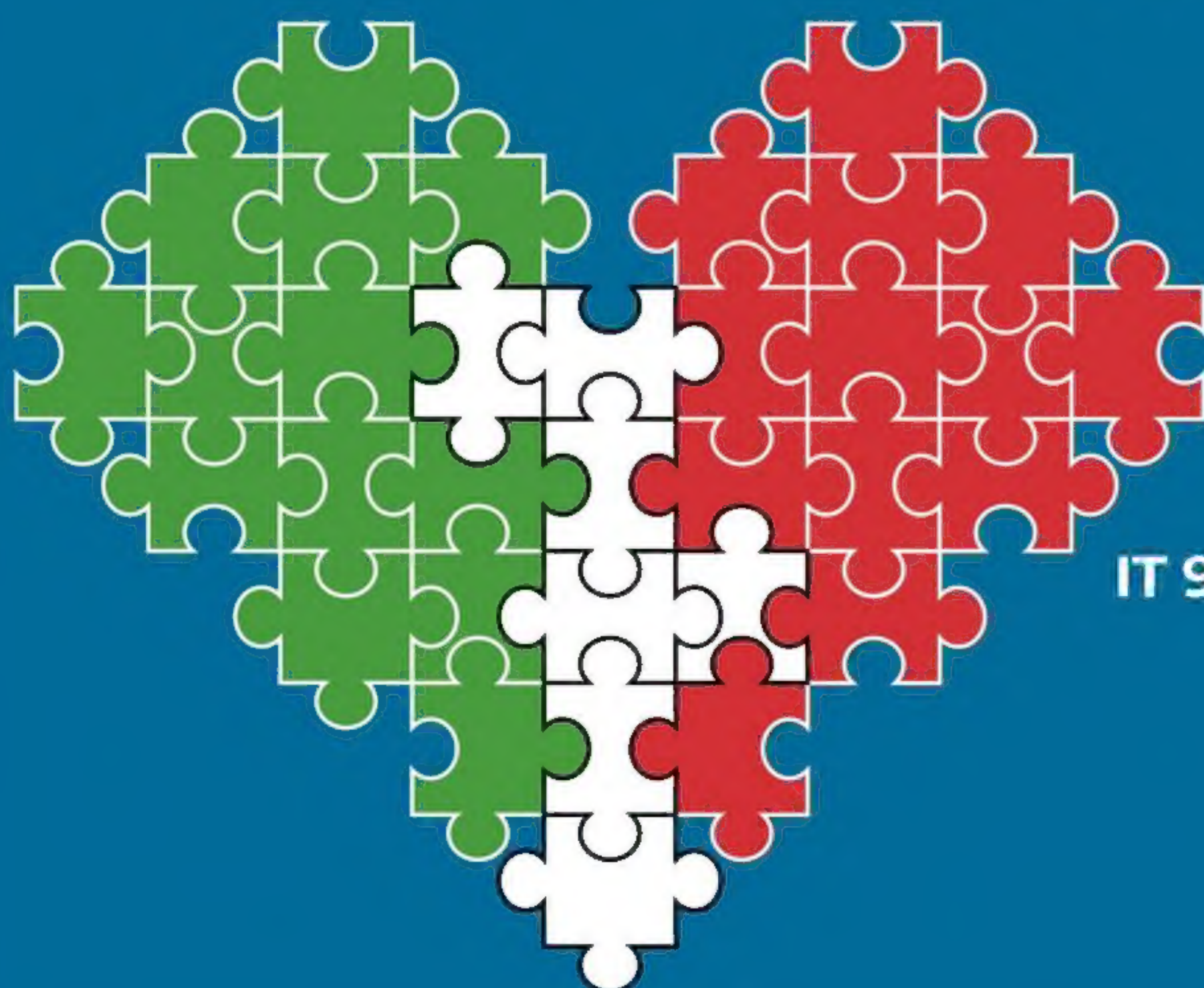
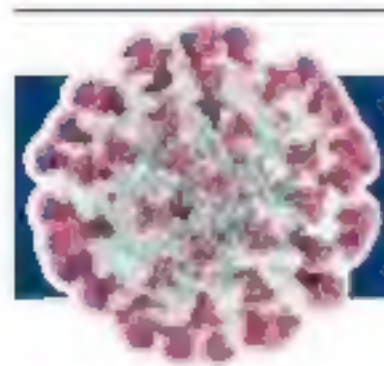
Una lavoratrice freelance (ANSA)

Giusy Franzese

I limiti
Quando il bonus è cumulabile con altri sussidi

Dipende. Il bonus da 600 euro per gli autonomi non è cumulabile e nemmeno compatibile con strumenti di sostegno al reddito derivanti da misure assistenziali, quali la cosiddetta Ape sociale, il reddito o la pensione di cittadinanza, l'assegno ordinario di invalidità. Il bonus è invece cumulabile con la Naspi per i lavoratori dello spettacolo e per quelli stagionali e con borse di studio, stage e tirocini. Il bonus non contribuisce alla formazione del reddito, quindi è esentasse. Non dà nemmeno luogo, però, alla contribuzione figurativa e quindi il periodo di sospensione dal lavoro non varrà ai fini della pensione, a differenza di quanto invece accade per la cassa integrazione accordata ai lavoratori anche in deroga.

I beneficiari
Quando spetta ai professionisti iscritti alle Casse

Sì, il decreto interministeriale del 28 marzo 2020 ha esteso anche ai liberi professionisti iscritti alle gestioni previdenziali di categoria l'indennità di 600 euro, al pari degli altri lavoratori autonomi. Le domande dovranno essere presentate attraverso i siti della Casse, sui quali sono indicati anche gli orari di accesso e i termini di scadenza. Può accedere al bonus chi ha percepito, nell'anno di imposta 2018, un reddito complessivo non superiore a 35mila euro o, chi - sempre a causa dell'emergenza coronavirus - ha percepito un reddito complessivo compreso tra 35mila e 50mila euro ma ha cessato, ridotto o sospeso l'attività autonoma o libero-professionale di almeno il 33% nel primo trimestre 2020, rispetto allo stesso reddito del primo trimestre 2019.

Le misure anti-crisi

Il premier alle opposizioni: subito soldi per le imprese Costa frena sulla plastic tax

▶Domani in Consiglio dei ministri il nuovo decreto per concedere liquidità immediata

▶Conte: propongo un confronto costante Poi litiga con Salvini: «Soffi sul malcontento»

CONFRONTO Il premier Giuseppe Conte (foto ANSA) Sotto: Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini escono da Palazzo Chigi (foto LAPRESSE)

IL RETROSCENA

ROMA Qualche timido segnale di disgelo c'è. Il nuovo vertice tra Giuseppe Conte e i leader dell'opposizione Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Maurizio Lupi però non accorcia di molto le distanze. Le prove non mancano. La prima: le scintille, nel summit durato quasi tre ore, tra il premier e il leader leghista sulla paralisi dell'Inps. La seconda: il centrodestra chiede altri 100 miliardi per fronteggiare l'emergenza innescata dal Covid-19 e vorrebbe scrivere insieme al governo il maxi-decreto di aprile. Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, invece tengono le carte coperte in attesa di capire come finirà la trattativa con Bruxelles e ritengono molte delle richieste di Salvini & C. «non condivisibili».

Eppure, il leader della Lega quando esce da palazzo Chigi ai suoi dice che «l'incontro è andato meglio del solito, per la prima volta c'è stato un confronto». Tajani e Lupi parlano di «terreno arato, però collaborare non è solo informare, è decidere assieme». E la Meloni: «Moltissime delle nostre richieste non hanno avuto risposta, ma la nostra disponibilità continua ad esserci». Insomma, distanti ma non in guerra.

Il vertice comincia poco prima delle dieci del mattino nella Sala Verde. Mascherine in faccia e partecipanti distanziati di qualche metro. Conte comincia ecumenico: «Propongo che questo tavolo si riunisca con ritmo più serrato e che il confronto porti alla più ampia condivisione possibile anche sul piano sostanziale». E serve subito il piatto forte della giornata: «Siamo al lavoro per anticipare in un decreto-legge, da adottare subito, le misure più urgenti per dare liquidità alle imprese». Era quello che alla vigilia aveva chiesto il centrodestra. Il decreto sarà varato domani.

Oltre Conte non si spinge. Garantisce che l'esecutivo sarà «molto coraggioso» negli stanziamenti per il decreto di aprile, però «serve anche responsabilità perché c'è la questione della sostenibilità finanziaria e di tenuta dei conti». Allo stesso tempo sollecita «collaborazione» nella stesura del provvedimento.

Il passo successivo è provare a rendere meno impervia la strada al "Cura Italia" varato a marzo: «Mi sembrano eccessivi gli oltre mille emendamenti che avete presentato, vi prego di mantenere solo quelli più importanti...». Meloni gelida: «Di questi mille quanti sono quelli di Renzi?». Risate in sala. Conte non demorde: «Vedremo poi se accettare la vostra richiesta del doppio relatore, uno per l'opposizione». E sempre la leader di Fdi: «Ce l'avete già, è Renzi...». «Giorgia oggi sei proprio una iena», ridacchia il premier.

Non manca un passaggio di Conte sulla difesa delle aziende strategiche contro eventuali attacchi di speculatori internazionali. Nessuno batte ciglio: la richiesta era arrivata anche dal centrodestra. Esattamente come un maggior sostegno agli autonomi e alle Partite Iva. «Già ci siamo impegnati a farlo in aprile», rassicura Gualtieri. Spirito costruttivo anche sulle nomine nelle aziende partecipate, come Eni, Enel, etc. «Cosa pensate di fare? Procedere o sospendere fino a conclusione dell'emergenza?», chiede Salvini. E Conte: «Fino a che sarà possibile le rinvieremo, comunque vi terremo informati».

LA ZUFFA

Poco dopo però il clima comincia a riscaldarsi. Il leader leghista va all'attacco sul fronte delle mascherine: «Dicono che la Protezione civile ne ha distribuite sbagliate. Dovete chiarire». E Conte, sulla difensiva: «Sulle mascherine il mercato internazionale è completamente alterato, stiamo facendo a gomitate», ricordando che «spesso in Europa a danneggiare l'Italia sono i vostri alleati...».

La zuffa esplode quando al premier consegnano un foglio con un attacco del leader leghista postato pochi istanti prima su Fb sulla paralisi dell'Inps. Conte interrompe il dibattito e si rivolge a Salvini: «Questo post riassume la posizione di chi vuole alimentare e soffiare sul malcontento delle persone. Se volete fare così è una vostra scelta e ne risponderete, ma questa ambiguità non ci porterà lontano e renderà lo spirito di collaborazione e di confronto effettivo che vi propongo meno efficace».

Salvini replica secco: «Non sono io che creo disordine o allarme, prendo solo atto di quello che accade. Se il sito dell'Inps non funziona non è certo colpa mia». «È colpa di un attacco hacker, non dell'Inps», ringhia Conte. «Non importa, il problema è grave», incalzano Meloni e Tajani.

Il resto è storia di proposte annunciate alla vigilia, come i mille euro sul conto corrente suggeriti dalla Meloni, o il "modello svizzero" per la liquidità istantanea cavalcato da Salvini. E della «riflessione» sulla plastic tax del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, piovuta su palazzo Chigi a vertice concluso. La tassa dovrebbe entrare in vigore a luglio ma il grillino chiede un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri: «L'importante è far ripartire il Paese, se serve si fa, se non serve non si fa».

Alberto Gentili

CLIMA PIÙ DISTESO CON IL CENTRODESTRA MA MELONI: «NON ABBIAMO AVUTO RISPOSTE» E DAL TESORO NESSUNA CIFRA PER APRILE

L'IMPEGNO DI PALAZZO CHIGI: PER ORA NOMINE DELLE PARTECIPATE CONGELATE, MA SE IL QUADRO CAMBIA VI INFORMEREMO

Amministrative

Elezioni verso il rinvio in autunno

«Il governo è intenzionato a rinviare a settembre-ottobre con un apposito decreto le elezioni amministrative e regionali, dopo aver già fatto slittare il referendum sul taglio dei parlamentari». È quanto ha annunciato il premier Giuseppe Conte durante il vertice a palazzo Chigi con Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Maurizio Lupi, ottenendo il via libera dell'opposizione. Il rinvio sarà deciso con il decreto che domani sarà varato dal governo. A causa dell'epidemia, le elezioni che dovevano svolgersi a maggio diventano infatti un'incognita.

Le Borse

Le previsioni di Trump affossano tutti i listini

Le Borse europee chiudono in forte calo. I listini del Vecchio continente hanno mal digerito le fosche previsioni fatte dal presidente Usa, Donald Trump, sugli effetti del coronavirus. Sul cattivo umore dei mercati ha inciso anche il crollo dell'attività manifatturiero a marzo. Ma ci rimettono di più gli indici di Wall Street: Dow Jones e Nasdad calano del 4,4%. Chiudono in profondo rosso Parigi (-4,3%), Francoforte (-3,94%), Londra (-3,83%) e Madrid (-2,8%). Milano sfiora il -3% con lo spread sui titoli tedeschi che chiude a 197 dopo aver raggiunto anche i 210 punti.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0936	-0,183
Yen Giapponese	117,5500	-1,135
Sterlina Inglese	0,8846	-0,206
Franco Svizzero	1,0564	-0,198
Fiorino Ungherese	369,3600	2,594
Corona Ceca	27,3690	0,209
Zloty Polacco	4,5815	0,679
Rand Sudafricano	19,6619	0,267
Renminbi Cinese	7,7653	-0,168
Shekel Israeliano	3,9015	-0,008
Real Brasiliano	5,7349	0,611

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	44,90	49,20
Argento (per Kg.)	427,00	494,00
Sterlina (post.74)	333,00	384,00
Marengo Italiano	254,00	299,80

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,119	-1,19	1,005	1,894	1275908
Atlantia	12,000	4,99	9,847	22,98	355561
Azimut H.	12,665	-3,91	10,681	24,39	154356
Banca Mediolanum	4,636	-0,30	4,157	9,060	165241
Banco Bpm	1,176	-2,00	1,163	2,481	2426197
Bper Banca	2,719	-2,89	2,258	4,627	268733
Brembo	6,670	-1,84	6,743	11,170	104771
Buzzi Unicem	15,780	-5,34	13,968	23,50	74829
Campari	6,292	-3,94	5,399	9,068	448354
Cnh Industrial	5,322	2,03	4,924	10,021	420915
Enel	6,068	-4,28	5,408	8,544	4581806
Eni	9,200	-0,22	6,520	14,324	3748206
Exor	43,49	-7,47	36,27	75,46	97347
Fca-fiat Chrysler A	6,323	-3,79	5,840	13,339	954656
Ferragamo	11,800	-2,48	10,147	19,241	45549
Finecobank	8,284	-0,07	7,272	11,694	396088
Generali	12,095	-2,54	10,457	18,823	547285
Intesa Sanpaolo	1,435	-3,60	1,399	2,609	14355284
Italgas	4,694	-5,91	4,251	6,264	295523
Leonardo	5,858	-3,52	4,510	11,773	293211
Mediaset	1,902	-1,96	1,402	2,703	153618
Mediobanca	5,004	-0,48	4,224	9,969	478471
Moncler	32,39	-2,70	26,81	42,77	80253
Poste Italiane	7,392	-4,25	6,309	11,513	568758
Prysmian	14,865	1,82	14,541	24,74	199697
Recordati	37,70	-2,18	30,06	42,02	105739
Saipem	2,220	-0,89	1,897	4,490	775297
Snam	3,896	-7,33	3,473	5,085	1557193
Stmicroelectr.	18,935	-4,73	14,574	29,07	428234
Telecom Italia	0,3717	-0,19	0,3008	0,5621	9659331
Tenaris	5,484	-1,72	4,361	10,501	392894
Terna	5,456	-5,44	4,769	6,752	745602
Ubi Banca	2,352	-2,29	2,204	4,319	557256
Unicredito	6,860	-4,02	6,764	14,267	2393992
Unipol	3,134	0,00	2,555	5,441	400570
Unipolsai	2,240	0,00	1,736	2,638	241856
NORDEST					
Ascopiave	3,185	-5,35	2,930	4,606	18203
B. Ifis	8,950	0,56	8,378	15,695	7973
Carraro	1,200	1,01	1,103	2,231	4982
Cattolica Ass.	4,496	-0,35	4,306	7,477	58156
Danieli	10,620	-5,35	8,853	16,923	3136
De' Longhi	15,350	0,72	11,712	19,112	26028
Eurotech	5,065	0,90	4,216	8,715	23134
Geox	0,7000	-5,28	0,5276	1,193	54683
M. Zanetti Beverage	3,500	0,00	3,538	6,025	4241
Ovs	0,7700	-2,47	0,6309	2,025	73452
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	11,500	5,70	9,593	14,309	7925

LE MISURE

1 Anticipo della Cig

Governo e Abi hanno firmato un accordo che consente il versamento diretto sui conti corrente dei beneficiari degli importi della Cig fino a 1.400 euro

2 Sospensione dei mutui

Sul sito del ministero dell'economia e delle finanze il modulo per la richiesta della sospensione fino a 18 mesi delle rate del mutuo

3 Congedi straordinari

Il decreto di marzo ha previsto la possibilità di chiedere all'Inps un congedo straordinario fino a 15 giorni retribuito al 50% dello stipendio

4 Reddito di emergenza

Nel prossimo decreto sarà inserito il Reddito di emergenza, un assegno di 500 euro al mese per due mesi per le famigli in maggiore difficoltà economica

Prestiti garantiti dallo Stato fino al 20-25% del fatturato

▶Crediti a tasso zero con copertura pubblica del 90%. Liquidità anche alle grandi aziende

▶Rimborsi in 8-10 anni. L'ipotesi di un fido limitato a 25 mila euro per le partite Iva

IL FOCUS

ROMA Salvare le imprese, adesso, è diventata la parola d'ordine per il governo. Prima il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e poi il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, hanno detto che il consiglio dei ministri di domani approverà un primo decreto legge per rafforzare la garanzia dello Stato per le imprese per consentire alle banche e alla Cassa depositi e prestiti di iniettare nei conti delle aziende italiane altri 200 miliardi di euro, che si sommano ai potenziali 350 miliardi di liquidità "garantiti" dal decreto marzo. Il punto resta sempre lo stesso, fare in modo che i finanziamenti arrivino davvero e arrivino in fretta. Tesoro e ministero dello Sviluppo sono ancora al lavoro sul provvedimento. Le ipotesi sono diverse e si cerca una sintesi. Ma ci sono alcune certezze. Ai prestiti potranno accedere tutte le aziende, le piccole, le medie e le grandi. Per le piccole e le medie si opererà attraverso il Fondo centrale di garanzia. Nel decreto di marzo è stato potenziato con 1,5 miliardi di euro. Si tratta della garanzia data dallo Stato al sistema bancario che, secondo le stime del Tesoro, permetterà di erogare fino a 100 miliardi di credito. Il fondo sarà potenziato con altri 5 miliardi circa. Ma soprattutto sarà allargato anche alle imprese fino a 500 dipendenti, oggi del tutto escluse. Lo Stato garantirà fino al 90% del credito. Non sarà possibile, al momento, arrivare fino al 100% come chiesto dalle imprese perché occorrerebbe un via libera di Bruxelles. Il Tesoro sta ancora trattando con la Commissione sul tema, ma non sarà facile anche perché l'Ue ha già detto no alla Germania. La garanzia, comunque, dovrebbe essere «a prima richiesta», in modo da blindare le banche e rendere immediatamente accessibili i fidi.

PER IL NUOVO PROVVEDIMENTO SERVIRANNO 10 MILIARDI, GIÀ PARTITA LA CACCIA ALLE RISORSE

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (foto ANSA)

Il contributo alla Protezione civile

Da Generali 20 milioni di mascherine

Generali, nell'ambito del Fondo Straordinario lanciato per far fronte all'emergenza Covid-19, ha erogato alla Protezione civile un contributo in relazione all'approvvigionamento di circa 20 milioni di mascherine professionali per sostenere gli operatori coinvolti nell'emergenza sanitaria Covid-19. La prima fornitura arriverà entro due settimane, la seconda entro tre. Il gruppo, sottolinea una nota, mette a disposizione 14 milioni di euro attraverso il Fondo costituito da Generali il 13 marzo scorso, che «consente di fare fronte alla carenza di uno strumento indispensabile per la protezione degli operatori sanitari di tutte le regioni italiane e dimostra quanto sia importante il dialogo tra lo Stato e tutte le società impegnate a fronteggiare l'emergenza pandemica». Generali, attiva in 50 Paesi, ha mobilitato la propria rete a livello globale per affiancare la Protezione Civile nella ricerca di fornitori di materiale sanitario per fronteggiare l'emergenza. «Il Fondo lanciato qualche giorno fa è ormai attivo su molte iniziative concrete. Vogliamo ringraziare anche i dipendenti del Gruppo che, a cominciare dall'Italia, hanno deciso di contribuire al Fondo» ha commentato il presidente Gabriele Galateri di Genola.

IL MECCANISMO

Quanti soldi potrà richiedere la singola impresa? Su questo punto si sta ancora lavorando. Gualtieri ha aperto all'idea di parametrare la cifra al fatturato dell'impresa. Alla Camera il deputato di Italia Viva, Massimo Ungaro, ha fatto riferimento ai «Prestiti solidali speciali» adottati in altri Paesi che coprono fino al 20% del fatturato di un'impresa. Anche in Italia ci potrebbe essere un meccanismo simile, con soglie di fatturato più basse per le imprese più grandi e via via più alte per le più piccole fino ad arrivare a un 20-25% di fatturato. Posto che il tasso di interesse dei prestiti sarà zero, in quanti anni dovrà essere restituito? Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha chiesto una durata di 30 anni. Confindustria lo stesso. Il Tesoro non vuole andare oltre 8-10 anni. La mediazione potrebbe essere 15 anni.

GLI STANZIAMENTI

I prestiti garantiti, poi, saranno potenziati anche per le grandi imprese. Al momento è stato stanziato un fondo di 500 milioni presso la Cassa depositi e prestiti per garantire prestiti fino a 10 miliardi, anche se manca ancora il Dpcm attuativo della misura. La somma sarà potenziata. C'è anche un altro strumento che dovrebbe essere rafforzato. Il decreto di marzo ha previsto un prestito "a vista" di 3 mila euro per gli imprenditori persone fisiche (le partite IVA, anche se non iscritte al registro delle imprese) con accesso senza bisogno di alcuna valutazione da parte del Fondo. L'importo potrebbe essere portato a 25 mila euro.

Sulla strada del decreto il nodo principale resta quello delle risorse. Il provvedimento dovrebbe essere finanziato con 10 miliardi di euro. Ma per trovarli servirebbe fare nuovo deficit e ottenere l'autorizzazione del Parlamento. Cosa evidentemente impossibile entro domani. Un'ipotesi sarebbe quella di utilizzare i fondi europei non ancora impegnati. Ieri il presidente della Commissione Ursula Von Der Leyen ha dato mano libera agli Stati, eliminando anche i vincoli territoriali. Ma si tratterebbe di risorse sostanzialmente sottratte alle Regioni del Sud per finanziare soprattutto imprese del Nord.

Dopo il decreto imprese, poi, dovrebbe arrivare il decreto famiglie con il Reddito di emergenza. Un'altra partita ancora tutta da giocare. Su platea e importi la discussione è ancora aperta. «Il benchmark», spiega Marco Leonardi, consigliere di Gualtieri, «è il reddito di cittadinanza per il quale viene pagato un assegno medio di 500 euro. Non sarebbe corretto», dice Leonardi, «dare un contributo maggiore a quello oggi erogato ai percettori del reddito di cittadinanza».

Andrea Bassi

Quelle 5.000 mail, Mattarella risponde a tutti: «Periodo travagliato, lo supereremo insieme»

L'INIZIATIVA

ROMA «Supereremo insieme questo periodo travagliato e difficile». La risposta collettiva postata sul sito della Presidenza della Repubblica alle migliaia di mail e alle decine di lettere che ogni giorno arrivano al Quirinale, diventa l'occasione per un nuovo invito alla coesione nazionale che Sergio Mattarella rivolge agli italiani in un momento molto difficile.

LO SPRONE

Una vicinanza, «in un periodo così travagliato della storia della nostra Repubblica», che il Presidente non ha mai fatto venir meno attraverso messaggi, ringraziamenti e sproni alla classe politica e all'Europa, e che ieri si è tramutato in "grazie" collettivo dato il gran numero di messaggi, lettere e mail. «Orgoglioso di questa Italia», si è detto Mattarella parlando al telefono con il presidente della Lombardia Attilio Fontana del nuovo ospedale costruito in pochi giorni a Milano. Migliaia di mail al giorno arrivano al Quirinale da quando è scoppiata la pandemia e il Paese è stato costretto a chiudersi in casa. Quasi cinquemila mail nel giro di un mese, e una valanga di lettere che arrivano quotidianamente per posta. Circa 160, quasi il triplo di quelle che riceveva prima del Covid-19. Richieste di aiuto di famiglie e imprenditori che la crisi economica sta gettando sul lastrico. Ma anche duecento mail di critica e di proposta di modifica a provvedimenti presi dal governo. Oltre duemila mail che chiedono di ringraziare o segnalano l'abnegazione di medici e infermieri di ospedali e reparti per i quali si chiedono anche onorificenze speciali. Una valanga di posta elettronica e cartacea che sta mettendo a dura prova gli uffici del Quirinale che lavorano a ranghi e orari ridotti per via della pandemia, ma che permette al Presidente una costante interlocuzione con gli italiani specie in questa complicata stagione di provvedimenti restrittivi e di preoccupazione per il futuro. Compreso il video di stima e ringraziamenti di uno degli ultimi partigiani ancora in vita, Pasquale Brancatisano da Samo (Calabria), 98 primavere e ancora tanta passione civile.

Sul sito del Colle

Ieri sul sito del Quirinale: il presidente ringrazia gli italiani che gli hanno scritto

LA PREOCCUPAZIONE DEL CAPO DELLO STATO PER IL CLIMA DI LITIGIOSITÀ TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

LA STAGIONE

Il nuovo messaggio del Capo dello Stato è solo l'ultimo di una lunga serie che sta accompagnando gli italiani e indirizzando le forze politiche di maggioranza e di opposizione alle prese con una serie di provvedimenti che servono per cercare di venire incontro alle esigenze sanitarie ed economiche della collettività. Stagione difficile quella di adesso e, probabilmente, ancor più complicata quando le misure restrittive cesseranno e si dovrà tornare alla vita normale che non sarà comunque uguale a quella precedente. In Senato ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha ricordato i ripetuti inviti alla coesione nazionale fatti da Mattarella in questi giorni. E' scattato immediatamente un lungo applauso nei confronti del Presidente della Repubblica da parte di tutte le forze politiche. Non è però difficile misurare la distanza tra l'applauso e i comportamenti conseguenti. Il divario tra le forze di maggioranza e l'opposizione è ancora notevole e il tempo delle divisioni non sembra essere passato per partiti che ritengono ancora di potersi rapportare con le consuete modalità.

La preoccupazione che si coglie nei messaggi del Capo dello Stato è proprio in quella presunta autosufficienza delle forze politiche convinte, quelle di maggioranza di poter far da sole, e quelle di opposizione di poter lucrare dalle difficoltà che incontrerà il Paese quando le restrizioni verranno meno.

Marco Conti

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (foto FOTOMAX)

Le scelte di Bruxelles

Assist francese sul Covid-bond ma si tratta sul salva Stati "light"

▶Parigi insiste per condividere il debito Saltano i vincoli per i Fondi strutturali

▶La Commissione avvia i lavori sul piano da 80-100 miliardi contro la disoccupazione

Il parlamento europeo di Bruxelles semi-deserto causa coronavirus
(foto ANSA)

IL NEGOZIATO

BRUXELLES Diventa sempre più chiaro il puzzle che i governi stanno negoziando per rafforzare il sostegno agli Stati più vulnerabili nell'emergenza, ma non solo. Si pensa anche al dopo, allo sforzo che dovrà essere fatto per far decollare l'economia nell'era post virus. Evitando rischi di crisi finanziaria. Non tutti gli elementi sono definiti e soprattutto condivisi. Resta una profonda divisione sia sul ruolo del Meccanismo europeo di stabilità, per quanto riguarda le condizioni dei prestiti, sia sull'emissione di debito comune. Tuttavia ci sono delle novità sul piano delle proposte e anche, forse, sul piano almeno psicologico. Il commissario all'economia Paolo Gentiloni osserva «che una maggiore consapevolezza si sta facendo strada dato l'aggravarsi della situazione». Consapevolezza della necessità di seguire strade più ambiziose. Stamattina la Commissione presenterà la sua proposta per «salvare l'occupazione». Si tratta di un fondo da 100 miliardi di euro per aiutare gli Stati a finanziare i sistemi nazionali di copertura del reddito dei lavoratori per le ore non lavorare a causa della crisi sanitaria. In pratica, si tratta dei regimi di lavoro di breve durata in Germania o della cassa integrazione in Italia. La presidente Ursula von der Leyen ha indicato che è uno strumento rivolto non solo ma in particolare ai Paesi «maggiormente colpiti dal virus come Italia e Spagna».

LA MISURA

Sarebbe uno strumento temporaneo: la Commissione emetterà obbligazioni sui mercati finanziari e presterà poi agli stati. I prestiti sono «sostenuti da un sistema di garanzie degli Stati impegnati su base volontaria». Le garanzie dovranno essere «credibili, irrevocabili e chiamabili» (cioè utilizzabili in caso di necessità) per garantire un rating elevato e il bilancio Ue. È uno strumento per la gestione di questa crisi, ma potrebbe essere il punto di partenza di un futuro sistema permanente Ue di protezione anti-disoccupazione di cui si parla da anni. Gentiloni, responsabile di questo dossier, lo ritiene un elemento essenziale per evitare una crisi fiscale degli Stati e per dare risposte concrete all'emergenza sociale. Von der Leyen ha spiegato a Conte i termini della proposta e il giudizio del premier è stato positivo: «Passo significativo in vista di un intervento più ampio che dovrà dare il senso di una forte, coesa e credibile risposta europea». Come dire: ancora non ci siamo, vediamo che cosa accade sugli altri elementi del puzzle, per i quali la strada è già tracciata anche se il negoziato in corso è assai difficile.

Intanto il ricorso al bilancio Ue attraverso la flessibilità nell'uso dei fondi europei da convertire alle necessità collegate alla crisi sanitaria e ai suoi effetti. La base di partenza è lo sblocco di quasi 40 miliardi. Poi c'è l'operazione della Bei: ha già offerto fondi addizionali per 40 miliardi e ha chiesto ai governi 25 miliardi di garanzie per mobilitare 200-250 miliardi di finanziamenti addizionali alle piccole e medie imprese. Sul Covid-bond le posizioni restano distanti. Da parte tedesca c'è la massima disponibilità a discutere di tutto, di non applicare per esempio la condizionalità tipo Grecia ai prestiti del Mes, a patto di stare lontani da tutto ciò che sconfina nel rischio di mutualizzare il debito. Tuttavia il tema è stato riproposto dal ministro francese Bruno Le Maire. La Francia, che ha firmato con Italia, Spagna e altri sei stati la lettera pro Covid-bond, pur restando il no tedesco, olandese, finlandese e austriaco, ci riprova proponendo di creare un fondo con capitali raccolti sul mercato con un bond comune «per una risposta di lungo termine» alla crisi. «C'è spazio per un accettabile compromesso all'Eurogruppo» che si riunirà martedì prossimo, dice Le Maire. L'operazione durerebbe «5-10 anni con la possibilità di avere debito comune solo all'interno del fondo, cosa che può essere più accettabile per altri paesi". Le Maire consiglia di «non essere ossessionati dai termini Covid-bond o Eurobond, dovremmo essere ossessionati dalla necessità di avere uno strumento molto forte da usare dopo la crisi per la ripresa economica. Se per alcuni Paesi è difficile accettare debito comune all'interno del bilancio Ue, pensiamo allo stesso tipo di possibilità al di fuori del bilancio europeo per un periodo limitato di tempo». Non è chiaro se il fondo presterebbe agli Stati il denaro preso a prestito oppure lo redistribuirebbe pro quota.

Infine il Mes: si rafforza la prospettiva di una condizionalità morbida per i prestiti rafforzati che possono rendere possibile l'intervento Bce in caso di difficoltà di accesso ai mercati. Anche il presidente della Bundesbank Jens Weidmann si dichiara favorevole a condizioni "light". Teoricamente sono disponibili 410 miliardi (anche se per ora si parla di poco più della metà). Tema controverso in Italia: il M5S vede il Mes come il fumo negli occhi ma il premier Conte lascia intendnere che una versione morbida potrebbe essere accettata.

Antonio Pollio Salimbeni

SI FA ANCHE STRADA L'IPOTESI DI ADOTTARE UNO STRUMENTO A TEMPO PER PROVARE A CONVINCERE IL FRONTE DEL NORD

Commerzbank

«Senza aiuti i conti italiani peggioreranno»

La perdita dell' "investment grade" per il debito dell'Italia è «quasi inevitabile» per come le misure anti-coronavirus «peggioreranno» i conti pubblici. Lo dicono gli analisti di Commerzbank - una banca che di suo soffre da tempo di problemi molto gravi tanto da essere classificata tra le peggiori - con tanto di suggerimento ai clienti di chiudere le posizioni sui Btp.

«Se non passano i coronabond boicottiamo i prodotti tedeschi» Una raccolta di firme in Veneto

INDUSTRIALE Paolo Fassa, presidente di Fassa Bortolo, l'azienda trevigiana con 1600 dipendenti

LA STORIA

VENEZIA Avere 78 anni, dirigere un'azienda che è un punto di riferimento a livello nazionale e non solo, dare lavoro a 1600 dipendenti, credere nella nazione, credere anche nell'Europa e a un certo punto dire: così non va. Paolo Fassa è il titolare della Fassa Bortolo, l'azienda trevigiana di Spresiano leader mondiale nella produzione di calcestruzzi e articoli per l'edilizia, 18 sedi in tutto il mondo più una in costruzione in Brasile. E adesso, in piena emergenza coronavirus, ecco che arriva il grido di allarme: «Se non passeranno i coronabond, sarà giusto boicottare i prodotti tedeschi».

LA LETTERA

«Fin da quando ero ragazzo - racconta Paolo Fassa - sono sempre stato tedescofilo, perché convinto che il popolo tedesco sia il più preciso, serio, scrupoloso e moralmente onesto quando lavora. Per tale motivo su circa 200 vetture aziendali che abbiamo, 190 (il 95%) sono di marchio tedesco e l'80% dei nostri macchinari industriali sono di produzione tedesca. Ora però che i nostri "amici" tedeschi non vogliono darci una mano economicamente dopo l'epidemia del Covid-19, mi sembra chiara la loro mancanza di solidarietà, se non addirittura il loro intento speculativo nei confronti della nostra economia, affossandola ancora di più, magari per comperare poi qualche buona azienda italiana (sfiancata dalla crisi che arriverà dopo l'epidemia) per poco o nulla! Questa non è, miei cari tedeschi, solidarietà verso un partner europeo, ma puro cinismo e volgare speculazione».

LO SFOGO

Paolo Fassa non è uomo che misura le parole. Pane al pane, vino al vino. Contano le intenzioni. Ma soprattutto i fatti. E i fatti sono che l'Italia è stato il primo paese in Europa e nel mondo occidentale a fare i conti con il coronavirus, a chiudere paesi e fabbriche, a mettere in quarantena operai e professionisti, tutti in casa mentre mezza Europa rideva, e dalla Francia arrivavano pure irriverenti video con pizze al Covid-19. E adesso che tutto il mondo è alle prese con il virus che ammazza i nonni, e non solo, c'è chi in Europa alza le barriere e dice no ai coronabond. È per questo che Paolo Fassa avvisa la Germania: «Vi dico che, se questo sarà il vostro comportamento, d'ora in poi la mia azienda non acquisterà più nemmeno un chiodo di produzione tedesca, e neppure auto, camion, furgoni o impianti industriali per il futuro. Non solo, ma invito tutti gli imprenditori italiani a fare la stessa cosa, perché non è giusto aiutare chi ci denigra e disprezza e per di più nel momento del bisogno cerca addirittura di affossarci».

L'APPELLO

Scrive Paolo Fassa: «Badate bene, miei cari tedeschi, che questo sentimento contro di voi è oggi molto sentito dal popolo italiano e lo si vede sui social che girano. Sia chiaro che questo sfogo e decisa presa di posizione non li faccio per mio interesse, perché nel mio mercato principale (l'Italia) sono presenti anche i colossi tedeschi del settore (Knauf, Baumit, Röfix) ma non mi fanno neanche il solletico (il vero leader siamo noi), ma lo faccio solo perché il vostro comportamento verso gli italiani fa veramente schifo. Forse è per questo che avete perso due guerre mondiali: siete i più bravi, ma vi manca il cuore e alla fine tutti si mettono contro di voi. Per me e anche per molti, moltissimi italiani questa sarà la fine dell'unione europea».

Il leader della Fassa Bortolo ha lanciato anche una chiamata alle armi: «Chi è d'accordo con me sul boicottaggio dei prodotti tedeschi è pregato di inviare una e-mail a: paolo.fassa.segreteria@fassabortolo.it».

Un'esagerazione? «Guardi, tutta la nostra produzione è praticamente ferma - dice, contattato al telefono, Paolo Fassa - Al 7-8% vendiamo ancora qualcosa di prodotti di calce. Noi ce la faremo. Ne verremo fuori. Ma se la Germania si oppone ai ai coronabond, non staremo alla finestra».

Alda Vanzan

L'ATTACCO DEL PATRON DI FASSA BORTOLO: «SONO SEMPRE STATO PER LA GERMANIA MA DA LORO SOLO CINISMO E SPECULAZIONE»

«QUESTO SFOGO NON È PER MIO INTERESSE NOI SIAMO LEADER NEL NOSTRO MERCATO E LORO NON MI FANNO NEANCHE IL SOLLETICO»

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 920.384

MORTI 46.152

GUARITI 193.350

GERMANIA 76.544
ITALIA 110.574
FRANCIA 56.989
SPAGNA 102.136
STATI UNITI 207.401
CANADA 9.489
RUSSIA 2.777
CINA 81.554
IRAN 47.593
BRASILE 5.923
CILE 3.031
AUSTRALIA 4.864
ARABIA SAUDITA 1.720

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

Stati Uniti	207.401	Irlanda	3.235	Rep. Dominicana	1.181	Ungheria	525	Camerun	233	Georgia	117	Giamaica	38
Italia	110.574	Danimarca	3.092	Perù	1.065	Libano	479	Vietnam	218	Bolivia	115	Polinesia francese	37
Spagna	102.136	Cile	3.031	Serbia	1.060	Bosnia	457	Cuba	212	Guadalupe	114	Togo	36
Cina	81.554	Malesia	2.908	Argentina	1.054	Lettonia	446	Oman	210	Kirghizistan	111	Zambia	36
Germania	76.544	Russia	2.777	Singapore	1.000	Moldavia	423	Afghanistan	196	R. D. Congo	109	Niger	34
Francia	56.989	Romania	2.746	Croazia	963	Bulgaria	422	Ghana	195	Cambogia	109	Barbados	34
Iran	47.593	Polonia	2.460	Colombia	906	Slovacchia	400	Senegal	190	Mayotte	94	Gibuti	33
Regno Unito	29.474	Lussemburgo	2.420	Algeria	846	Tunisia	394	Malta	188	Trinidad e Tobago	89	El Salvador	32
Svizzera	17.137	Filippine	2.319	Slovenia	841	Andorra	390	Costa d'Avorio	179	Kenya	81	Bermuda	32
Turchia	15.679	Ecuador	2.311	Qatar	781	Kazakistan	380	Uzbekistan	173	Ruanda	75	Mali	31
Belgio	13.964	Giappone	2.178	Estonia	779	Azerbaigian	359	Isole Far Oer	173	Paraguay	69	Guinea	30
Olanda	13.614	Pakistan	2.071	Hong Kong	765	Macedonia del Nord	354	Honduras	172	Gibilterra	69	Etiopia	29
Austria	10.663	Thailandia	1.771	Diamond Princess	712	Costa Rica	347	Channel Islands	172	Liechtenstein	68	Tanzania	20
Corea del Sud	9.887	Arabia Saudita	1.720	Egitto	710	Uruguay	338	Bielorussia	163	Isola di Man	65	Congo	19
Canada	9.489	Indonesia	1.677	Nuova Zelanda	708	Taiwan	329	Mauritius	158	Madagascar	57	Maldive	19
Portogallo	8.251	India	1.637	Iraq	694	Cipro	320	Nigeria	151	Monaco	55	Gabon	18
Brasile	5.923	Finlandia	1.446	Ucraina	669	Kuwait	317	Sri Lanka	146	Aruba	55	Sint Maarten	16
Israele	5.591	Grecia	1.415	Emirati Arabi Uniti	664	Isole Reunion	281	Venezuela	143	Bangladesh	54	Haiti	16
Svezia	4.947	Sud Africa	1.353	Marocco	638	Giordania	274	Palestina	134	Guiana francese	51	Nuova Caledonia	16
Australia	4.864	Islanda	1.284	Lituania	581	Burkina Faso	261	Brunei	131	Uganda	44	Myanmar	15
Norvegia	4.828	Messico	1.220	Armenia	571	Albania	259	Martinica	128	Macao	41	Saint Martin	15
Repubblica Ceca	3.508	Panama	1.215	Bahrain	567	San Marino	236	Montenegro	123	Guatemala	39	Bahamas	15

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Francia, ospedali al collasso pochi i posti in rianimazione

▶ Il virus si espande da Nord-Est: i malati gravi oltre 6.000, quasi 400 evacuati verso altre regioni

▶ Il sindaco di Parigi: «Riaprire il nosocomio militare e l'Hotel Dieu davanti a Notre Dame»

IL FOCUS

PARIGI L'onda è alta e la diga sanitaria scricchiola, a Parigi, a Metz, a Mulhouse: un triangolo a nord est che rischia di diventare la Lombardia di Francia, l'epicentro di un'epidemia «di cui non sappiamo tutto» ha detto ieri il premier Edouard Philippe davanti (virtualmente) ai deputati dell'Assemblée Nationale, la voce più sorda e meno sicura di quando va in tv a spiegare ai francesi come il governo lotta contro il virus.

I DATI

L'altro ieri c'è stata «la notte peggiore» ha detto il direttore generale dell'Agenzia regionale della Sanità Aurélien Rousseau dell'Ile-de-France, la regione di Parigi: «Abbiamo 1200 letti di rianimazione, mentre vi parlo, i malati in rianimazione sono 2700». In pochi giorni i letti con i respiratori sono stati in realtà aumentati, "inventati" dicono i primari di alcuni reparti: prima un terzo di più, poi il doppio, poi ancora, finché si può. Per il direttore generale della Sanità Jérome Salomon, cui tocca il compito ogni sera verso le 19.30 di dare i numeri dell'epidemia - i casi, i ricoverati, i morti - questa sarà la settimana della "vague", dell'onda. Sabato o domenica i primi effetti del confinamento cominciato a mezzogiorno di martedì 17 marzo dovrebbe cominciare a farsi vedere. «Il numero da guardare è quello dei casi gravi, quelli ricoverati in terapia intensiva» continua a ripetere Salomon. Ieri i gravi in rianimazione erano più di 6mila, quasi 25 mila i casi positivi e 4032 i morti. I contagiati 56.989. Ma i dati sono provvisori.

Oggi dovrebbero arrivare le prime cifre dalle case di riposo, mentre i dati della mortalità generale in Francia comunicati dall'istituto di statistica indicano l'impatto più vasto dell'epidemia: +13% due settimane fa, +9% la settimana scorsa. Prima dell'epidemia i posti di terapia intensiva in tutto il Paese erano poco più di 5mila, adesso sono diventati 10mila, dovrebbero arrivare a 14.500 tra pochi giorni.

«Abbiamo bisogno di aiuto. Siamo al limite del possibile» ha detto ieri Marie-Odile Saillard, direttrice generale dell'ospedale di Metz, 2mila letti in tutto, 1015 morti nella regione.

EMERGENZA Pazienti caricati su un treno per essere trasferiti da Parigi negli ospedali dell'ovest della Francia (foto EPA/ANSA)

NELLA CAPITALE

A Parigi e hinterland «abbiamo triplicato la capacità dei letti in rianimazione, ma non basta, abbiamo bisogno subito di almeno altri 500 letti» ha chiesto ieri il medico di pronto soccorso e responsabile sindacale Patrick Pelloux. Il suo grido di allarme è stato subito ripreso via twitter dalla sindaca di Parigi Anne Hidalgo, che è d'accordo sulla necessità di riaprire l'ospedale militare di Val de Grace e soprattutto lo storico Hotel Dieu, che si affaccia sul sagrato di Notre Dame. Per evitare il collasso, è stato scelto di evacuare i pazienti più gravi ricoverati nei reparti degli ospedali delle zone più colpite. I malati evacuati via treno, areo, o elicottero sono stati quasi trecento in dieci giorni, da Parigi, Metz, Mulhouse, Colmar verso la Bretagna, l'Aquitania o la Loira, una decina verso la Germania e la Svizzera. Ieri sera altri 36 hanno lasciato Parigi per Brest sui vagoni "sanitari" di un treno ad alta velocità. «Preferisco dire le cose chiaramente: non sappiamo tutto. Possiamo spiegare perché prendiamo certe decisioni. Ma queste decisioni sono prese spesso sulla base di informazioni incomplete, o contradditorie» ha ammesso ieri il premier Philippe, davanti ai deputati e davanti alle critiche. Il presidente Macron e il governo sono accusati di aver agito in ritardo, di aver mentito per nascondere l'impreparazione dello stato, l'insufficienza del materiale sanitario di protezione, la scarsezza dei test di depistaggio. Il confinamento è stato già prolungato fino al 15 aprile.

Francesca Pierantozzi

MACRON E IL PREMIER PHILIPPE SOTTO ACCUSA PER AVER AGITO IN RITARDO: CHIUSURE FINO AL 15 APRILE

In Cina torna l'incubo, chiusa la regione vicina all'Hubei

IL CASO

PECHINO In Cina non è finita l'emergenza. Anzi, si ricomincia. La contea di Jia, nell'Henan confinante con l'Hubei, ovvero con l'epicentro della pandemia, è stata sottoposta a isolamento, secondo quanto detto dalle autorità sanitarie locali. I 600 mila residenti dovranno avere permessi speciali per uscire di casa e per andare al lavoro, sottoponendosi a controllo della temperatura corporea e indossando le maschere facciali. Il South China Morning Post, citando un funzionario locale dei trasporti, ha confermato le misure contro l'ipotesi di una "ondata di ritorno". La stessa che teme Hong Kong, che ieri ha lanciato una nuova stretta.

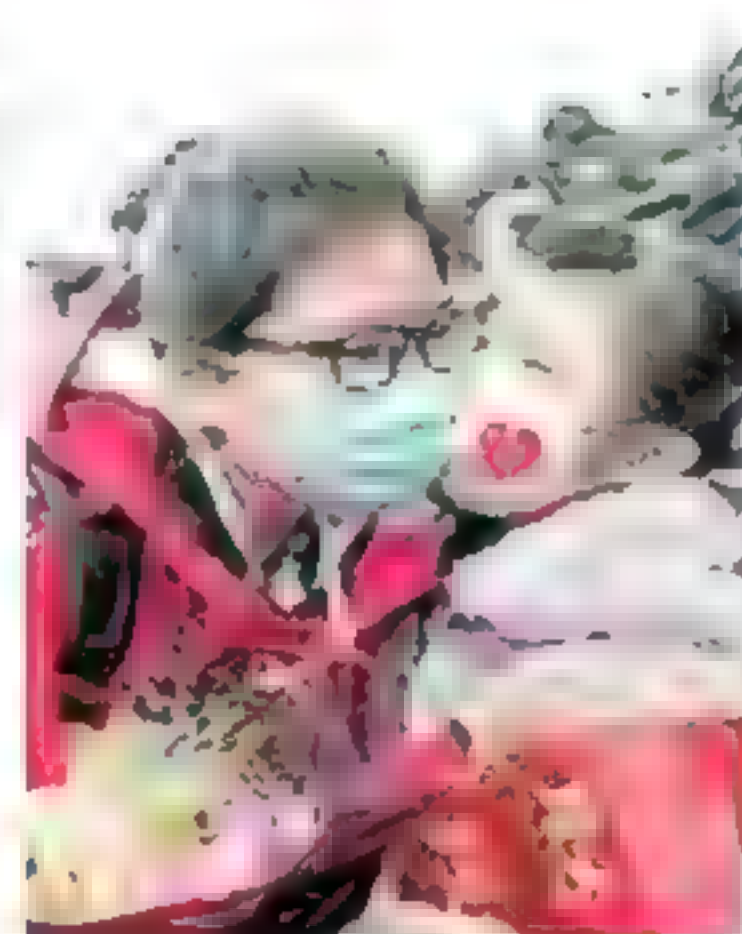
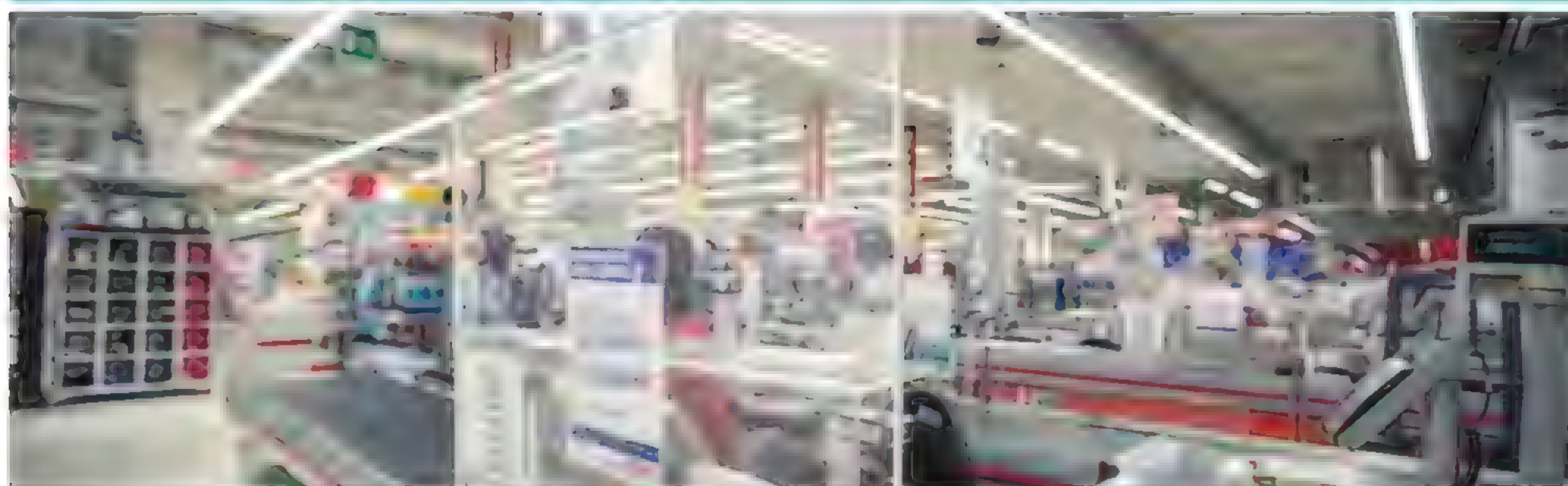
I NUMERI

E mentre si riaccende in Cina l'allerta per i contagi, l'intelligence Usa ha consegnato alla Casa Bianca un rapporto choc, secondo quanto rivelato dall'agenzia Bloomberg: la Cina ha nascosto la reale portata del Coronavirus nel Paese e soprattutto i dati sui morti e sui contagiati sono falsi.

Pechino finora ha dichiarato circa 82 mila casi positivi e 3.300 decessi da quando il virus si è diffuso nella provincia dell'Hubei a fine 2019. Numeri di gran lunga inferiori a quelli di Italia, Spagna e Stati Uniti, con questi ultimi che ora guidano la triste classifica dei contagi. Ma sui dati, sia in Cina che all'estero, c'è stato un crescente scetticismo sulla versione di Pechino, alimentato anche dalle recenti immagini di cataste di urne all'esterno dei cimiteri di Wuhan. I dubbi di alcuni dirigenti occidentali veramente riguardano anche Russia, Iran, Indonesia e Corea del nord.

Del resto l'intelligence Usa aveva ammonito Donald Trump sin dall'inizio del 2020 che il partito comunista cinese sembrava «ridimensionare la gravità della diffusione» e «non è sincero sulla vera scala della crisi, come ha ipotizzato anche Deborah Birx, coordinatrice della task force Usa contro il coronavirus.

R.E.

L'INTELLIGENCE USA: «FALSI I DATI DI PECHINO SU DECESSI E CONTAGI» E HONG KONG LANCIA UNA NUOVA STRETTA PER L'ONDATA DI RITORNO

LIBERI Un'infermiera riabbraccia la figlia a Wuhan (foto ANSA)

Morto il direttore Zoltan Peskò, lavorò alla Fenice

È morto a 83 anni il direttore d'orchestra ungherese Zoltan Pesko (nella foto). Studiò all'Accademia di Santa Cecilia e con Pierre Boulez e fu direttore musicale del Comunale di Bologna nel 1973, tre anni dopo passò alla Fenice dove diresse opere memorabili, e 1978 al 1983 diresse l'orchestra della Rai di Milano. Alla Scala debuttò invece nel 1970 con Ulisse di Dallapiccola, e negli anni divenne una presenza fissa con un repertorio che spaziava da Mozart al Novecento e agli autori contemporanei che sosteneva. Al 1989 risale il suo unico Verdi scaligero: Luisa Miller con Katia Ricciarelli e la regia di Antonello Madau Diaz; mentre nella Stagione Sinfonica, insieme a Ives e Bartk presentò Die sieben Todsuenden di Kurt Weill con Milva. L'ultima apparizione di Zoltán Pesko avvenne al Teatro Piermarini di Matelica (Mc) e risale al 2005, quando con la Filarmonica della Scala aveva inaugurato il Festival Milano Musica dedicato a Iannis Xenakis eseguendo Xenakis, Kurtág e Beethoven.

Ritratto di Maurizio Lazzaro de Castiglioni che, durante la Seconda Guerra Mondiale, al comando della Divisione alpina Pusteria nel sud della Francia si adoperò per dare un rifugio a oltre venticinquemila perseguitati dai nazisti Da Verona ora l'Esercito italiano ha inviato la richiesta in Israele per il riconoscimento come "Giusto tra le nazioni"

Il generale che salvò gli ebrei

LA STORIA

«Sono a Grenoble perché a Lione ci sono i tedeschi e non si sa che cosa ci potrebbe capitare, mentre qui ci sono gli italiani che regnano e sono veramente molto simpatici con noi. Tu mi scrivi che vorresti venire qui, ti credo, perché qui c'è la vera Palestina». È il passaggio di una lettera scritta da un ebreo rifugiato nell'Isère, zona di occupazione militare italiana dal novembre 1942 al settembre 1943, dov'era stata schierata la Quinta divisione alpina Pusteria, al comando del generale Maurizio Lazzaro de Castiglioni. La vicenda di questa sorta di zona di rifugio per diverse migliaia di ebrei (si stimano tra i 25-30 mila), di questa "Palestina" in Francia, molto poco conosciuta, è riemersa di recente grazie al generale Giuseppenicola Tota, comandante delle Forze operative terrestri di supporto (Comfoter) dell'Esercito italiano, con sede a Verona. Una volta arrivato a palazzo Carli, il generale Tota, nel luglio di due anni fa, si è interessato della storia di chi era venuto prima di lui e, scrive, «mi sono imbattuto nella figura di un mio predecessore in comando di questa sede di Verona, il generale di corpo d'armata Maurizio Lazzaro de Castiglioni, primo comandante delle Forze terrestri alleate del sud Europa della Nato, nel 1951».

L'APPELLO

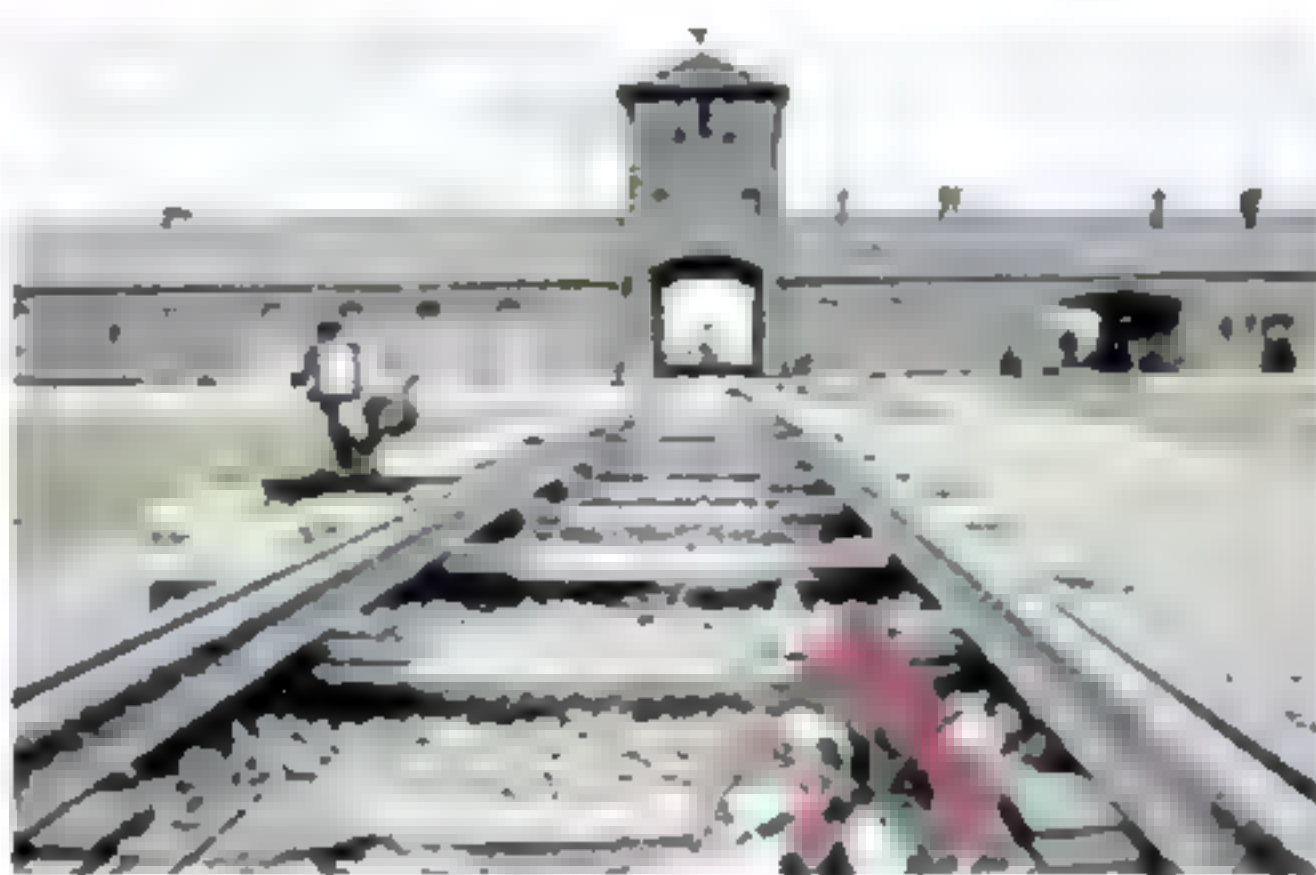
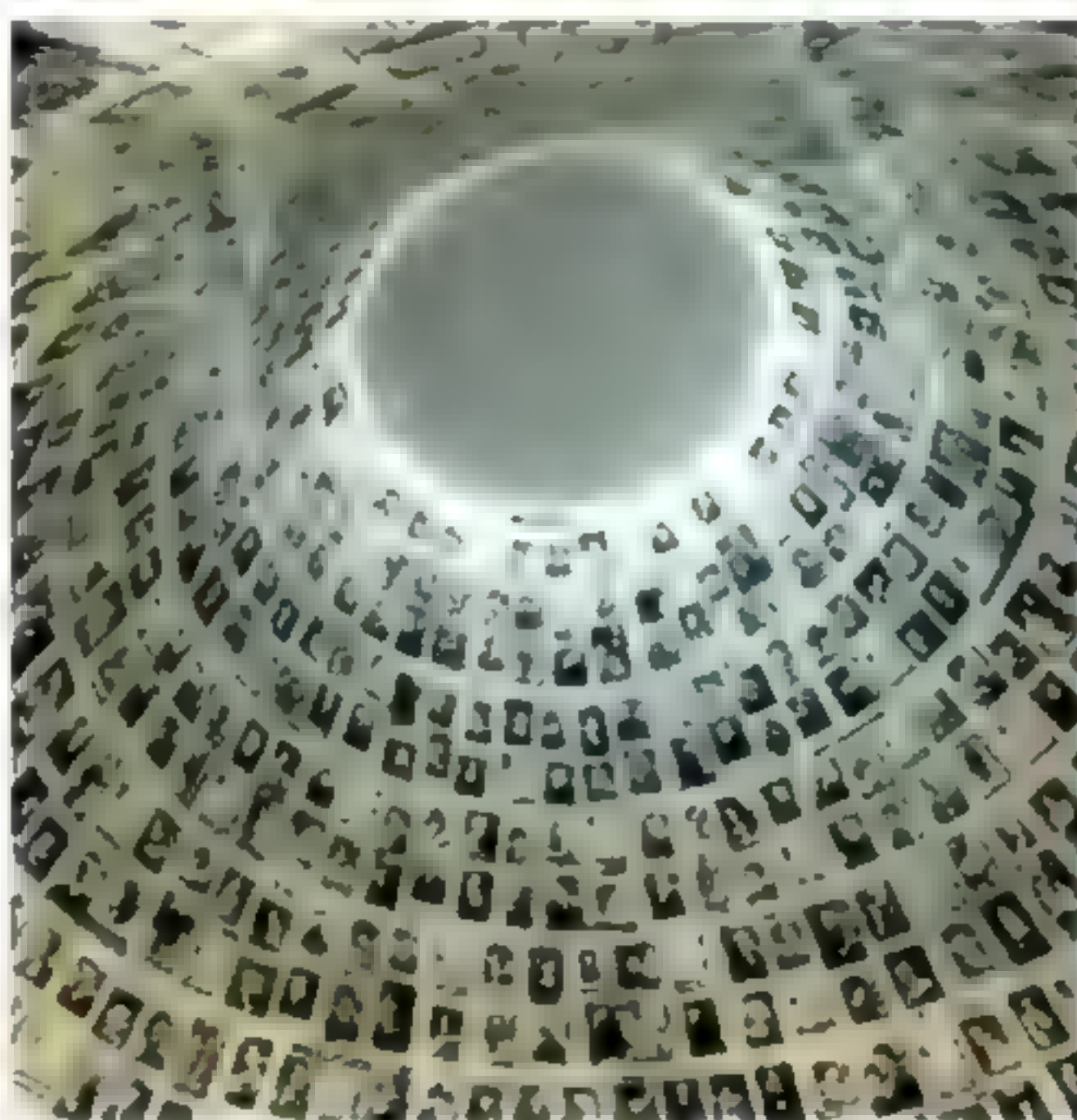
Così si apre la missiva che l'alto ufficiale ha inviato allo Yad Vashem di Gerusalemme perché il suo collega, scomparso nel 1962, sia riconosciuto Giusto tra le nazioni. Castiglioni era nato a Milano nel 1888, aveva combattuto in Libia e nella Prima guerra mondiale, sull'Adamello, e in entrambi i conflitti era stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare. Comunque quel che ci interessa è quanto accade in Francia nei dieci mesi di occupazione italiana, quando 20 mila alpini si schierano tra le Alpi, il Rodano e il lago di Ginevra, in seguito ad accordi tra Italia e Germania che prevedono la presenza di truppe italo-tedesche anche nelle zone controllate dal governo collaborazionista di Vichy. Gli italiani sono, ovviamente, molto malvisti dai francesi che ricordano la «pugnalata alle spalle» del 10 luglio 1940, quando il regime di Benito Mussolini aveva aggredito la Francia già annichilita dai soldati di Adolf Hitler.

NELL'ARCHIVIO DEL COMANDO MILITARE DELLA CITTÀ SCALIGERA È RIEMERSA TUTTA LA DOCUMENTAZIONE

CONTRO LE PERSECUZIONI

Il comandante di zona si schiera decisamente contro i provvedimenti antisemiti previsti dalle leggi razziali del 1938, volute da Mussolini e promulgate da re Vittorio Emanuele III. Il 14 marzo 1943 Castiglioni scrive al prefetto francese dell'Isère, Raoul Didkowski: «in esecuzione delle prescrizioni già notificate dalle autorità centrali italiane al governo di Vichy, gli arresti degli ebrei, di qualunque nazionalità siano – perfino francese – nel territorio sotto occupazione italiana sono riservati alle sole autorità militari italiane». Più avanti continua: «La prego pertanto di procedere gentilmente all'annullamento degli arresti e degli internamenti già effettuati», aggiungendo poi a mano che nessuno dovrà essere consegnato ai tedeschi («senza tuttavia che gli ebrei quindi arrestati possano essere deportati fuori dalla zona sottoposta al controllo italiano»). In altre aree della Francia, invece, si stava andando verso un intensificarsi delle persecuzioni antiebraiche, basti pensare al rastrellamento del Velodromo d'inverno, il 16 e 17 luglio 1942, quando a Parigi vengono arrestati oltre 13 mila ebrei, concentrati al Velodromo e nel campo di Drancy, in attesa di essere sterminati ad Auschwitz.

RIFUGIO AL SUD

Questo spiega perché tanti ebrei francesi e stranieri che si trovavano in Francia, cerchino rifugio nella zona dell'Isère controllata dagli italiani, nelle principali città (Grenoble, Chambéry, Annecy), nelle cittadine termali (Aix-les-Bains) e turistiche dove gli alberghi permettono di alloggiare molte persone. I numeri ufficiali sono bassi (da 2 mila a 6 mila ebrei), ma la realtà è ben diversa in quanto la maggior parte di chi arriva in zona evita di registrarsi, ben sapendo che la cosa si potrebbe ritorcere contro. Bisogna accontentarsi di stime: intorno a 9 mila nuovi arrivati alla fine del 1942, e altri 4 mila giunti a metà del 1943; si ritiene pertanto che il numero totale dei rifugiati si aggiri, come detto, attorno ai 25-30 mila. Il generale Castiglioni impone il proprio grado sia alla nazista Gestapo, comunque presente anche nella zona sotto il suo comando, sia alla fascista Ovra, la polizia segreta, che invece vorrebbe applicare i provvedimenti anti ebraici. Il brano riportato all'inizio si trova in una lettera intercettata dai servizi segreti tedeschi e con ogni probabilità utilizzata per screditare il generale italiano.

L'ONORE D'ITALIA

Una piccola parte dell'Isère non faceva parte della sua zona di occupazione e infatti là il prefetto francese ordina una retata di 25 ebrei che vi si trovano e finiscono deportati. Nell'estate 1943, lo sappiamo, «l'ora segnata dal destino batte sul cielo dell'Italia», come aveva detto Mussolini nel 1940 al momento della dichiarazione di guerra. In luglio è deposto il duce e l'8 settembre viene firmato l'armistizio con gli anglo-americani. I tedeschi ricevono l'ordine di disarmare gli italiani, ma il generale Castiglioni si oppone e gli alpini della Pusteria scelgono di battersi. Non depongono, ma pendono le armi contro gli ormai ex alleati. Molti soldati italiani vengono uccisi o feriti dai tedeschi che li considerano, e li trattano, come traditori. Una parte riesce a fuggire attraversando la frontiera svizzera, alcuni rimangono sulle montagne per battersi assieme alla resistenza francese; alcuni optano per la collaborazione, altri scelgono il lavoro forzato, ma tanti, tantissimi, italiani finiscono prigionieri dei tedeschi. Il 9 settembre la resistenza italiana è sconfitta e i tedeschi cominciano a rastrellare gli ebrei che avevano trovato rifugio a Grenoble e dintorni. I numeri dicono che fino alla liberazione alleata dell'agosto 1944, i tedeschi fucilano 729 civili, deportano 3.057 persone, 1.877 delle quali non tornano più.

LA FUGA

Il generale Castiglioni riesce a sfuggire ai tedeschi, passa nell'Italia meridionale liberata e lavora nel ministero della Guerra del governo del Sud per riorganizzare le unità dell'Esercito cobelligerante. Nel dopoguerra avrà comandi in Sicilia (Messina e Palermo) e poi a Padova, dove si ferma due anni, dal 1948 al '50, prima di essere trasferito a Verona, nel 1951, per diventare, come detto, il primo comandante Nato della Ftase e di essere messo a riposo per limiti d'età nel 1952. La sua sconosciuta storia è riemersa soltanto in tempi abbastanza recenti.

Alessandro Marzo Magno

PROTAGONISTI
Alpini in perlustrazione durante un episodio della Seconda Guerra mondiale. Sotto il generale Giuseppenicola Tota

SHOAH
In alto il Mausoleo di Yad Vashem a Gerusalemme. Sotto il lager di Auschwitz. In bianco e nero il generale Maurizio Lazzaro de Castiglioni protagonista di questa storia ritrovata

Sport

MOTOCICLISMO

Bistecca dopata 18 mesi a Iannone anche se innocente

Tradito da una bistecca contenente drostanolone (steroide vietato), mangiata in un ristorante di Sepang. Per Andrea Iannone 18 mesi di sospensione. Riconosciuta l'involontarietà del doping, la Commissione disciplinare della Federazione motociclistica ha deciso comunque per la squalifica

SCUDETTI E COPPE IN PIENA ESTATE

▶La Uefa ha deciso: prima la conclusione dei campionati, poi le Coppe e le Nazionali

▶Champions ed Euroleague anche ad agosto Allentati gli obblighi del Fair play finanziario

LA SVOLTA

ROMA Prima di tutto i campionati nazionali poi, se ci si riuscirà, spazio al resto ovvero Champions ed Europa League e le gare fra nazionali. L'Uefa nella conference call di ieri con i segretari delle 55 Leghe calcistiche affiliate ha dettato la linea dell'emergenza, definendo quello che potrebbe essere il percorso del calcio continentale se e quando la pandemia da coronavirus allenterà la sua morsa. Per fare spazio ai calendari dei tornei la Uefa ha comunicato che, in seguito alle indicazioni delle 55 federazioni e alle raccomandazioni dei gruppi di lavoro creati il 17 marzo, il Comitato esecutivo ha rinviato fino a ulteriore avviso tutte le partite delle competizioni per nazionali maschili e femminili in programma a giugno 2020. Non solo amichevoli, ma anche i play off di Nations League validi per la qualificazione all'Europeo spostato al 2021. Sospese anche le partite di qualificazione al campionato Europeo femminile e tutte le competizioni per nazionali giovanili. L'orientamento è di recuperarle in autunno. Champions ed Europa League, invece, tornerebbero in campo a ruota dei campionati. Quindi: corse scudetto, salvezza e promozioni da domenica 24 maggio fino, massimo, al 15 luglio. Immediatamente dopo i turni conclusivi delle Coppe che potrebbero essere assegnate anche ad agosto.

LA FEDERCALCIO EUROPEA HA SEGUITO LE INDICAZIONI DELLE 55 LEGHE: CRAC ECONOMICO ANNULLANDO I TORNEI

È passata la linea italiana, ripetuta praticamente ogni giorno dal presidente della Figc Gabriele Gravina: si farà di tutto per arrivare a una conclusione dei campionati.

INTERESSI IN CAMPO

Troppo grandi gli interessi in palio: fra mancati introiti al botteghino, risarcimenti agli abbonati e mancati incassi dei diritti tv, la nostra serie A rischierebbe di accusare 700 milioni di danni dallo stop. Uno tsunami che metterebbe al tappeto, minacciando di spazzarle via, molte società già gravate da pesanti debiti alle quali non basterebbe l'ossigeno del "piano Marshall" messo in cantiere dalla Fifa. Anche per questo la Uefa ha deciso di allentare i lacci del Fair play finanziario. Sempre ieri, il Comitato esecutivo ha comunicato di aver «sospeso le norme sulle licenze relative alla preparazione e alla valutazione delle future dichiarazioni finanziarie dei club, esclusivamente per la partecipazione alle competizioni Uefa 2020/21». Inoltre, in previsione dello slittamento anche del mercato, sono posticipate a data da destinarsi anche le procedure di ammissione e registrazione dei giocatori (le cosiddette Liste Uefa). Non si tratta però di un colpo di spugna. Per la prossima stagione ai club non sarà imposto di presentare il bilancio che, comunque, verrà calcolato per il break-even del triennio. Nell'esame della situazione finanziaria verrà quindi presa in considerazione la circostanza legata all'emergenza. La Uefa, infatti, mette nel conto che non in tutti i Paesi l'attività possa riprendere in tempo per essere portata a termine. L'Italia in questo senso è "fortunata" nel senso che essendo stata aggredita prima dalla tragica pandemia può sperarne di venirne fuori con qualche settimana di anticipo rispetto agli altri Paesi, Spagna e Inghilterra su tutti.

«Anche se ancora non c'è una data definitiva, né per la partenza né per l'arrivo, lo ringrazio la Uefa. Anche i massimi organismi internazionali vivono delle nostre incertezze e cercano di offrire una serie di finestre», ha dichiarato Gravina. «La finestra di fine maggio, fino al 15-31 luglio sarebbe quella che io individuerei, in modo da avere tutto il tempo per iniziare a programmare la stagione 2020-21».

RITORNO AL PASSATO

Assegnare lo scudetto sotto l'ombrellone non sarebbe una novità: nel nostro campionato se ne contano ben 17, anche se lontani nel tempo. Il caso più recente è del 1988/89, stagione dominata dall'Inter dei record di Trapattoni. L'ultima giornata di quel torneo a 18 squadre (con 34 turni, quattro in meno di adesso) si disputò il 25 giugno. Il motivo fu la partenza ritardata al 9 ottobre, causa Olimpiadi di Seul disputate dal 17 settembre al 2 ottobre 1988. I nerazzurri, però, lo scudetto se lo erano cuciti sulle maglie con 4 giornate di anticipo. Stavolta, invece, sarebbe una volata vera fra Juve, Lazio e la stessa Inter.

Romolo Buffoni

PER IL 2020/21 I CLUB NON DOVRANNO PRESENTARE I BILANCI E PER IL TRIENNIO SI TERRÀ CONTO DI QUESTA EMERGENZA

CAMPIONI Salah con la Champions vinta nel 2019 dal Liverpool (foto ANSA)

Il programma

La Serie A ripartirà dai recuperi

E così la serie può ripartire a fine maggio. Forse il 20 secondo il presidente della Figc Gravina. La Federazione (oggi riunione per aggiornamento sulle iscrizioni ai campionati) già da tempo stava studiando il trend dei contagi con modelli matematici. La premessa però è d'obbligo: tutto dipenderà dall'evoluzione del virus in queste due settimane. Se tutto dovesse procedere per il meglio ci si potrà allenare già dalla metà di questo mese. Tra il 15 e il 18 le date stabilite. Il nuovo Dpcm di fatto ha prorogato la chiusura fino al 13 aprile. C'è la modifica del punto D in cui si specifica che «sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati. Sono sospese altresì le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non, all'interno degli impianti sportivi di ogni tipo». Un segnale d'apertura rispetto a quel fine aprile paventato qualche giorno fa dal ministro Spadafora. Nell'assemblea di Lega convocata per domani si stabiliranno le settimane necessarie al recupero della forma fisica: 3 o 4. Poi si comincerà con i recuperi. Si dovrà giocare a ritmi forzati con almeno 4 turni infrasettimanali, in modo da arrivare a chiudere il torneo al massimo per la metà di luglio.

Cede anche Wimbledon: rinvio al 2021

TENNIS

Prima di oggi era successo solo per le bombe di Hitler cadute sull'All England Club e ancora prima durante la Grande Guerra. Wimbledon, il torneo dei tornei, che incarna le radici, la storia e la tradizione del tennis, è stato cancellato a causa della pandemia globale da coronavirus. La notizia era nell'aria ed è arrivata puntuale la conferma al termine della riunione annunciata già la scorsa settimana dall'Aeltc, il comitato organizzatore del club più famoso del mondo, alla quale hanno partecipato Lta (la federtennis britannica), sponsor e stakeholder. «I 134esimi Championships si giocheranno dal 28 giugno all'11 luglio 2021. A motivare questa decisione - si legge nel comunicato - sono state la salute e la sicurezza del pubblico nel Regno Unito, degli appassionati, dei giocatori, ospiti, staff, personale, volontari, partner e residenti locali, nonché la nostra più ampia responsabilità nei confronti degli sforzi che si stanno facendo per affrontare questa sfida globale». La data di inizio era fissata per il 29 giugno: mancano ancora tre mesi, ma la situazione in Inghilterra sta peggiorando e il picco dei contagi secondo gli esperti è lontano.

LE REAZIONI

«Devastato», ha scritto Federer su Twitter. Un commento che lascia il segno quello di King Roger: sull'erba londinese ha trionfato 8 volte. «Io sono sotto choc», le parole sempre via social di Serena Williams, sei trionfi a Wimbledon. Mai Wimbledon si era fermato dal 1946. E dall'anno della nascita, 1877, non si giocheranno per l'undicesima volta. Durante il Primo conflitto mondiale saltarono 4 edizioni (dal 1915 al 1918), 6 invece quelle annullate per la Seconda guerra mondiale (dal 1940 al 1945). Scartata l'idea di giocare a porte chiuse, l'ultima ipotesi era quella di uno slittamento ad agosto, approfittando del rinvio delle Olimpiadi di Tokyo. Due, però, le controindicazioni: la manutenzione dei campi in erba londinesi (troppa umidità) e la riduzione delle ore di luce utili per giocare. Wimbledon, però, è l'unico dei 4 Slam ad essersi assicurato anche contro le pandemie: i danni economici saranno ridotti al minimo.

Guido Frasca

ERA DALLA SECONDA GUERRA MONDIALE CHE IL TORNEO LONDINESE NON SALTAVA FEDERER: DEVASTATO

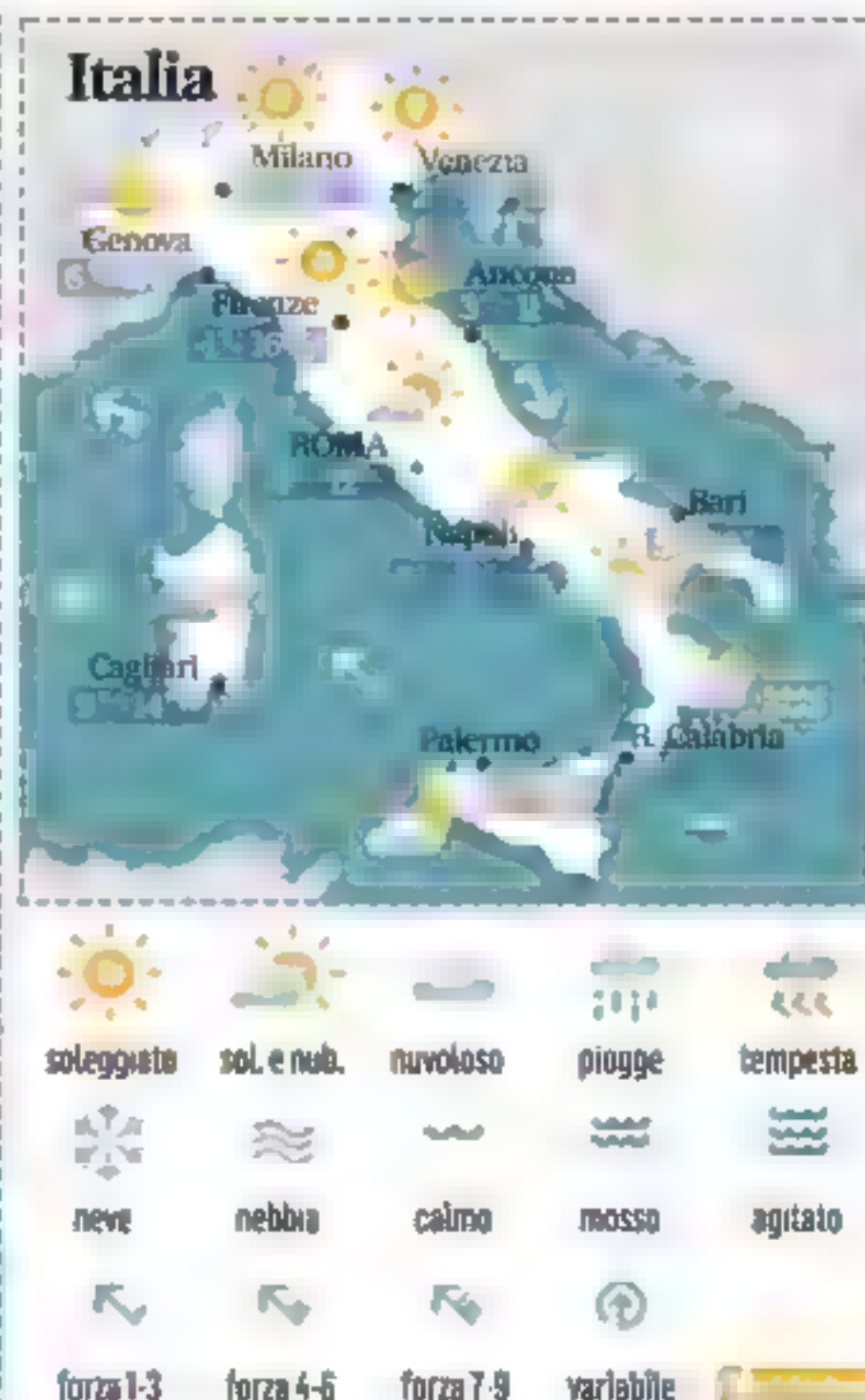
METEO

Qualche pioggia su Sicilia e Sardegna, sole altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà poco o parzialmente nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta dal bel tempo, infatti il sole sarà prevalente e splenderà in un cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	14	Ancona	3	12
Bolzano	10	19	Bari	7	14
Gorizia	3	13	Bologna	1	16
Padova	1	16	Cagliari	10	15
Pordenone	2	15	Firenze	0	18
Rovigo	1	16	Genova	7	13
Trento	2	19	Milano	2	16
Treviso	1	16	Napoli	7	15
Trieste	4	12	Palermo	12	15
Udine	2	16	Perugia	-1	14
Venezia	4	13	Reggio Calabria	12	16
Verona	0	16	Roma Fiumicino	5	14
Vicenza	1	15	Torino	2	16

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
7.50 **Unomattina** Attualità
9.50 **RaiNews24** Attualità
10.30 **Storie Italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Doc. Nelle tue mani** Fiction. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Gianmarco Saurino
21.50 **Doc. Nelle tue mani** Fiction
23.45 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Il fiume della vita - Loira** Film Drammatico
15.40 **Camminare davanti agli zebu** Documentario
16.30 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.05 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Escape Plan - Fuga dall'inferno** Film Azione. Di Mikael Håfström. Con Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger, 50 Cent
23.15 **The Giver - Il mondo di Jonas** Film Fantascienza
0.45 **Justin Bieber's Believe** Film Documentario

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **I Grandi Della Letteratura Italiana** Documentario
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Nuovi Eroi** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **TGR Speciale Viaggio nell'Italia del Coronavirus** Rubrica
23.05 **7 donne acCanto e te** Musicale
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.30 **Numb3rs** Serie Tv
8.00 **Revenge** Serie Tv
9.30 **Rosewood** Serie Tv
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
11.00 **The Good Wife** Serie Tv
12.40 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Numb3rs** Serie Tv
17.30 **Revenge** Serie Tv
19.00 **Senza traccia** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Criminal Minds** Serie Tv. Con Shemar Moore, Matthew Gray Gubler, Thomas Gibson
22.05 **Criminal Minds** Serie Tv
23.35 **La truffa del secolo** Film Thriller
1.20 **Supernatural** Serie Tv
2.55 **Zoo** Serie Tv
4.15 **Rosewood** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Snapshot India** Doc.
6.30 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
7.00 **Racconti di luce** Doc.
7.25 **Snapshot India** Doc.
7.55 **Picasso** Documentario
8.50 **Pacific With Sam Neill** Doc.
9.35 **Art Night** Documentario
11.35 **David Bailey - Il fotografo delle star** Documentario
12.30 **Città Segrete** Documentario
13.20 **Wild Italy** Documentario
14.10 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
14.40 **Racconti di luce** Doc.
15.05 **Pacific With Sam Neill** Documentario
16.00 **Orlando Furioso** Teatro
17.05 **La Bayadere** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **L'Altro '900** Documentario
20.15 **Pacific with Sam Neill** Documentario
21.15 **Balletto Carmen** Teatro
22.55 **Sammy Davis Jr. Ie Got To Be Me** Documentario
0.25 **Umbria Jazz Michel Petrucciani** Documentario

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Tatort - La Vendetta Di Nick** Film Giallo
2.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale - Made In Italy** Show
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Come un delfino** Serie Tv
16.00 **Grande Fratello Vip** Real Tv
16.10 **Amici - Fase serale** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Pirati dei Caraibi - La maledizione della prima luna** Film Avventura. Di Gore Verbinski. Con Johnny Depp, Geoffrey Rush, Orlando Bloom
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
1.00 **Il bello delle donne** Serie Tv

Italia 1

7.45 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Freedom Oltre Il Confine** Talk show
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Le avventure di Taddeo l'esploratore** Film Animazione
17.45 **Grande Fratello Vip** Reality
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.25 **Tokarev** Film Thriller. Di Paco Cabezas. Con Nicolas Cage, Michael McGrady, Rachel Nichols
23.20 **Il sesto giorno** Film Fantascienza
1.25 **Gotham** Serie Tv

Iris

6.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.30 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.10 **La guida indiana** Film Western
10.40 **Il fattore umano** Film Drammatico
13.00 **A Deriva** Film Drammatico
15.00 **Regression** Film Thriller
17.10 **A Serious Man** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Dove osano le aquile** Film Giallo. Di Brian G. Hutton. Con Richard Burton, Michael Hordern, Robert Beatty
24.00 **Invictus** Film Drammatico
2.30 **Regression** Film Thriller
4.15 **A Deriva** Film Drammatico
5.30 **Genesis** Film Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.05 **Deadline Design** Arredamento
10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Maximum Conviction** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Aliyah O'Brien, Ian Robison
23.05 **Grosse bugie** Film Commedia
0.55 **Anna, quel particolare piacere** Film Drammatico

Rai Storia

16.30 **1939-1945. La II Guerra Mondiale** Documentario
17.30 **Notiziario** Attualità
17.35 **L'Italia della Repubblica** Documentario
18.30 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario
19.30 **Viva la storia** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Donne nella storia** Documentario
22.10 **a.C.d.C.** Documentario
23.10 **Parigi 1900** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc
6.50 **Storage Wars Canada** Reality
8.30 **Dual Survival** Documentario
10.20 **Nudi e crudi** Reality
11.15 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.10 **Banco dei pugni** Doc.
15.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.35 **The Last Alaskans** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi Francia** Reality
22.25 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
0.15 **Cops: UK** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
18.15 **Grey's Anatomy** Serie Tv
19.05 **Grey's Anatomy** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

12.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Un'ex pericolosa** Film Giallo
16.10 **Amarsi ancora** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc
18.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **La notte dei record** Show
23.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

9.40 **Delitti in copertina** Società
13.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
15.20 **Storie criminali: piccolo sporco segreto** Doc.
17.30 **Sulle tracce del traditore** Società
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc
19.00 **Airport Security** Doc
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fantozzi subisce ancora** Film Commedia
23.30 **Pizza Hero - La sfida dei forni** Cucina

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Il guardiano** Film Drammatico
1.00 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

16.30 **20&10** Rubrica
17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
21.15 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

15.45 **Telefruts** Cartoni
16.15 **Rubrica Di.re** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Effemotori** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
8.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg. Covid-19 – Consumi energetici** Att.
15.00 **SI-Live** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Emozioni in Bianco e Nero** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **L'Agenda di Terasso** Att.
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Non è un influsso difficile Luna contro, ma aumenta il nervosismo, disturba l'apparato digestivo, rende possessivi in amore. Da questo primo quarto in Cancro, alla Luna piena dell'8 dovete prendere in mano iniziative domestiche rimaste indietro e chiarire le collaborazioni. Una pausa farà bene alla salute e all'amore. Domani (se non già stasera) sarete stimolati a una nuova scalata al **successo** (Marte).

Toro dal 21 4 al 20 5

Bellissimo primo quarto in Cancro. Dolci sensazioni in amore, importante questo influsso per i rapporti con le persone vicine, parenti che vivono altrove, amici. Aspettatevi una notizia **scritta** che vi metterà in azione, Giove da solo crea successo professionale. Ma in serata gli influssi cambiano, Luna passa in Leone, questo transito però conferma che siete attenti alle donne di casa, coniuge, figli. Amici cari.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Sarà perché apparite così belli in attesa di Venere, ma siete molto osservati nell'ambiente di lavoro. Sarà perché siete bravi come sempre e anche di più, il fatto è che la gente è interessata a quello che fate, dite, proponete. Tutto in regola con la legge! Mercurio è l'unico che vi ostacola sul piano burocratico, ma se vi può consolare non siete gli unici. In **amore** sì, avete qualcosa di unico che rapisce.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Primo quarto nel segno fino a stasera, beneaugurante, annuncia successo anche nei giorni seguenti e porta un po' di **fortuna** nelle questioni professionali e finanziarie. Influsso legato alle proprietà immobili, quindi vi aiuta se cercate casa o pensate a lavori di rinnovamento. L'ambiente vicino è molto agitato, problemi da non portare in famiglia e in amore. Ultimo giorno di Venere in Toro, così sexy...

Leone dal 23 7 al 23 8

Non è così insolito qualche atteggiamento poco realistico nei confronti del denaro, cose materiali. In ogni Leone sonnecchia un idealista, umanista, che spunta fuori all'improvviso. Venere sarà bellissima a partire da domani sera, vi porterà fortuna a lungo, ma stasera entra nel segno la Luna di aprile che chiama la **famiglia**. Regalatevi relax fisico completo. Attenti a ossa e cibo, Luna sarà opposta a Saturno!

Vergine dal 24 8 al 22 9

Luna splendente nel settore dei grandi incontri, fino a sera manda segnali stimolanti per la rincorsa al successo, gare, concorsi. Mercurio ancora critico, spostate i progetti ambiziosi a Pasqua. Ma è possibile che già sabato, Luna nel segno, porti segnali positivi per la casa. Oggi salutate **Venere** che esce dal Toro, domani inizia transito lungo in Gemelli, stimolante per il successo ma poco romantico.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

La pressione, la pesantezza (non solo fisica) che vi tortura da inizio mese è presente in questa Luna primo quarto in Cancro. La **salute** deve essere seguita con attenzione, domani Venere inizia l'avventurosa passeggiata in Gemelli, troverete occasioni che oggi neanche immaginate, ma è necessaria forma perfetta. L'isolamento generale che tutti viviamo un po vi giova visto che Giove ce l'ha sempre con voi.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Tre volte al mese si verifica un aspetto particolarmente positivo tra Giove e Luna, ma stavolta è ancora più importante perché si tratta di Luna primo quarto in Cancro: fortuna. Ma, passa! Questa sera la Luna sarà già in Leone e voi sarete nei prossimi due giorni inseriti nell'opposizione Luna, Marte, Saturno. **Collaborazioni**: su o giù come vuoi tu. Cautela nella salute, farmaci, cibo. Sorpresa in amore.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Amore, amore. Dovete credere in un bellissimo sogno che può ancora nascere prima delle Palme, sotto la spinta di Luna primo quarto in Cancro, segno che appunto governa i vostri sogni, speranze, ideali. Bellissima pure Luna in Leone, da stasera, ma porta in superficie le vostre incertezze, debolezze... Bisogna poi cambiare la gestione del legame **coniugale**, mettere in luce la persona amata, meno voi stessi.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Attenti a Luna in Cancro, fino a sera, è opposta a Plutone e può disturbare la **salute**, creare agitazione nei rapporti stretti, collaborazione, matrimonio. Non dovete crearvi problemi, ossessioni, per il lato materiale della vita, siete tra i segni più "sicuri" davanti a qualsiasi crisi. Se fosse possibile vi diremmo di uscire stasera quando Luna sarà in Leone, visto che Venere sta per lasciare il Toro...

Acquario dal 21 1 al 19 2

Un segnale di ulteriore miglioramento nel lavoro. Primo quarto in Cancro. Ottimisti rispetto agli incassi, Mercurio è sempre nel campo del patrimonio personale, a Pasqua sarà in Ariete che è il massimo per voi. Purtroppo Luna si oppone da stasera per due giorni a Saturno e Marte congiunti nel vostro segno, imponetevi di restare tranquilli davanti alle **provocazioni** dei parenti. Da domani splendida Venere.

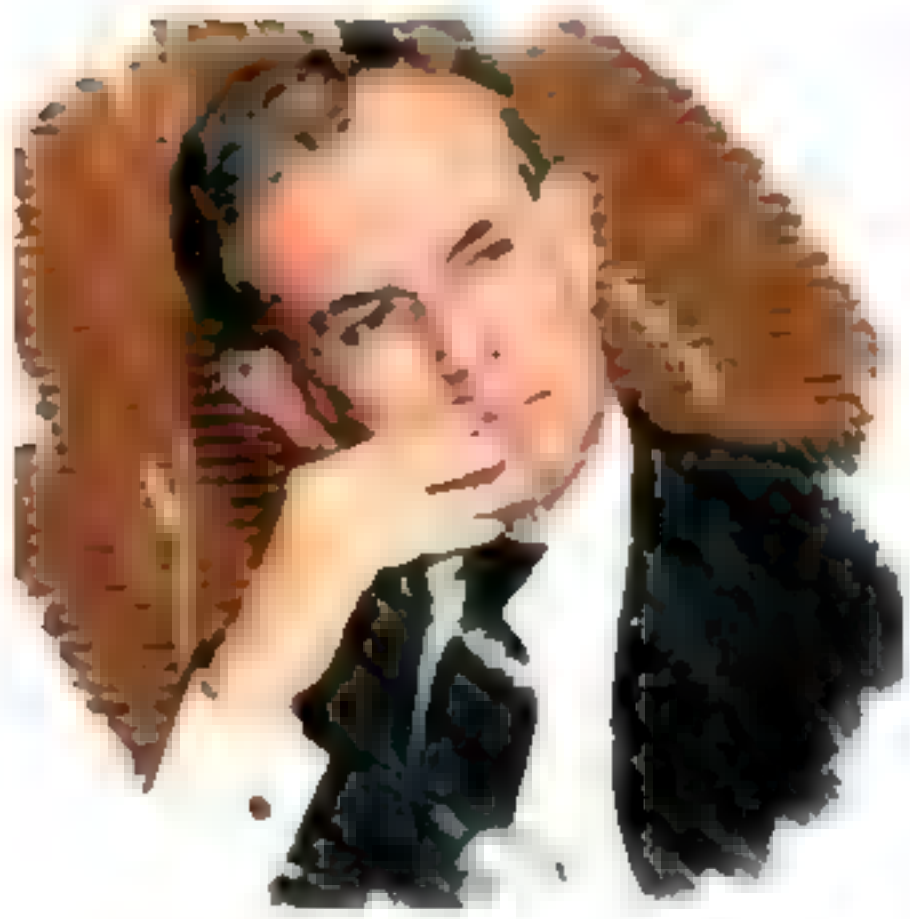
Pesci dal 20 2 al 20 3

Non è stato un pesce d'aprile il primo quarto di Luna che abbiamo evidenziato ieri e che prosegue il suo benefico influsso fino a stasera. Luna passerà in Leone, ancora più **ambiziosa** per lavoro, attività finanziaria, vi toglierà quell'aria trasognata che non vi rende perspicaci, come la situazione richiede. Avversari in aumento, dicono Venere, Marte, Saturno, vuol dire che siete importanti nel lavoro.

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«CONCORDO CON IL PRESIDENTE FICO SUL FATTO CHE NESSUN OSTACOLO POSSA ESSERE POSTO AI PARLAMENTARI - ANCHE IN QUESTA GRAVE EMERGENZA - PER POTER RAGGIUNGERE IL SENATO E LA CAMERA»

Elisabetta Casellati, *pres. Senato*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Qualche politico vuol tagliarsi i compensi? Lo faccia Ma senza squilli di tromba, non è tempo di propaganda

Roberto Papetti

Caro direttore, «Dimezzare lo stipendio di tutti i parlamentari, per affrontare l'emergenza coronavirus». Sono le parole di Vito Crimi, capo politico del Movimento 5 stelle, che in Parlamento ha la maggioranza dei seggi. Subito è arrivato anche il sostegno di tutti gli appartenenti alla galassia pentastellata, a partire dai big. Una corretta informazione dovrebbe prendere atto di ciò che gran parte del Paese sente ed auspica sensibilmente. Né si può agire al contrario, dando spazio in tal modo soltanto alle parole dell'opposizione. Ci auguriamo che il Gazzettino, pena una complicità di parte ingiustificabile, dia anche in questo caso voce a tutti i lettori, indipendentemente dalla loro collocazione politica.

Aldo Martorano
Eleonora Mattuzzi
Venezia

Cari lettori, in questo periodo abbiamo deciso di raddoppiare la pagina delle lettere proprio per dare maggiore spazio alle vostre opinioni. Senza preclusione alcuna, eccezioni fatta per chi, nel linguaggio e nei contenuti, manca di rispetto verso gli altri o per chi, nell' esprimere il proprio pensiero, eccede in verbosità e lungaggini. Abbiamo pubblicato lettere di chi elogia il premier e di chi ne contesta l'operato. Di chi critica Zaia e di chi ne apprezza le capacità. Continueremo a farlo. Non c'è quindi alcun problema a pubblicare il vostro plauso all'iniziativa del Movimento 5 Stelle. Una proposta, di per sé, apprezzabile. Purché sia chiara una cosa: in una fase come quella attuale, a chi guida il Paese è chiesto innanzitutto di avere una visione chiara delle priorità. E' richiesta la capacità di fare scelte all'altezza della situazione e la piena consapevolezza della drammatica crisi di oggi e delle difficoltà che dovremo affrontare domani. Non è tempo di strizzate d'occhio elettoralistiche. Se i parlamentari di qualsiasi partito vogliono donare metà o tutto il loro compenso lo facciano. Gliene saremo grati. Ma non serve suonare la grancassa. C'è un tempo per ogni cosa e questo non è il tempo della facile propaganda. Milioni di italiani stanno dando il loro contributo, per ciò che possono, per aiutare gli ospedali e chi vi lavora. Lo fanno in silenzio. Senza conferenze stampa o annunci a reti unificate. Una sobrietà che la politica, tutta, dovrebbe imitare.

Coronavirus/1

Multato dai carabinieri perché ero in sosta

Volevo raccontare quanto accadutomi lunedì 30 marzo, e che denota la grande confusione sull'interpretazione delle norme atte a limitare la circolazione delle persone. Premetto che sono titolare di 3 aziende con codice ateco autorizzate a rimanere aperte seppur con personale al 50%. Abitando a Treviso, ogni giorno mi reco nella sede delle mie aziende a Marcon e il pomeriggio faccio rientro, percorrendo l'autostrada A27 oppure il Terraglio. Lunedì 30 ore 14.30 stavo rientrando a Treviso quando in località Preganziol mi è arrivata una telefonata e avevo necessità di scrivere delle note: ho ritenuto quindi di fermarmi in piazza a pPeganziol rimanendo chiuso dentro la mia auto, per continuare la telefonata in tutta sicurezza. È arrivata un'auto dei carabinieri di Mogliano Veneto che, nonostante avessi esibito l'autocertificazione, mi ha elevato un'ammenda di 373,33 euro perché - a sentire loro - non sarei stato autorizzato a fermarmi per nessun motivo sulla strada del rientro alla residenza! Alla loro richiesta "nulla da dichiarare" ho risposto e fatto scrivere nel verbale: farò ricorso.

Massimo Rossi

Coronavirus/2

Sanificazioni nei supermercati

A causa di questa pandemia io e le mie amiche, madri di famiglia, abbiamo il sacrosanto terrore di andare a fare la spesa. Abbiamo notato che in alcuni supermercati il personale cambia e ci sono sostituzioni. Questo mi fa sospettare che alcuni lavoratori abbiano contratto il virus. Dal momento che questo sopravvive per parecchio tempo sugli oggetti e alimenti, mi chiedo se non ci sia pericolo per i cittadini. I nostri governanti potrebbero imporre sanificazioni periodiche per tutelare noi e i dipendenti.

Lettera firmata

Coronavirus/3

La poesia della pandemia

Ormai ho un po' di tempo e vi tengo un po' di compagnia, ora che è scoppiata questa pandemia, ora siamo costretti a starcene a casa, vuoi o non vuoi lo devi fare, tosse catarro o febbre lontano devono stare e se in qualche maniera non l'hai contratta, stattene a casa perché devi aver rispetto per chi hai di rimpetto, mandatevi messaggi e se avrai bisogno di qualche spesa, ricordati dei nostri bottegai che ti tolgono da tutti i guai. Ricordati e non dimenticare di chi ci ha guarito: medici, infermieri e volontari; tutte persone che lavorano pazientemente come tutte le commesse dei vari supermercati e dei loro operatori. Un bacio a tutti vorrei dare e neanche questo mi è concesso fare. Ma dopo tutta questa pandemia, speriamo di riprendere tutta la nostra allegria.

Patrizia Azzarello

Coronavirus/4

L'imbarbarimento del clima politico

Sempre più ampia la frattura tra Sistema e Paese con danni enormi anche sul piano economico e messa in discussione della tenuta sociale; lo rileva il 32mo Rapporto Eurispes 2020. Per superare questa situazione, sostiene Gian Maria Fara, presidente dell'Istituto, è necessario che la politica possa contare su fondamenta rinnovate. Alla mancata crescita del Paese ormai, strutturale si aggiunge, spiega Fara, imbarbarimento del clima del dibattito, sterile litigiosità, un sistema dei media che nutre più di elementi distruttivi che costruttivi, inefficienza della P.A., corruzione, illegalità, sostanziale irresponsabilità della stessa classe dirigente. Tutto purtroppo vero. Sentire poi in diretta, le lagnanze accorate per la carente disponibilità dei posti letto negli ospedali del Lazio, in occasione della attuale pandemia virale, detta da chi ha volutamente chiuso nel 2015 l'ospedale Carlo Forlanini di Roma, fiore all'occhiello per la cura della tubercolosi e le malattie virali, abbandonato e depredato di costosissimi macchinari, strutture ospedaliere complete, computer ancora efficienti e addirittura mobili ancora nuovi, trasformato nel tempo, in una cloaca massima, con i sui 15mila metri quadrati di giardini ridotti a discarica, si rimane per usare un gentile eufemismo, incavolati neri. La giustificazione ora del governatore del Lazio è, che servirebbero 300 milioni di euro come minimo, per ricostruirlo. Da chiedersi, se questo politico può ancora amministrare la regione Lazio.

Giancarlo Parissenti

Coronavirus/5

Caro sindaco di Auronzo ci tolga l'Imu

Caro sindaco, mi riferisco alla Sua recente presa di posizione, anche televisiva, nel dichiarare indesiderati i proprietari di seconde case che usufruiscono delle loro abitazioni in questo particolare periodo, reputandoli untori. Benissimo, comprendiamo e ci adeguiamo; nutro il sospetto però di una larvata ipocrisia di chi, più del bene generale e del bene particolare dei propri concittadini, pensi al loro voto. Sarebbe stato corretto, onesto, veramente altruista e scevro del fine anzidetto che Lei avesse concluso che, a seguito di questa limitazione, il Comune di Auronzo esonerava tutti i proprietari di seconde case a pagare l'Imu per il 2020. Non ci aveva pensato?

Giovanni Baldanello

Coronavirus/6

Non dimentichiamoci di questa Europa

L'Italia affonda nella sua immane tragedia e l'Europa si gira dall'altra parte. Forti e inequivocabili le parole pronunciate dal Presidente del Senato Elisabetta Casellati a tal riguardo. Parole che non posso non condividere e apprezzare. Lasciamo da parte la retorica, usciamo da questa tragedia, ma non dimentichiamo come questa Europa ci ha trattati, e possiamo farlo in maniera democratica chiedendo agli Italiani se vorranno ancora rimanere legati a questo sistema o uscire con coraggio come hanno fatto i Britannici. Lo dico da ex Europeista convinto.

Alessandro Banci

Coronavirus/7

Un grazie all'Albania

Sono un pensionato di 76 anni e vorrei, se mi è concesso, fare un grande plauso al premier dell'Albania Edy Rama in relazione al suo breve discorso tenuto domenica 29 Marzo a proposito dell'intervento di 30 volontari, medici ed infermieri, suoi concittadini venuti in Italia ad aiutarci in questi difficili momenti. Lei non crede che molti di quei paesi ricchi e cosiddetti Europeisti (dice Rama) non siano diventati rossi dalla vergogna a sentirsi tacciare da vigliacchi per il loro comportamento nei riguardi dell'Italia. Io personalmente ne dubito, ma me lo auguro vivamente. L'amicizia e quanto fa parte di esse si vede e si dimostra proprio in questi momenti. L'Albania, dice Rama, è un paese povero ma ha una buona memoria e non dimentica quello che ha fatto l'Italia per noi nel momento del bisogno e non gira la testa dall'altra parte oggi che è l'Italia ad avere bisogno di noi. Ringrazio quindi, e credo come me molti altri italiani, questo umile paese ricco di altruismo che in

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 01/4/2020 è stata di **51.497.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, Zaia: «Non bisogna abbassare la guardia»

Il governatore veneto Luca Zaia: «I dati ci soddisfano, ma non abbassiamo la guardia. I focolai delle case di riposo preoccupano ancora, stiamo facendo migliaia di tamponi»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Bill Gtaes: «Anche gli Stati Uniti devono chiudere tutto per salvarsi»

Tutti a casa del magnate anche chi non ha neppure l'assicurazione o la possibilità di garantirsi cure sanitarie, vero? Gli americani ora dovranno ripensare il loro modello di welfare o sarà la fine **(yanke7)**

Le idee

Sulla salute l'ultima parola spetta allo Stato

Cesare Mirabelli

segue dalla prima pagina

O che un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri imponga una limitazione alla circolazione o disponga la chiusura di scuole, uffici, fabbriche e attività commerciali, e la determinazione adottata è denunciata da Presidenti di Regione come eccessiva o, all'opposto, troppo blanda a causa delle eccezioni che prevede. Né sono mancate affermazioni regionali di chiusura dei propri "confini" all'ingresso di cittadini provenienti da altre regioni. Non sorprende, dunque, se ci si esercita, come è diffuso costume, ad attribuire ad altri la responsabilità di carenze proprie, quali quelle che riguardano l'adeguatezza delle strutture ospedaliere e la capienza dei reparti dedicati alle malattie infettive ed alla terapia intensiva, come pure se si denunciano gravi manchevolezze nella fornitura e distribuzione di apparecchiature e dispositivi sanitari, di mascherine e materiali d'uso per prevenire il contagio.

Eppure ricorre spesso la assimilazione alla guerra del contrasto ad una così grave epidemia, mentre nessuno si sognerebbe, in una guerra, di avere una pluralità di centri di comando che danno disposizioni contrastanti a unità operative le quali, sul campo, fronteggiano l'emergenza al meglio, nelle condizioni date. In quest'ultima situazione operano i medici, gli infermieri, il personale che si prodiga generosamente ed efficacemente nella cura degli ammalati, senza recriminazioni e lamenti per le inadeguatezze che hanno esposto molti di loro al contagio.

Le difficoltà dovute alla novità ed alla dimensione dell'emergenza sono evidenti. Lo mostra la situazione sanitaria nella Regione Lombardia, la più ricca e avanzata, con la spesa sanitaria pro capite tra le più elevate, eppure quella con le maggiori difficoltà, anche organizzative, e che non potrebbe fronteggiare la crisi senza l'intervento essenziale dello Stato. Se ne trae un insegnamento che sembra archiviare la spinta verso una autonomia differenziata che accresca le attribuzioni regionali.

Prendere atto che esiste una dimensione dei problemi che richiede l'esercizio di poteri unitari da parte dello Stato non significa essere accentratori e contrari alle autonomie, quanto piuttosto avere una concezione corretta del principio di sussidiarietà nella articolazione delle istituzioni e nella ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni. La costituzione stabilisce che la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali. Questo principio fondamentale non è in discussione. Tuttavia sono da riesaminare le modalità dell'attuazione che ne è stata data con la riforma costituzionale del 2001. È adeguato il modello che considera la tutela della salute materia di competenza concorrente tra Stato e Regioni? Quali attribuzioni possono essere più efficacemente esercitate dallo Stato? In situazioni di emergenza come può lo Stato riassumere ed esercitare poteri altrimenti attribuiti alle Regioni? Sono questioni che è un dovere approfondire e risolvere appena sarà cessata l'emergenza.

NESSUNO SI SOGNEREBBE IN UNA GUERRA DI AVERE UNA PLURALITÀ DI CENTRI DI COMANDO

questo momento di difficoltà ha saputo tenderci la mano a differenza di molti altri paesi Europei che hanno preferito girarsi dall'altra parte ed ancora una volta non hanno perso occasione per speculare. Magari la mia parola conta poco ma ci tenevo ad esprimere questo mio pensiero.

Egidio Trevisan

Coronavirus/8

Non posso spedire le mascherine

Oggi sono andato alla posta centrale per spedire un pacchetto a mio figlio che è stato assunto all'università di Madrid. Chiaramente siamo molto preoccupati per la sua salute visto come vanno le cose in Spagna ed allora abbiamo deciso di mandargli qualche mascherina. Si sa che la Spagna ha dei gravi problemi in crescendo e non è facile nemmeno là trovare difese adeguate. L'impiegata allo sportello mi ha chiesto se erano medicine quelle che volevo inviare ed io stupidamente anziché risponderle di pensare a fare il suo lavoro e non essere indiscreta con domande che escono dalla sua competenza, ho abbassato la guardia e le ho detto che inviavo qualche mascherina. Lei mi ha detto, dopo una coda di 1 ora e tre quarti, che le mascherine non possono essere inviate per decreto governativo fuori italia perché servono qui!!! Mio figlio ha la residenza nel Veneto, è italiano, arrivano mascherine dall'estero per noi italiani ed io non posso mandarne un paio a mio figlio italiano? Quelle mascherine sono mie Le ho comperate a 3€ l'una in farmacia e lo Stato mi impedisce di spedire dove voglio ciò che è mio? Da noi non c'è, fortunatamente, nessun Orbàn per ora.

A. Seguso
Venezia

Coronavirus/9

La burocrazia negli appalti

Questo coronavirus alla fine non pare, ma delle nascoste positività potrebbe avere. Chi conosce un poco il sistema degli appalti pubblici, sedimentato su substrati geologici di patologica ed aberrante burocrazia italiana, sa la follia che abbiamo costruito ed accettato senza accorgercene nel nostro dna della italica società che viviamo,. il riferimento si chiama DL.50! Per chi non sa bene solo un esempio: una ditta che ha fatto una buona offerta poteva essere esclusa (legalmente) perché, pensate, si era dimenticata di scrivere i nomi della "terna" dei sub appaltatori che poteva utilizzare e vinceva quella che faceva ricorso e magari costava che so 1.000.000 o 10.000.000 di euro di più! A Milano non in Cina, a Milano hanno dimostrato ieri che si può mettere in piedi un reparto di terapia intensiva in 15 giorni... a Padova danno i tempi del nuovo ospedale in 10/15 anni di cui 5 saranno solo di carte e ricorsi. Per favore un appello alla politica tutta: qualcuno con la spinta del coronavirus avrà il coraggio di scardinare la burocrazia che ci ha avvolti e stritolati?

Francesco Cera
Padova

Coronavirus/10

Ecco il mio antivirus

Sto usando un semplice dispositivo che protegge più della mascherina, che pure ho, ma di bassa qualità. Due cappelli, di cui uno almeno con frontino (per tenere lontana la plastica) e uno un po' più grande dell'altro. In mezzo ai 2 cappelli incastro foglio di plastica trasparente che scende a coprire il viso. Per tenerlo giù uso il peso di due mollette da biancheria. È tutto. È anche vero che qualcuno sorride o ride di come appaio. Però ho 72 anni, credo che se mi ammalo gravemente non mi curino nemmeno. E allora che ridano pure.

Giuliano Agostinetti
Mestre (Ve)

La vignetta

Coronavirus/11

Sanità lombarda le scelte sbagliate

Ciò che sta succedendo in Lombardia è ormai chiaro essere un caso eccezionale, non solo per l'Italia ma anche a livello internazionale. Il virus è stato l'innesco ma il combustibile è stato il livello insufficiente della sanità della regione teoricamente più avanzata d'Italia. Come è quindi evidente dai risultati emersi, quanto fatto dalle amministrazioni regionali in poi su questo campo non può essere annoverato come eccellenza, tutt'altro. Spero che una valutazione razionale e critica dell'operato di queste amministrazioni, da Formigoni fino alla Lega avvenga al più presto. L'epidemia potrà calare nelle prossime settimane ma è previsto un ritorno. Urge ammettere le responsabilità di scelte sbagliate e cambiare rotta.

Giorgio Troni

Coronavirus/12

L'epitelio cigliato e il freddo

Dobbiamo aspettarci un decremento dell'attività del Corona virus nella stagione calda? Tutti sappiamo che molte malattie infettive hanno una loro stagionalità, ma non tutte raggiungono il proprio acme in inverno. Ad esempio l'influenza è una malattia invernale, il morbillo primaverile, la malattia di Lyme è autunnale e le salmonellosi e le tossinfezioni in generale avvengono più facilmente d'estate. Tuttavia le infezioni bronco polmonari in generale tendono a diminuire con la stagione calda. Perché? Probabilmente per vari motivi. Uno di questi motivi me lo spiegava il professor Aloisi scienziato di Padova e mio professore di Patologia Generale quarant'anni fa. L'epitelio che ricopre i bronchi e la trachea è un epitelio cigliato (dotato cioè di ciglia) il movimento di queste ciglia si oppone al passaggio di qualsiasi corpuscolo o microorganismo. Ebbene il movimento di queste ciglia è più rapido e più efficace con le temperature alte e più lento col freddo. Durante le lunghe ore di sedute davanti alla televisione non ho mai sentito nessun esperto accennare a quest'aspetto della nostra fisiologia.

Annibale Bertollo
Cittadella (Pd)

Coronavirus/13

Sui 200 metri serve chiarezza

L'ordinanza firmata dal Ministro della Salute fa divieto di muoversi da casa senza motivo e senza porre il limite dei 200 metri, mentre l'ordinanza della Regione Veneto, pone il limite dei 200 metri con delle eccezioni sui movimenti. Le Forze dell'Ordine, che dipendono dallo Stato, stanno attuando l'ordinanza statale e sanzionando chi non ottempera a quanto disposto in detta ordinanza. Non sappiamo al momento come si sta comportando la Polizia Locale, che dipende dagli Enti locali, se ottempera alle direttive statali o regionali. Personalmente sono dell'avviso che prevale l'ordinanza statale, però è necessario che sia fatta urgenza chiarezza, perché il cittadino deve sapere come comportarsi.

Aldo Baffa

Coronavirus/14

Dobbiamo essere portatori di gioia

Ormai da settimane giornali, stampa e social sono esclusivamente dedicati a numeri e notizie inerenti al Coronavirus. Per alcuni esperti psicologi/psichiatri forse si esagera troppo perchè la nostra psiche assorbe solo cose infauste. (Non mancano però programmi di musica, cultura o la ginnastica anche su canali regionali, cose che fanno molto bene in questo periodo, oltre naturalmente alla lettura). Mi ha colpito la frase dell'arcivescovo di Milano Delpini sull'Omelia di domenica 29 marzo: «iradiate la gioia, perchè il mondo sta morendo di tristezza». Assolutamente vero direi ma aggiungo «abbiamo pochi motivi per essere allegri». Però riflettendo bene e leggendo tante testimonianze di chi è in prima linea, noi, chiusi in casa ma non contagiati, dovremo veramente essere portatori di gioia. Mi permetto quindi di suggerire ai giornali, di dedicare una rubrica alle buone notizie e vorrei cominciare da un piccolo fatto vissuto in prima persona sperando di strappare un sorriso ai Vostri lettori: a casa mia, in piena notte, sentiamo il pianoforte suonare; tutti ci precipitiamo in salotto pensando a qualche estraneo (anche se in questo periodo pure i ladri sono in crisi) ma, sorpresa.. il gatto è salito sulla tastiera del pianoforte regalandoci una piccola suonata... forse anche lui ha capito che la musica fa bene al cuore e all'umore.

Annamaria De Grandis
Castelminio (Tv)

Coronavirus/15

Quel servizio di "Leonardo"

Vorrei riprendere la lettera del signor Bedeschi di Padova in merito all'oramai famoso filmato di Leonardo RaiTre. Non mi risulta che la Rai abbia mai divulgato notizie false. Eppoi senza fantasticare sulle teorie complottiste, non può essere semplicemente un errore umano? Nella città di Whuan è presente un laboratorio di massima sicurezza il BSL - 4 che è anche un centro di ricerca dell'OMS. Non può essere che un tecnico di quel laboratorio, per incompetenza, superficialità, menefreghismo o che altro sia rimasto contagiato e poi abbia infettato le persone del posto? Ancora, perchè il governo cinese avrebbe inizialmente cercato di coprire il caso e fatto arrestare il medico che per primo aveva scoperto l'infezione? Tutto questo mi ricorda Chernobyl.

Gabriele Franceschin
Santa Maria di Sala (Ve)

G
Giovedì 2 Aprile 2020
www.gazzettino.it

generali.it
generali.com

GENERALI
partner
di VITA

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 2, Aprile 2020

San Francesco da Paola. Eremita: fondò l'Ordine dei Minimi in Calabria, prescrivendo ai suoi discepoli di vivere di elemosine, senza possedere nulla di proprio.

-1°C 13°C
Il Sole Sorge 6.43 Tramonta 19.36
La Luna Sorge 12.30 Cala 3.39

DAI TAURI ALLA SLOVENIA SEGUENDO IL FIUME MIUR

Itinerari in bicicletta
Tra passi alpini e terme

A pagina XI

Teatri
Gli stabili del Nordest ora fanno squadra

A pagina XIX

Ai tempi del Coronavirus
Nel Friuli delle osterie denunciati in quattro al bar

Il bicchiere condiviso con gli amici al bar. Un rito nel Friuli delle osterie diventato oggi reato, con quattro denunciati a Tarcento

A pagina VI

Quasi cento contagi e nove morti

▶Non si vede ancora l'orizzonte: ora si fanno più tamponi e si scoprono più malati. Non calano neppure i decessi

▶Positivo e ricoverato anche un assessore comunale di Lignano. A Paluzza nuovo focolaio nella locale casa di riposo per anziani

Altri nove morti in regione e la curva dei contagi per ora resta costante. Il virus non molla ancora la presa anche se c'è subito da dire che sono stati eseguiti molti più tamponi. Tra i decessi da registrare la prima vittima a Tarvisio, madre del responsabile del locale gruppo di Protezione civile, mentre ricoverato in ospedale a Udine è anche un assessore comunale di Lignano Sabbiadoro. Tra le case di riposo, focolaio in quella di Paluzza dove 19 anziani sono risultati positivi al test assieme a quattro dipendenti. Un'ospite è ricoverata in ospedale.

Alle pagine II e III

La storia
Il midollo osseo che ha viaggiato oltre i confini

Una staffetta transfrontaliera di quasi 700 chilometri per un trapianto di midollo osseo è passata per Coccau, superando i confini dell'epidemia

Gualtieri a pagina III

Il testimone
«Io a New York ero preparato grazie all'Italia»

Nella New York vittima del Covid 19, un friulano dice che «mai avrei pensato di vedere questo», ma con tranquillità, preparato dalle notizie dall'Italia.

A pagina II

Il caso La sanità pubblica cerca personale il privato non collabora

Policlinico Città di Udine, è cassa integrazione

Prima lo smaltimento delle ferie, ora la cassintegrazione, che colpirà 210 dei 270 dipendenti del Policlinico Città di Udine. Una scelta criticata dall'azienda ospedaliera udinese che ogni giorno cerca medici, infermieri e macchinari per il virus ZANCANER a pagina III

Buoni vacanze per i sanitari

Il turismo è in crisi, mentre in prima linea contro l'epidemia del coronavirus lottano medici, infermieri e personale della Protezione civile. Per aiutare i primi e premiare i secondi la Regione valuta la strada dei buoni vacanza in Fvg.

Lanfrit a pagina IV

Economia
Il settore legno preoccupato dalla chiusura

Riaprire il prima possibile, per soddisfare le committenze all'estero e tenere il passo della concorrenza. Lo chiede il settore Legno-arredo, nevralgico per l'economia del Friuli Venezia Giulia, con 2.475 aziende complessive per 18.463 occupati. Oltre la metà delle aziende è concentrata nella provincia di Udine (1.446, il 58% del comparto) con un'occupazione che conta 7.865 addetti. Sul territorio friulano rappresentano il 25% del manifatturiero.

A pagina V

Udinese, ultima chiamata a metà aprile

Tutto fermo fino al 13 aprile, ma la speranza del calcio italiano è che passata la Pasqua le condizioni siano tali da poter tornare in campo. Per gli allenamenti di squadra, per poi sperare di tornare a giocare da fine maggio una serie di partite, una ogni tre giorni, che permettano di completare il campionato e salvare almeno in parte i bilanci dei club professionistici dalle perdite che l'emergenza coronavirus comporta. In attesa è anche l'Udinese, che si prepara come le avversarie anche a un mercato estivo che potrebbe arrivare a Natale, pieno di incognite e trabocchetti.

Giovampietro a pagina X

SERIE A Si fa avanti l'ipotesi di una ripresa degli allenamenti verso il 18 aprile, emergenza coronavirus permettendo

Rogo in un capannone agricolo

Violento incendio nel pomeriggio di ieri a Fauglis di Gonars, all'interno di un capannone agricolo di proprietà dell'azienda Budai Renzo e Alessio, situato in via Nazario Sauro, lungo la strada che conduce a Palmanova passando per Ontagnano. Le fiamme hanno iniziato a svilupparsi poco dopo le ore 15.00 interessando lo stabile, di circa 2 mila metri quadri, realizzato con pilastri in cemento armato e tetto in profilato di acciaio, al cui interno erano stoccate attrezzature e macchinari. Distrutto uno dei macchinari all'interno e danneggiata una mietitrebbia. Danni ingenti anche alla copertura e ai pannelli solari posizionati sul tetto.

A pagina VI

A FAUGLIS DI GONARS Un capannone agricolo è stato danneggiato in modo grave da un incendio scoppiato ieri pomeriggio

La guerra al contagio

Nel sali e scendi dei contagi Fedriga mantiene la linea dura

▶La curva epidemica aumenta ancora «Niente passeggiate con i bambini»

▶Prima vittima a Tarvisio, era la madre del coordinatore della Protezione civile locale

IL BILANCIO QUOTIDIANO

UDINE Sale ancora la curva epidemica. In attesa del picco, previsto entro la metà del mese, i casi positivi al Covid crescono: ieri 1.685, con 92 nuove positività. Anche i decessi non si arrestano, 9 in più, che portano a 122 il numero complessivo di morti da coronavirus. Il dato più alto di casi positivi è quello registrato nell'area di Udine con 576 persone contagiate; seguono Trieste (575), Pordenone (419) e Gorizia (106). A questi si aggiungono 9 non residenti in Fvg. Ancora colpite le case di riposo, mentre a Tarvisio c'è stata la prima vittima, la madre del coordinatore della squadra locale della protezione civile. La donna, 84enne, era ricoverata all'ospedale di Palmanova, ma in seguito all'aggravamento del suo quadro clinico è deceduta martedì. E lavorano a pieno ritmo le terapie intensive degli ospedali della regione dove sono ricoverati complessivamente 60 pazienti, mentre sono 206 i pazienti ospedalizzati in altri reparti. 940, invece, i contagiati in isolamento domiciliare.

MASCHERINE DISTRIBUITE Volontaria della protezione civile di Moimacco

RESTRIZIONI CONFERMATE

Due, forse, le considerazioni che hanno portato la Regione a non allentare le restrizioni: da una parte i casi aumentano e dall'altra le misure prese in Fvg funzionano, essendo la regione del Nord con i numeri più contenuti. Allora, ancora tutti a casa e senza eccezioni. «In questo momento rimane di estrema importanza che tutti i cittadini continuino a osservare scrupolosamente le disposizioni nazionali e regionali. Non è consentito pertanto fare jogging e passeggiate, anche in presenza di figli minori» affermano il governatore, Massimiliano Fedriga e il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi. «La Regione non intende allentare queste disposizioni, anche perché l'intenzione del Governo è di prorogare almeno fino al prossimo 13 aprile l'efficacia dell'ultimo Dpcm. Nessuna passeggiata con i bimbi e la decisione si basa anche sul parere della rappresentanza dei pediatri: «Questi professionisti si sono detti consapevoli del possibile peggioramento del trend di diffusione del virus, attualmente in apparente miglioramento, in caso di ripresa di abitudini inappropriate, condividendo pertanto la scelta di mantenere le attuali misure in materia di mobilità individuale» affermano. Una piccola eccezione, però, c'è e sono gli stessi pediatri a sottolinearla, ovvero consentire ai bambini disabili, muniti di certificato medico, l'attività motoria all'aperto «indispensabile per il mantenimento dei loro fragili equilibri, nel rispetto delle norme che regolano il necessario distanziamento sociale».

RICETTE VIA WEB

Il "tutti a casa" sarà favorito anche dall'entrata in vigore della ricetta dematerializzata per i farmaci in Dpc, ovvero quelli acquistati dall'azienda sanitaria e poi distribuiti ai cittadini dalle farmacie. I pazienti potranno ricevere la prescrizione via email o attraverso il telefono, senza andare nello studio del medico, riducendo così gli spostamenti e i contatti a rischio.

MASCHERINE

Si amplia la distribuzione di dispositivi di protezione ai Comuni. Alle mascherine della Protezione civile regionale si affiancherà anche una fornitura del Dipartimento nazionale con mascherine a uso professionale, mascherine chirurgiche, altre filtranti antibatteriche monouso e guanti in lattice. Tanti i Comuni che si attivano anche autonomamente, come Rive D'Arcano dove l'amministrazione ha attivato una raccolta fondi tra le associazioni del territorio per poter acquistare una mascherina per ciascuna famiglia e già ieri i dispositivi sono stati distribuiti. Non è andata bene, invece, all'ordine dei medici di Udine, a cui è stata bloccata una fornitura di 6mila mascherine, a causa della non conformità dei dispositivi. «Non è ancora ben chiaro il motivo della non idoneità - tiene a sottolineare il presidente dell'ordine Maurizio Rocco - nessuno di noi le ha viste. Restiamo in attesa di conoscere i dettagli e soprattutto di sapere quando potranno arrivare, dopo quasi due mesi di richieste».

Lisa Zancaner

SEMPRE OPERATIVI Il vicegovernatore Riccardo Riccardi e il direttore della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Amedeo Aristei lavorano fianco a fianco nell'emergenza coronavirus

Trasferito da Latisana

Tra i ricoverati all'ospedale di Udine anche un assessore comunale di Lignano

Nella tarda serata di ieri il sindaco Luca Fanotto ha informato la popolazione lignanese tramite Facebook che il numero dei contagiati di Coronavirus, a Lignano è passato da 6 casi a 8. Il primo cittadino non ha fatto alcun nome dei contagiati, ma è cosa risaputa già da lunedì che tra questi figura pure un assessore comunale in quanto ricoverato all'ospedale di Udine. Da qualche giorno l'uomo si era rinchiuso in casa accusando un certo malessere con qualche linea di febbre, ma i familiari pensavano a una semplice influenza di stagione. Nella mattinata di lunedì però la febbre ha cominciato a salire tanto che nel pomeriggio è stato chiesto l'intervento medico ed è subito stato ricoverato, in un primo momento all'ospedale di Latisana, ma viste le sue condizioni i medici hanno ritenuto opportuno trasferirlo al nosocomio udinese. I familiari dicono di averlo sentito telefonicamente nella giornata di ieri e che le sue condizioni sono abbastanza buone. L'assessore è una persona molto conosciuta e stimata in paese, non soltanto per la carica che ricopre, ma per i suoi buoni rapporti con la popolazione. Intanto si è venuti a conoscenza che un primo quantitativo di 420 lotti di mascherine sono giunte ieri e oggi la Protezione civile comincerà la distribuzione nei nuclei famigliari dove ci sono persone ultra 75enni. Intanto il Comune ha provveduto a ordinare a una ditta friulana, che ha convertito la produzione, un altro quantitativo di mascherine che arriveranno nei prossimi giorni, in modo tale da distribuirle capillarmente a tutti i residenti. Ha inoltre detto che il Comune tramite la Sogit e altre associazioni sta provvedendo a far recapitare a casa medicinali alle persone anziane e altre forme di assistenza domiciliare alle famiglie bisognose.

Enea Fabris

Un friulano a New York: «Stiamo vivendo quanto già visto in Italia»

LA TESTIMONIANZA

UDINE Tra le silenziose strade di New York, un friulano pensa che «mai avrei pensato di vedere questo». Lo dice comunque con tranquillità, Davide Cremese, classe 1976, che da anni vive negli States e lavora per un'azienda della Brianza. «Si lavora da casa e la situazione non mi preoccupa particolarmente afferma - C'è apprensione perché non sappiamo cosa succederà, ma qui già il lock down ce l'aspettavamo».

DA DICIOTTO ANNI Davide Cremese, udinese, si è trasferito negli Stati Uniti per lavoro

EFFETTO PANDEMICO

Il Coronavirus sta travolgendo l'America, tanto che gli Stati Uniti sono la prima nazione al mondo per numero di contagiati. Tra gli americani di New York un friulano, originario di Udine, che non si perde d'animo. Cronaca dalla Grande Mela. «Siamo costantemente informati, ci chiedevamo soltanto quando sarebbe diventato reale qui». E così è avvenuto. «Fino a pochi giorni fa erano pochi i numeri alla mano - racconta Davide - per la mancanza di tamponi che ora si fanno in quantità e sono gratuiti». Prima che l'ondata di contagi raggiungesse l'America, infatti, il costo dei tamponi si aggirava attorno ai 3.000 dollari, cifra che stava mettendo in difficoltà anche chi vive nel perimetro di una delle più grandi potenze economiche mondiali.

> «HANNO INIZIATO A FARE I TAMPONI GRATUITI, MENTRE VENDONO MASCHERINE GRIFFATE A 190 DOLLARI»

NELLA GRANDE MELA

Davide vive negli Usa da 18 anni e lavora per Molteni, azienda italiana che opera nel settore dell'arredamento, e ben conosce la cultura americana. «Qui il problema è che la differenza tra uscire da casa per fare la spesa e fare comunella al parco pubblico non è chiaro a tutti». Questo fino a pochi giorni fa. «Anche a New York - spiega - i negozi sono chiusi, ma ci sono state molte chiusure indipendenti da parte delle grandi aziende». A conti fatti, insomma, già prima dell'emergenza, gli americani hanno abbassato le serrande senza glielo venisse imposto. «Tutto sommato - commenta Davide - i tempi sono stati paralleli a quelli dell'Italia. C'è paura nella città a più alta concentrazione di abitanti, basti pensare all'utilizzo che qui si fa di metro bus», sempre pieni. Ma l'Italia, anche a distanza, ha tutelato da subito i suoi lavoratori. «Da giorni - conferma Davide - qui lavoriamo in smart working e abbiamo buone reti informatiche», dettaglio non da poco che ha messo, invece, in difficoltà alcune aree dell'Italia. «Qui abbiamo chiuso subito lo showroom a Manhattan e lavoro da casa tranquillo».

FILO DIRETTO CON CASA

Costanti i contatti con la madre che vive a Udine, «mi dice ch si ritiene fortunata di vivere in Friuli». Una frase da dire sottovoce, ma qui effettivamente il Coronavirus pare si riesca a contenerlo. Per Davide, come per tante altre persone che vivono all'estero, sarà impossibile rientrare in Friuli per Pasqua. «E' tutto in stand by - ammette - sarei dovuto rientrare per il Salone del Mobile che è stato annullato, facendo una tappa a casa mia, ma per ora è tutto rimandato»; gli auguri di Pasqua saranno in videochiamata. Davide la prende con senso di responsabilità, «dobbiamo restare a casa, l'unico modo per combattere la pandemia è non uscire. Mi muovo con guanti e mascherina», ordinati in tempi non sospetti, oltre un mese fa. «Oggi c'è anche qui carenza di dispositivi, alcuni design di moda li stanno producendo» e circolano mascherine griffate a 190 euro l'una. È l'America. Ma Davide si è attrezzato per tempo: «Quando leggevo quello che stava succedendo in Cina pensavo a cosa sarebbe accaduto se tutto questo fosse arrivato a New York, ed è e arrivato». In casa ha una confezione di mascherine costata 50 dollari e senza fare la fila per acquistarle. L'unica incognita, per lui, è capire come sarà gestito tutto questo a Manhattan.

Lisa Zancaner

A NEW YORK La nave ospedale Comfort della Marina militare statunitense, dotata di mille posti letto

La Città di Udine si chiama fuori

▶Dipendenti in cassa integrazione mentre l'emergenza richiede sanitari

▶L'azienda ospedaliera: «Un'assurdità» Riccardi non nasconde l'irritazione

LA DECISIONE

UDINE Il Policlinico Città di Udine mette in cassa integrazione i dipendenti e la sanità pubblica, alle prese con l'emergenza Covid-19 e carente di organico, insorge. La principale struttura sanitaria privata convenzionata del capoluogo ha deciso di attivare il fondo di integrazione per 210 su 270 dipendenti, a seguito della sospensione delle attività e dell'erogazione di prestazioni decise per il sistema sanitario sia pubblico sia privato. Aperte solo dialisi, oncologia e parte di chirurgia, cardiologia e radiologia. Una decisione che ha lasciato esterrefatto il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, Massimo Braganti

LE RICHIESTE DI AIUTI

«Da diverse settimane, segnatamente da metà marzo – sostiene il dg - con la direttrice sanitaria dell'azienda ho incontrato il direttore sanitario della Casa di cura. In quella sede, oltre a chiedere la disponibilità ad accogliere nostri pazienti dalle medicine per potenziare le aree dedicate al Covid, in conseguenza alla riduzione di attività imposta dalla normativa vigente abbiamo chiesto la messa a disposizione di tecnologia per rianimazione (ventilatori) ma anche l'elenco di anestesisti, medici, infermieri, operatori sociosanitari che potessero metterci a disposizione. Di tali elenchi – prosegue Braganti - non abbiamo avuto notizia, mentre apprendiamo la procedura di attivazione della cassa integrazione, in un momento in cui stiamo disperatamente cercando professionisti per garantire l'apertura dei posti Covid a Udine e a Palmanova, che richiedono un maggior carico assistenziale».

I POSTI LETTO

In Fvg, infatti, i casi aumentano e l'attivazione di nuovi posti letto richiede ulteriori strumentazioni e personale da dedicare ai pazienti. «Appare assurdo – tuona Braganti - ricercare medici e infermieri in giro per l'Italia, avendone la disponibilità nel territorio. Laddove fossero state evidenziate criticità, io e la direttrice sanitaria avremmo identificato mediazioni e soluzioni vincenti per ambedue le aziende e per i cittadini. Dal contatto intervenuto - conclude - rimango in attesa della trasmissione degli elenchi dei professionisti, per poter rinforzare i nostri ranghi in questa battaglia». Una situazione che stride con quanto comunicato solo una decina di giorni fa dal Policlinico sull'operatività di un reparto di medicina attrezzato per i ricoveri no Covid, rilevando come il Santa Maria della Misericordia stesse «facendo miracoli per affrontare l'afflusso di malati che sembra senza tregua». E si annunciava l'allestimento di un ulteriore reparto «mediante riconversione temporanea di una parte del dipartimento chirurgico, sempre con personale proprio».

LA SPIEGAZIONE

«Fortunatamente tali posti letto non si sono resi necessari e quindi abbiamo ritenuto di limitare l'attività della struttura di viale Venezia ricorrendo a questo strumento di sostegno del reddito per i dipendenti» è stata la replica dell'amministratore delegato del policlinico udinese, ma la decisione di lasciare a casa i dipendenti ha lasciato perplesso, per non dire profondamente irritato, anche il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi che si riserva «parole e azioni quando l'emergenza sarà passata».

I SINDACATI

Non fa giri di parole nemmeno il segretario Anaao-Assomed Fvg (il sindacato della dirigenza medica) Valtiero Fregonese definendosi «scandalizzato da questa scelta paradossale in una situazione così drammatica in cui c'è bisogno di personale. È una notizia che mi lascia enormemente dispiaciuto – afferma – in questo momento c'è bisogno di avere supporto a tutti i livelli». Anche il segretario della Cgil di Udine Natalino Giacomini interviene: «In una situazione come questa, segnata da un enorme fabbisogno di personale sanitario, troviamo inaccettabile – dichiara – che ci siano fermi decine di medici e infermieri già attivi sul territorio e strutture sottoutilizzate. La mancanza di una regia regionale tra pubblico e privato è evidente, tanto più in una rete di emergenza che avrebbe bisogno di essere potenziata non soltanto negli ospedali, ma anche sul territorio, a partire dalle case di riposo, che sono probabilmente il fronte più critico».

NELLE ALTRE PROVINCE

Diversa la scelte di altre strutture private del Fvg: a Trieste alla Salus e al Sanatorio triestino si accolgono pazienti Covid oggi negativi provenienti dall'ospedale, il nosocomio di Pordenone trasferisce dalla Medicina pazienti alla struttura privata San Giorgio, che ha messo a disposizione anche apparecchiature, «forse a Udine non si è trovato l'accordo – spiega Salvatore Guarnieri, presidente regionale dell'Associazione italiana ospedalità privata - perché generalmente c'è la messa a disposizione di strumenti e personale».

Lisa Zancaner

CASSINTEGRAZIONE Riguarderà 210 dipendenti della casa di cura Città di Udine in piena emergenza coronavirus

Tarvisio

Diciannove anziani positivi nella casa di riposo a Paluzza

Si fa davvero preoccupante la situazione presso la Casa di riposo "Matteo Brunetti" di Paluzza, perchè dopo il caso positivo accertato la scorsa settimana tra gli anziani residenti in struttura, il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria ha effettuato il tampone di tutti gli ospiti accolti nella struttura e di tutto il personale sanitario, socio sanitario ed assistenziale impegnato per un totale di un centinaio di test. Ebbene i dati emersi hanno fatto alzare al massimo il livello di guardia: sono stati infatti accertati 19 casi di positività tra gli anziani e 4 tra il personale dipendente. A parte uno degli ospiti, ora ricoverato in ospedale in condizioni critiche, tutti gli altri o sono asintomatici o non dimostrano attualmente sintomi preoccupanti. L'Asp attraverso il suo direttore generale Alessandro Santoianni e della presidente Stefania Tassotti, ringraziano pubblicamente «l'Azienda Sanitaria per aver sottoposto a indagine tutto il personale, impegnato quotidianamente a garantire un servizio essenziale per la comunità al quale deve andare tutto il sostegno ed il plauso dell'opinione pubblica». La casa di riposo aveva già definito, oltre a un protocollo operativo, anche una specifica area di isolamento tanto dei casi sospetti che dei casi positivi. «Tuttavia oggi – aggiungono i vertici della casa di riposo - considerato che la maggior parte dei casi si trova già in un reparto, è stato condiviso con l'Azienda Sanitaria di concentrare in detto reparto tutti i casi positivi, spostando da questo le persone non contagiate in altri nuclei della struttura. Ciò al fine di dedicare un team specifico adeguato alla situazione e, naturalmente, dotato di tutti i dispositivi che ne possano garantire la completa sicurezza. Tutte le famiglie degli interessati sono già state avvisate». La direzione della struttura, inoltre, oltre ad aver incontrato il personale per informarlo della situazione ha disposto che tutti gli operatori, nessuno escluso, siano sottoposti ad un prelievo ematico per l'individuazione degli anticorpi Covid19 (IGG e IGM) e, qualora, si rinvenissero ulteriori casi positivi questi saranno sottoposti nuovamente al tampone. Tale iniziativa nasce dalla necessità di riaggiornare una situazione che rispetto alla data del tampone (effettuato venerdì scorso) può essersi modificata. «La situazione, pur nella sua complessità organizzativa, è del tutto sotto controllo - concludono Santoianni e Tassotti - e ogni azione intrapresa sarà condivisa con le competenti autorità sanitarie e civili».

A Tarvisio per il trapianto di midollo scatta la staffetta transfrontaliera

MISSIONE SANITARIA

TARVISIO Una staffetta transfrontaliera di quasi settecento chilometri per una missione da cui dipende la vita di una persona in attesa di un trapianto di midollo osseo. Il tutto da portare a termine le difficoltà provocate da un nemico invisibile come il Covid-19.

DALL'AUSTRIA AL PIEMONTE

Il viaggio della speranza inizia a Lienz, l'obiettivo è raggiungere l'ospedale di Alessandria, il tutto passando attraverso il valico di Coccau nonostante i confini chiusi. Protagonista il Nucleo Operativo di Protezione Civile Logistica dei Trapianti (Nopc), organizzazione no profit di Firenze con volontari specializzati in questo tipo di attività, che in questo periodo deve fare i conti con la pandemia, intensificando i propri sforzi perché nonostante le limitazioni ai movimenti soprattutto tra Stati, esiste una sanità delle urgenze che non può rallentare o fermarsi.

IL RACCONTO

«Ad Alessandria c'era un ragazzo che aveva bisogno del trapianto di midollo osseo perché affetto da leucemia - spiega Massimo Pieraccini, direttore generale degli "angeli dei trapianti" - la fortuna ha voluto che tra i suoi parenti fosse stato individuato un donatore compatibile. Il problema più grosso era dato dal fatto che risiede in Austria, in Carinzia, nella zona di Villach». Una situazione che in condizioni normali sarebbe relativamente semplice da risolvere, ma che l'emergenza Covid-19 complica terribilmente: dal 10 marzo, infatti, nessun italiano può recarsi in Austria se non esibendo un certificato medico che ne attesti la buona salute e nessun austriaco può rientrare dall'Italia senza essere sottoposto a regime di quarantena obbligata.

LOTTA CONTRO IL TEMPO

Le cellule di midollo osseo hanno una vitalità limitata nel tempo e anche il malato «non può aspettare perché si trova in una situazione irreversibile. Ha fatto delle terapie per prepararlo al trapianto e se non riceve il dono viene esposto a gravi rischi che potrebbero portarlo alla morte». Ogni minuto diventa quindi fondamentale per la buona riuscita dell'operazione. La conferma della disponibilità delle cellule è giunta alla centrale operativa NOPC venerdì sera, e subito si è entrati in azione: «Grazie alla collaborazione del Centro di cooperazione di polizia di Thörl Maglern, a cui abbiamo inviato tutta la documentazione, siamo riusciti a organizzare una missione capace di "neutralizzare" il problema dei confini chiusi, permettendo alle cellule di arrivare martedì notte ad Alessandria».

LA DIFFICOLTÀ

Non è stata individuare i due "staffettisti", uno austriaco e un italiano, quella è la prassi, ma convincere le autorità a trovare un luogo dove poterli far incontrare. Una situazione da film di spie; sullo sfondo due Paesi i cui confini, che sembravano svaniti nel nulla grazie al trattato europeo di Schengen, sono improvvisamente comparsi e un box isotermico passivo da trasportare, con elementi refrigeranti capaci di mantenere la temperatura tra i 2 e gli 8 gradi condizione fondamentale per tenere in vita le cellule.

NELLA TERRA DI NESSUNO

L'unico luogo possibile dove effettuare lo scambio è stato quella che una volta si chiamava "no man's land", la terra di nessuno. Le autorità austriache hanno "suggerito" il valico di Coccau ed è proprio lì che, sotto gli occhi vigili delle rispettive polizie di frontiera, i due volontari si sono incontrati. «Un collega austriaco è giunto in auto fino al confine, dove era stata predisposta un'area in cui la collega italiana ha potuto, in totale sicurezza, prendere in carico il prezioso carico e portarlo all'ospedale di Alessandria dove questa notte (*ieri, ndr*) è stato effettuato il trapianto».

Una situazione particolare che il NOPC, nonostante fin dal 1993 si occupi di trasporti urgenti per donazione e trapianto di organi, non aveva mai dovuto affrontare. «Siamo i custodi della vita del nostro malato. Annualmente facciamo circa 500 trasporti internazionali. Ci è capitato di portare un "dono" dalla Cina fino a Buenos Aires e, nonostante le numerose difficoltà che dobbiamo affrontare, abbiamo sempre centrato il risultato. Non potevamo certo permettere che il Coronavirus ci facesse fallire la missione».

Tiziano Gualtieri

NELLA TERRA DI NESSUNO Lo scambio di midollo osseo a Coccau

La guerra al contagio

SETTORE IN CRISI

UDINE Buoni vacanza per gli operatori che si sono prodigati durante l'emergenza generata dal Coronavirus; pacchetti soggiorno che possano rispondere, nel momento in cui le attuali limitazioni verranno ridotte, alle misure di distanziamento sociale; accessi gratuiti alle spiagge; rimodulazione della tassa di soggiorno.

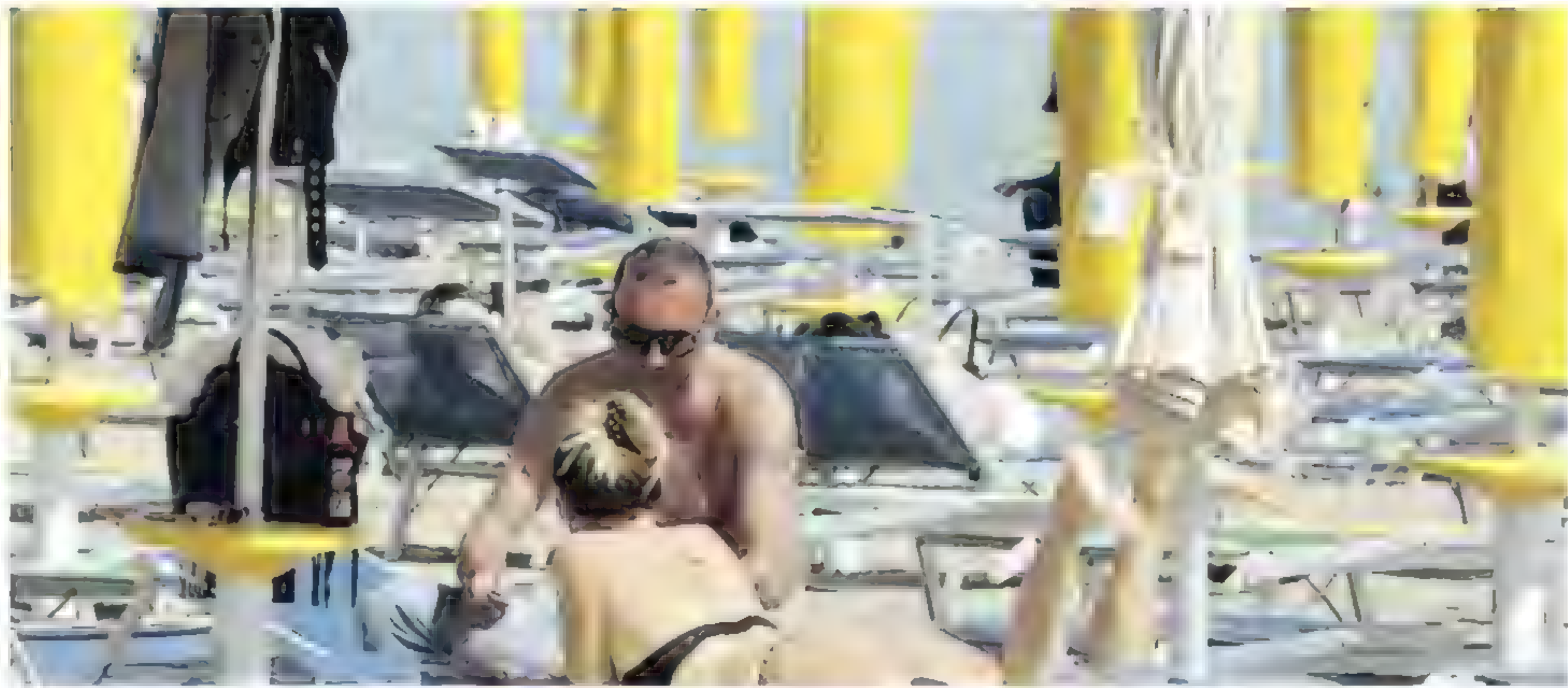
Buoni vacanza dedicati a chi opera nell'emergenza

▸Il settore turistico regionale pensa a offerte e soluzioni per salvare l'anno
Ieri l'assessore Bini si è confrontato con i sindaci di Lignano e di Grado

VERTICE A TRE

I centri balneari del Friuli Venezia Giulia partono da qui per cercare di non perdere la prossima stagione estiva e di riprendere il cammino dopo il fermo di queste settimane. Per questo ieri, durante l'incontro a distanza che l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini ha avuto con i sindaci di Lignano Luca Fanotto e di Grado Matteo Polo, è stata decisa la convocazione a breve di un tavolo di confronto con gli operatori delle località balneari e anche dei principali poli turistici per recepire richieste e proposte, al fine di contenere «l'inevitabile contrazione» di arrivi e presenze. Lo sguardo lungo degli operatori turistici, insomma, fa già prevedere che, dopo i mancati introiti della primavera, bisognerà mettere in conto una stagione estiva che non potrà tenere il confronto con quelle passate. Anche ammesso che in Friuli Venezia Giulia l'epidemia e le sue conseguenze possano essere alle spalle allo scoccare dell'estate, non è dato sapere infatti la condizione in cui si troveranno molte altre aree europee e non solo, da cui possono provenire i turisti.

PROMOTURISMO AL LAVORO

Tuttavia, ha affermato ieri l'assessore, PromoTurismo Fvg è già al lavoro per modulare le offerte con rapidità, in rapporto ai contenuti dei decreti nazionali che saranno emessi. Per ora gli amministratori dei centri balneari si sono detti disponibili a una revisione dei criteri della tassa di soggiorno, tema che sarà ora approfondito con il Comune di Trieste, ma hanno chiesto alla Regione di attivare una comunicazione molto semplificata e veloce affinché le imprese di tutti i settori colpiti dalla crisi riescano a capire velocemente quali finanziamenti agevolati e quali garanzie sono state messe in campo dalla Regione e qual sia l'iter per poterne usufruire. Sul punto Bini ha spiegato che proprio oggi sarà pubblicata «una comunicazione particolarmente agile che riassumerà tutte le misure previste dalla norma approvata dal Consiglio regionale lunedì», predisposta dall'Agenzia Lavoro&SviluppoImpresa. L'assessore ha inoltre intenzione di chiedere a Confcommercio e a tutte le altre associazioni di categoria di far pervenire la comunicazione predisposta agli indirizzi degli associati, «in modo da raggiungere capillarmente tutti gli operatori».

COLTIVARE I CLIENTI

Riguardo alle prime proposte avanzate dai primi cittadini di Lignano e Grado per riaffollare le spiagge friulane, Bini le ha considerate «saggie e che condivido» e ha invitato operatori e amministratori a continuare la ricerca «per la fidelizzazione dei turisti» in epoca post Coronavirus. Per tutte le imprese, e quindi anche quelle del settore turistico e commerciale, ieri è giunta la disponibilità del sistema Confidi Fvg a integrare le garanzie a valere sui fondi pubblici con ulteriori fondi, in modo da coprire con le proprie garanzie fino al 100% dei prestiti richiesti dalle Pmi alle banche. La proposta per questa soluzione è stata fatta dalla Regione e ha ottenuto «il compatto assenso» dei Consorzi, ha detto Bini, dimostrando «con i fatti di voler cerare soluzioni a favore delle imprese del territorio, soprattutto le più piccole, alle quali l'accesso al credito è spesso difficoltoso». Ora si procederà in un confronto con il sistema creditizio, perché «ognuno dovrà fare la sua parte in questo periodo di grave difficoltà». Perciò, ha concluso Bini, «chiederò anche alle banche del territorio di accrescere la concessione di credito e di rendere le procedure ancora più rapide», dopo le misure straordinarie sviluppate dalla Regione e la mutualità e solidarietà cui non si sono sottratti i Confidi.

Antonella Lanfrit

Al momento non si può lavorare sulle spiagge

GLI OPERATORI

LIGNANO SABBIADORO Il prolungamento dei provvedimenti restrittivi almeno fino a metà aprile preoccupa non poco gli operatori lignanesi che fino a poco tempo fa pensavano che con domani ci sarebbe stato qualche spiraglio di apertura. Invece aumentano le problematiche, accavallandosi una sull'altra; se i provvedimenti in atto si prolungheranno nel tempo, ci sono già alcuni operatori che pensano di non aprire neppure le proprie attività.

LA SOCIETÀ D'AREA

«Le regole le detta il Governo – dice Manuel Rodeano, presidente della società d'area che gestisce gran parte dell'arenile di Sabbiadoro – Siamo in attesa del prossimo decreto per conoscere l'estensione delle deroghe e non appena saranno emanate vedremo se potremo riprendere le operazioni di manutenzione e allestimento del litorale che erano state interrotte lo scorso 20 marzo, facendo rimanere a casa tutti gli operai. La cerimonia d'apertura della stagione quando si farà? È una bella domanda! Era stato deciso a suo tempo l'1 maggio, ma verrà ricalibrata di concerto con il Comune e gli operatori.

MANIFESTAZIONI RIMOSSE

Alcune sono già state cancellate, come ad esempio Lignano in fiore che di solito prendeva il via verso il 25 aprile; la Festa delle cape è stata rinviata ad ottobre. La 34° edizione del Biker Fest internazionale di Lignano Sabbiadoro, che avrebbe dovuto tenersi il 21 maggio, è stata rimandata in autunno. «Per le altre manifestazioni non sappiamo ancora come muoverci - ammette Rodeano - dipenderà tutto dal tipo di restrizioni e quanto dureranno».

STAGIONE NEL LIMBO A Lignano Sabbiadoro dopo la Pasqua è a rischio tutto almeno fino agli inizi di maggio

Visto il prolungarsi della quarantena avete fatto qualche programma? «Come settore balneare stiamo comunque valutando e studiando una serie di promozioni e incentivi nei confronti della clientela una volta che la stagione balneare potrà essere avviata».

Il presidente Rodeano conclude di questo breve scambio di idee, rivolgendo un pensiero agli operatori locali che sono molto preoccupati in quanto il danno economico è imponente, per questo assai preoccupante soprattutto sugli risvolti occupazionali per il personale stagionale, il quale attende misure congrue di sostegno da parte del Governo senza le quali il tracollo di numerose attività sarà tristemente da mettere in conto».

TUTTO STRAVOLTO

«Per il turismo in campo nazionale ci sono poche prospettive – dice Enrico Guerin presidente locale di Confcommercio e titolare di due alberghi – è un momento difficile per tutti. Speriamo di conoscere nel tempo breve quali saranno le regole da rispettare, soprattutto per la salvaguardia della salute di ognuno di noi, poi prenderemo le decisioni del caso, in base alle disposizioni che ci verranno date».

Enea Fabris

STAGIONE INFAUSTA Grado nell'autunno scorso ha dovuto affrontare l'alluvione dell'isola a casa del forte maltempo e ora non sa ancora quando potrà aprirsi la stagione balneare che nell'emergenza derivata dal Coronavirus a livello europeo si preannuncia disastrosa

Il settore del legno vuole riaprire per non soccombere

▶«I committenti dall'estero ci sollecitano chiarezza sui tempi di consegna della merce e la concorrenza preme»

ECONOMIA

UDINE «Non può esistere un ritorno alla normalità senza la spinta propulsiva, anche sotto il profilo del sostegno sociale, del motore economico». Quindi, «le aziende non possono più continuare a rimanere ferme». Nel giorno in cui il ministro della Salute Francesco Speranza ha ufficializzato il prolungamento del fermo delle attività e delle più severe restrizioni sugli spostamenti personali fino al 13 aprile, il capogruppo Legno, mobile e arredo di Confindustria Udine, Fulvio Bulfoni, sostiene che «le conseguenze saranno irreparabili e forse anche non più recuperabili» se non ci sarà un ritorno alla produzione in tempi brevi. Sollecita riaperture anche la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ma i sindacati – dalla Cgil alla Cisl – frenano e, anzi, invitano a mantenere alta la guardia vista la gran mole di richieste di deroga alla chiusura arrivate alle Prefetture.

SETTORE NEVRALGICO

Quella del Legno-arredo è comunque la voce di un settore nevralgico per l'economia del Friuli Venezia Giulia, con 2.475 aziende complessive per 18.463 occupati. Oltre la metà delle aziende è concentrata nella provincia di Udine (1.446, il 58% del comparto) con un'occupazione che conta 7.865 addetti. Sul territorio friulano rappresentano il 25% del manifatturiero. Nella sua argomentazione Bulfoni premette che «l'emergenza sanitaria è il problema prioritario e deve ricevere tutto il supporto possibile». Tuttavia, rimarca che «le imprese rappresentano, senza se e senza ma, il secondo problema da risolvere». Come? Con la garanzia datoriale che sui luoghi di lavoro ci sarà sicurezza per le maestranze, poiché «l'imprenditore è conscio che i dipendenti sono il bene più prezioso di ogni aziende e che non si può transigere assolutamente su sicurezza e salute». Chiarito il punto, Bulfoni delinea una «ripartenza che potrà essere anche parziale, fatta di piccoli passi. Una fabbrica deve rimettere in attività anche solo piccoli reparti per dare un segnale immediato e concreto ai mercati».

IL PESO DELL'EXPORT

Per questo settore è importante e occorre «difendere in prima linea le nostre posizioni». Queste ultime settimane parlano di ordini in calo «anche quei pochi che per fortuna continuano ad arrivare – prosegue – sono accompagnati dalle richieste di conferme certe da parte dei committenti stranieri sulle tempistiche di consegna e sulla ripartenza della produzione». Come per gran parte del settore economico, poi, «il grande problema» è «legato alla liquidità». Comunque Bulfoni assicura che le imprese del comparto sono impegnate «a rispettare le scadenze verso i rispettivi fornitori e terzisti», ma resta anche il problema della «promozione del made in Italy», orfano del Salone del Mobile. Sull'acceleratore della riapertura delle produzioni ha premuto ieri la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli: «Le imprese che sono in grado di ripartire garantendo la tutela della sicurezza del personale devono poterlo fare», ha detto, ricordando le stime che danno un calo del Pil di 6 punti percentuali.

IL COMPARTO IMPEGNA OLTRE 18MILA LAVORATORI CGIL E CISL TEMONO ABUSI SULLE APERTURE

I SINDACATI

In contemporanea, però, la Cgil ha messo in guardia sul rischio abusi rispetto alla mole di richieste di deroga alla chiusura arrivata alle Prefetture, oltre 800 solo a Udine. «Il rischio di un abuso dello strumento è evidente – afferma il segretario regionale della Cgil, Villiam Pezzetta - È necessario mantenere alto il livello dei controlli». Risponde direttamente agli industriali il segretario regionale della Fim-Cisl, Pasquale Stasio, ritenendo la posizione confindustriale fuori luogo, poiché «va discusso il percorso di ripresa mettendo a punto protocolli specifici per le diverse attività lavorative».

Antonella Lanfrit

SETTORE STRATEGICO Il legno-arredo impegna 2475 aziende

La polemica

Marsilio: «Altri soldi al No Borders? Imbarazzante»

Il consigliere regionale del Pd, Enzo Marsilio, si scaglia contro la delibera della Giunta regionale che ha stanziato 100mila euro, con apposita convenzione, al progetto The Natural Sound in collaboration with No Borders Music Festival 2020. Una scelta che definisce «imbarazzante», perché avvenuta in piena emergenza Coronavirus e perché è un importo che si somma ai 150mila euro di cui il Consorzio di promozione turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo è beneficiario a valere sul bando triennale 2020-22 per il Festival di spettacolo dal vivo. Marsilio stigmatizza anche «la massima celerità» con cui si è provveduto allo stanziamento, considerato che «sono serviti nove giorni dalla presentazione della domanda di contributo per scrivere una convenzione e portare in Giunta la delibera». Non da ultimo, conclude Marsilio che ha annunciato un'interrogazione urgente sull'argomento, «si potrà chiedere l'anticipo completo della somma stanziata». Non attende l'Aula per intervenire l'assessore alla Cultura, Tiziana Gibelli, che ha proposto la delibera. «Come ho spiegato in V commissione consiliare siamo impegnati a mettere in circolazione le risorse possibili anche per le imprese culturali, come avviene per tutte le altre imprese», premette. Nello specifico, «la convenzione realizzata ha tutti i crismi di legge, essendo stata prevista nella legge di Bilancio 2019 la possibilità di convenzioni con i soggetti beneficiari dei finanziamenti triennali». L'evento in oggetto, "The Natural Sound" è previsto in settembre, prosegue l'assessore, e «se non fosse possibile attuarlo, sarà spostato al 2021». Ancor più incerti, per altro, sono gli appuntamenti del "No Borders Music Festivals" poiché, meteo a parte, occorrerà verificare le prescrizioni anti Coronavirus che saranno ancora attive tra giugno e luglio. Eventuali cancellazioni pare, però, non sollevino dal saldo dei cachet. L'assessore sollecita, comunque, a pensare che anche le imprese culturali ora necessitano di sostegno e anticipa che «stiamo lavorando per inserire alcuni provvedimenti nel prossimo disegno di legge».

A.L.

«Fuori dall'emergenza adottando il modello del '76»

LA LETTERA

UDINE Al suo debutto, nel febbraio scorso, aveva premesso che, pur fedele al Centrodestra e al presidente della Regione Massimiliano Fedriga, non avrebbe rinunciato a essere «propositiva» anche a costo di essere «scomoda». La neo formazione politica Regione futura, nata dalla spaccatura di Progetto Fvg dopo la fine della segreteria regionale di Ferruccio Saro, ha così deciso di farsi sentire in questo frangente particolarmente delicato per la storia della Regione, inviando una lettera al presidente Fedriga, a firma del presidente del Movimento e consigliere regionale Emanuele Zanon, che siede ancora nel gruppo Progetto Fvg/Ar. Premesso che le decisioni assunte dal presidente della Regione in queste settimane per il contenimento dell'epidemia da Coronavirus «sono ampiamente condivise», la missiva entra nel vivo quando elenca alcune «proposte» per affrontare gli scenari economico-sociali che si prospettano, attualizzando «le lezioni» che «la nostra storia ci consegna».

Il riferimento esplicito è ad «alcuni modelli vincenti» adottati nella ricostruzione post terremoto, «contestualizzandoli» per l'assunzione di responsabilità che «dobbiamo anche saperle condividere e conferire, soprattutto nei territori». La prima mossa necessaria sarebbe quella di costituire «una cabina di regia o segreteria straordinaria o una task force, guidata dal presidente della Regione o da un suo incaricato; i sindaci, come allora, siano funzionari delegati, con pieni poteri nelle pratiche, nella spesa, nei contributi da erogare, nel rispetto dei vincoli posti dalla Regione», scrive Zanon.

All'epoca, la Regione demandava ai comuni fondi e personale, che poteva anche essere assunto direttamente, per far fronte all'emergenza e alla ricostruzione. Agli enti locali venivano assegnati dei «vigili volontari ausiliari di protezione civile», che oggi potrebbero essere paragonati ad un servizio civile, oppure assimilati a lavori «socialmente utili» o di «pubblica utilità», utilizzando persone disoccupate o in cassa integrazione. Per la semplificazione e sburocratizzazione, si suggerisce che «l'utilizzo dell'autocertificazione da parte dei cittadini e delle attività economiche diventi una regola diffusa e consolidata. Tutto deve essere autocertificabile tranne ciò che è espressamente richiesto, proprio l'opposto di ciò che accade oggi».

REGIONE FUTURA SCRIVE A FEDRIGA: DALLA SEGRETERIA STRAORDINARIA AI PIENI POTERI AI SINDACI

CONSIGLIERE Emanuele Zanon (Regione Futura)

Prevedere, inoltre, anche in via temporanea e straordinaria, una sensibile riduzione delle tempistiche applicate in alcuni iter amministrativi. L'esempio è quello dell'approvazione delle varianti urbanistiche, al fine di consentire ai cittadini e alle attività economiche di reagire con estrema tempestività nelle attività che intendono intraprendere. E poi ci sono le ricette mediche, per le quali Regione Futura chiede che «l'odierno metodo di trasmissione diretta ai cittadini dei codici delle ricette mediche, comprese quelle rosse, e l'invio telematico delle prescrizioni dematerializzate alle farmacie, diventi una regola fissa anche dopo l'emergenza». Il Movimento, che ha come coordinatore regionale Giuliano Castenetto e tra gli ispiratori l'ex senatore Saro, è convinto che «sia giunto il momento di avviare comunque una stagione di grande riforme» e i suoi esponenti confermano al presidente della Regione tutto il supporto.

Antonella Lanfrit

TRA AUSTRIA E FRIULI Ridotti ulteriormente gli orari d'apertura del valico di Coccau, resta aperto il valico autostradale

Sorpresi quattro amici al bar per tutti scatta la denuncia

▶A Tarcento, martedì sera, bevevano assieme nel locale con il gestore

▶A Udine auto investe postino in scooter L'Austria riduce ancora gli orari a Coccau

ATTIVITÀ DI CONTROLLO

TARCENTO Per alcuni la lontananza dai locali pubblici, il ritrovo per un taglietto o la birra con gli amici compromesso dal coprifuoco imposto per l'emergenza coronavirus, inizia a giocare brutti scherzi. A Tarcento, per esempio, un gruppo di persone sono state pizzicate all'interno di un bar tabaccheria, intente a consumare tutti assieme alcune bevande nonostante i severi divieti disposti dalle misure di contenimento per la diffusione del covid-19. L'episodio è accaduto martedì sera, all'interno di un esercizio pubblico della cittadina collinare, apparentemente chiuso. Ad accorgersi che all'interno c'era qualcuno di sospetto, per i tempi attuali, i carabinieri Compagnia di Cividale, impegnati a percorrere le vie del paese nell'ambito dei controlli quotidiani. I militari si sono fatti aprire le porte del bar, sorprendendo tre clienti e il banconiere intenti a bere e tutti sono stati multati per il mancato rispetto delle regole. Per il gestore è scattata la sanzione amministrativa accessoria della chiusura del locale per un periodo che sarà stabilito dalla Prefettura.

Sempre martedì sera, a Latisana invece delle persone hanno chiamato i carabinieri per segnalare un via vai notturno dal vicino di casa. Nell'abitazione dell'uomo c'erano madre e figlia di Rivignano, che ai militari hanno detto di essere passate a trovare un amico. Anche per loro sono scattate le sanzioni. Sono state 4.176 le persone controllate complessivamente il 31 marzo dalle forze dell'ordine in Friuli Venezia Giulia. Di queste, 183 sono state sanzionate per inosservanza. È quanto emerge dai dati diffusi ieri dalla Prefettura di Trieste. Durante i controlli, 14 persone sono state denunciate per altri reati. Sono stati inoltre 2.040 gli esercizi commerciali ispezionati. Quattro di questi sono stati sanzionati, mentre è stata predisposta la chiusura provvisoria di una attività. Fortunatamente al momento in provincia di Udine non sono stati segnalati ancora casi di liti condominiali o violenze domestiche, così come invece emerso in altre zone della regione. Medesimo sollievo pure sul fronte dei tentativi di adescamento di minori online.

VIABILITÀ

Capita invece ancora qualche incidente, come ieri pomeriggio poco dopo le 14, in piazzale Del Din. Un postino di 60 anni di Udine in servizio, mentre era alla guida del motociclo e impegnava la rotatoria in direzione piazzale Oberdan, è stato urtato da un'auto, guidata da un 39enne, una Renault proveniva da via Sant'Agostino e diretta in via Planis, quando per cause in corso di accertamento della Polizia Locale, è avvenuto l'impatto. Il postino è stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso locale. A proposito di viabilità, il Governo Austriaco ha annunciato l'ulteriore riduzione dell'orario di apertura del valico di Coccau con il Friuli Venezia Giulia, a Tarvisio. Da oggi si passa dall'apertura dalle 6 alle 21, a quella dalle 7 alle 18. Al di fuori di questa fascia oraria, il valico resta chiuso. Aperto su tutte le 24 ore, invece, con a controlli fissi, il valico autostradale. Chiusi con i jersey in cemento il valico di Pramollo, da Pontebba, e quello di Fusine Laghi. Chiuso, anche questo da oggi, il valico tra Villaco e Kraniska Gora, tra Austria e Slovenia. Di fatto il traffico in uscita dall'Italia verso l'Austria è quasi del tutto azzerato.

Rogo distrugge capannone agricolo

▶Fauglis, danni ingenti in un'azienda agricola Pompieri al lavoro per ore

IL ROGO

GONARS Violento incendio nel pomeriggio di ieri a Fauglis, all'interno di un capannone agricolo di proprietà dell'Azienda Budai Renzo e Alessio, in via Nazario Sauro. Le fiamme hanno iniziato a svilupparsi poco dopo le 15 interessando lo stabile, circa 2mila metri quadri, realizzato con pilastri in cemento armato e tetto in profilato di acciaio, al cui interno erano stoccate attrezzature e macchinari. Una colonna di fumo denso si è stagliata sopra l'intera area, era visibile a chilometri di distanza. Sul posto, dopo l'allarme lanciato dai titolari dell'azienda, sono intervenuti i Vigili del fuoco volontari di Codroipo insieme ai colleghi di Cervignano e di Udine, sul posto anche alcune squadre giunte da Gorizia; i pompieri hanno lavorato per diverse ore per avere ragione delle fiamme.

INCENDIO Il capannone danneggiato da un incendio a Fauglis

Dalla prima ricostruzione pare che il rogo sia stato causato da una scintilla che ha poi coinvolto i pannelli fotovoltaici posati sulla copertura. Gli accertamenti sono ancora in corso. Pesantissimo il bilancio: le fiamme hanno completamente distrutto uno dei macchinari che si trovava all'interno e danneggiato seriamente una mietitrebbia. Deformate a causa del calore le capriate in ferro che sostengono la copertura e i pannelli solari posizionati sul tetto sono stati danneggiati pesantemente. Danni ingentissimi, in corso di quantificazione.

Sul posto anche il sindaco di Gonars, Ivan Diego Boemo, l'assessore Daniele Savorgnan, i volontari di Protezione Civile, il comandante della polizia locale, due pattuglie dei carabinieri e una pattuglia della Guardia di finanza di Palmanova. «Quello che è successo non ci voleva proprio in questo momento - ha dichiarato il sindaco - siamo vicini alla famiglia degli agricoltori coinvolti. Importante è stato anche il supporto degli altri contadini della zona, che con i loro mezzi hanno spostato alcune attrezzature prima che bruciassero».

Solidarietà

Appartamento delle Suore Rosarie concesso a un'infermiera che opera con pazienti Covid

UDINE Le Suore Rosarie di Udine, nella persona di Madre Noris, hanno concesso in comodato gratuito un appartamento in via Cisis ad Arianna, infermiera dell'Azienda Ospedaliera di Udine , che ha fatto richiesta e che opera a contatto con pazienti Covid. L'operatrice aveva avanzato richiesta poiché vive in famiglia con i genitori anziani e temeva un possibile contagio, a fine turno. Si è quindi sottoscritto un accordo di comodato gratuito a definizione della positiva situazione di beneficenza. Madre Noris ha commentato la cosa con una massima di Madre Teresa di Calcutta, che aveva avuto occasione di conoscere: " ... nessun uomo può fare grandi cose ma tante piccole piene di amore ...".

L'opposizione al sindaco: «Adesso collaboriamo»

▶Lettera dei capigruppo sull'emergenza Covid-19 «Bene i provvedimenti»

COMUNE

UDINE Bene i provvedimenti presi dalla giunta, ma sono solo il primo passo: è necessario lavorare uniti per sostenere Udine e gli udinesi in questo momento difficile. L'invito arriva dai capigruppo di opposizione: Enrico Bertossi (Prima Udine), Domenico Liano (M5S), Lorenzo Patti (Siamo Udine), Federico Pirone (Progetto Innovare) e Alessandro Venanzi (Pd), hanno infatti inviato una nota congiunta per sottolineare la necessità di collaborazione tra le forze politiche. «La preoccupazione che nutriamo per la situazione che si è creata in seguito al diffondersi del coronavirus e delle misure adottate per contenerlo, la sofferenza che registriamo dei nostri concittadini, delle famiglie e degli operatori economici, ha portato tutti noi gruppi di opposizione ad auspicare fin da subito un confronto con il sindaco Fontanini e la giunta nell'ottica di una seria collaborazione – dicono -. A differenza di ciò a cui assistiamo ad altri livelli, crediamo che lavorare uniti in questa fase sia il modo migliore per aiutare la comunità friulana a superare questa fase molto critica».

La minoranza approva i provvedimenti decisi da Palazzo D'Aronco, ma chiede di fare di più: «Le misure approvate martedì dalla giunta, grazie anche a una prima tranche di aiuti del governo, sono sicuramente importanti anche se sono solo un primo passo e che richiede uno sforzo in più per una situazione straordinaria a cui bisogna rispondere con misure al di fuori dell'ordinario, veloci e profonde. Non mancheranno nostre proposte (per esempio dalla Cosap all'esenzione totale della Tari, al sostegno dei ceti che non hanno reddito o non hanno la cassa integrazione, etc) e nostre segnalazioni sulla sicurezza sanitaria, sulle vulnerabilità sociali di questa crisi, sulla ricostruzione di un tessuto economico oggi messo a durissima prova, senza che Udine rimanga indietro rispetto al resto dei comuni».

Intanto, per i cittadini udinesi sono in arrivo 20mila mascherine: come spiegato dall'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani, «10mila di queste sono state comprate dal Comune da fornitori locali, le altre arrivano dalla città cinese di Xinyi che ha deciso di donarle in segno di solidarietà». Ieri, alla sede della Protezione Civile, l'imprenditore udinese Orazio Civello, da anni a capo dello stabilimento Witor's di Gorizia, ha donato 5.000 buste all'interno delle quali saranno sigillate parte delle mascherine: «Questo gesto – ha detto il sindaco Pietro Fontanini -, ci permette di proseguire con la consegna delle mascherine, in attesa del nuovo materiale della Protezione Civile, e ci dimostra ancora una volta come gli imprenditori siano in prima linea anche nell'aiutare durante le emergenze». «È anche grazie alla collaborazione che in queste difficili giornate si è messa in moto tra i soggetti, oltre che al grande senso di responsabilità che la maggior parte degli udinesi sta dimostrando – ha detto Ciani -, che da noi la diffusione del virus si sta mantenendo più contenuta che altrove». Le mascherine saranno consegnate dando priorità alle famiglie con persone over 75 e nei quartieri con molti anziani; si finirà quindi con la copertura della 7. Circoscrizione e si proseguirà con il resto della città.

Bonus lavoro, il sito Inps va in tilt durante la notte

IL BLOCCO

UDINE Da dimenticare. Completamente. La prima giornata di apertura delle domande online per ricevere il bonus una tantum di 600 euro per autonomi, partite Iva e professionisti, predisposto dal Governo attraverso il decreto "Cura Italia" va in archivio come un totale caos, anche in Friuli. Alle 8 e mezza di ieri mattina erano già state presentate in tutta Italia 300mila domande regolari, secondo il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, 100 al secondo, in media, nel pieno della notte. Situazione che poi ha portato al blocco totale del portale online e a cascata all'intasamento di tutti gli uffici dei vari patronati e dei commercialisti impegnati anche nella nostra regione a dare risposte alle categorie interessate.

«Da quando abbiamo aperto gli uffici – racconta a metà giornata Stefano Cattarossi, del patronato Inas Cisl di Udine – abbiamo iniziato a ricevere decine e decine di telefonate, mail e messaggi di persone che ci chiedevano spiegazioni. Da parte nostra non è stato possibile per ore accedere al sito internet e ci siamo trovati a fissare lo schermo del pc in attesa si sbloccasse qualcosa, fermi tutti al palo». Per Cattarossi l'intasamento generale è stato in parte originato anche dalle dichiarazioni improvvide dei giorni scorsi che avevano ipotizzato inizialmente la soluzione del click day per presentare le domande. «In moltissimi si sono quindi allarmati e hanno riversato le loro richieste nello stesso momento temendo di perdere i soldi secondo la logica del chi primo arriva meglio alloggia – spiega ancora il referente dello sportello sindacale – è stata inutile la comunicazione successiva e riparatoria da parte dell'Inps che invitava a non prendere d'assalto il sistema. Ormai il danno era fatto». È capitato anche che chi invece fortuitamente era riuscito ad accedere alla piattaforma intasata, dopo il login, si è visto però comparire dati anagrafici di altre persone, in alcuni casi anche con numeri di telefono e indirizzi. Oppure ci sono stati dei casi di incompatibilità delle password alfanumeriche fornite per i rispettivi account. Liberi professionisti e collaboratori, artigiani, commercianti, agricoltori, stagionali del turismo, braccianti e lavoratori dello spettacolo devono dunque aspettare. Ieri dall'Inps, dopo l'intervento del premier Conte anche a seguito degli attacchi hacker subiti dal portale, è arrivata la precisazione che il sito è stato sospeso ma sarà presto riaperto con una modalità diversa: dalle 8 alle 16 sarà aperto a patronati e consulenti, dalle 16 agli altri cittadini.

Casa di riposo, controlli e tecnologia

▶A Maniago sono state adottate misure rigide per poter garantire la sicurezza dal punto di vista sanitario

▶Grazie ai computer donati dal Lions club e ai collegamenti Skype gli anziani possono vedere e salutare i proprio cari

MANIAGO

Le Residenze per anziani sono, assieme agli ospedali, la trincea in cui si combatte il Coronavirus. Nella Penisola ospitano quasi 300 mila persone, con un'età media di 85 anni e varie patologie pregresse. L'esatto identikit della vittima ideale di questa pandemia. Per questa ragione, anche nell'intera provincia di Pordenone si stanno cercando misure adeguate a blindare gli ospiti, visto ciò che è successo nel resto del Friuli Venezia Giulia, con tante case di riposo assediate dal virus e decine di vittime.

CONTROLLI E TECNOLOGIA

Se a San Vito al Tagliamento, quando si sono verificati i primi casi, la soluzione è stata quella, generosa, da parte del personale, di alloggiare nella struttura fino a che l'emergenza non sarà terminata, a Maniago si punta sui controlli ferrei e sulla tecnologia. Del resto, la ricercatrice Maria Luisa Raineri scrive: "Ci sono fondamentalmente due strade da percorrere per aiutare una persona anziana a stare meglio: le cure in senso sanitario-riabilitativo, da un lato, e l'accudimento finalizzato a costruirle intorno un ambiente supportivo (fisico e relazionale), dall'altro". Gli eventi accaduti in questi giorni, ci hanno offerto una prova tangibile della crucialità di questi elementi, non solo per gli anziani, ma un po' per tutti. Ecco che accanto a cure in senso sanitario e alle diverse misure adottate per evitare il diffondersi del Coronavirus, è emerso quanto legami sociali reciproci, affidabili e cooperativi rappresentino di fatto un supporto determinate. Forse quell'"essenziale che è invisibile agli occhi" a cui faceva riferimento Antoine de Saint-Exupéry nel suo "Piccolo Principe". Relazioni, quali beni immateriali che possono fare la differenza.

TRA GIOIA E STUPORE MOMENTI DI CONDIVISIONE A PC SPENTO IN CUI EMERGE FORTE IL VALORE DEGLI AFFETTI E DELLA FAMIGLIA

I SALUTI CON SKYPE

«Per questo - fanno sapere gli operatori -, anche all'interno del Centro assistenza anziani di Maniago, grazie al computer donatoci allo scopo dal Lions Club Maniago-Spilimbergo, abbiamo attivato un servizio Skype e individuato delle modalità per continuare a favorire le relazioni tra i residenti e i loro cari». Con grande sorpresa, la tecnologia si è diffusa anche tra persone che non avrebbero mai pensato di poterne usufruire e soprattutto che potesse divenire un così utile strumento. Tra vere e proprie esternazioni di gioia e stupore, momenti di condivisione a computer spento in cui emerge forte il valore della famiglia, sorrisi, attimi di commozione, ma anche repentine variazioni d'umore in positivo da chi magari, a causa delle diverse patologie, non riesce più ad esprimersi correttamente o per diverse difficoltà sensoriali percepisce solo la tonalità di voce del proprio caro.

LA COMMOZIONE

«Si dice che gli occhi sono lo specchio dell'anima - proseguono gli operatori della struttura -. Noi ci siamo trovati davanti a questo speciale fenomeno: la variazione degli occhi durante tutti questi contatti sia attraverso Skype, sia attraverso il telefono. Pienezza affettiva e variazioni negli occhi dei familiari, variazioni negli occhi degli anziani, variazioni negli occhi del personale che magari da dietro la telecamera ne approfitta per salutare qualcuno».

«NUOVI MODI DI STARE DI ESSERCI, MA TUTTI CONCENTRATI EMOTIVI CHE DANNO PROVA DI RELAZIONI BASATE SULLA FIDUCIA»

FIDUCIA ED EMOZIONI

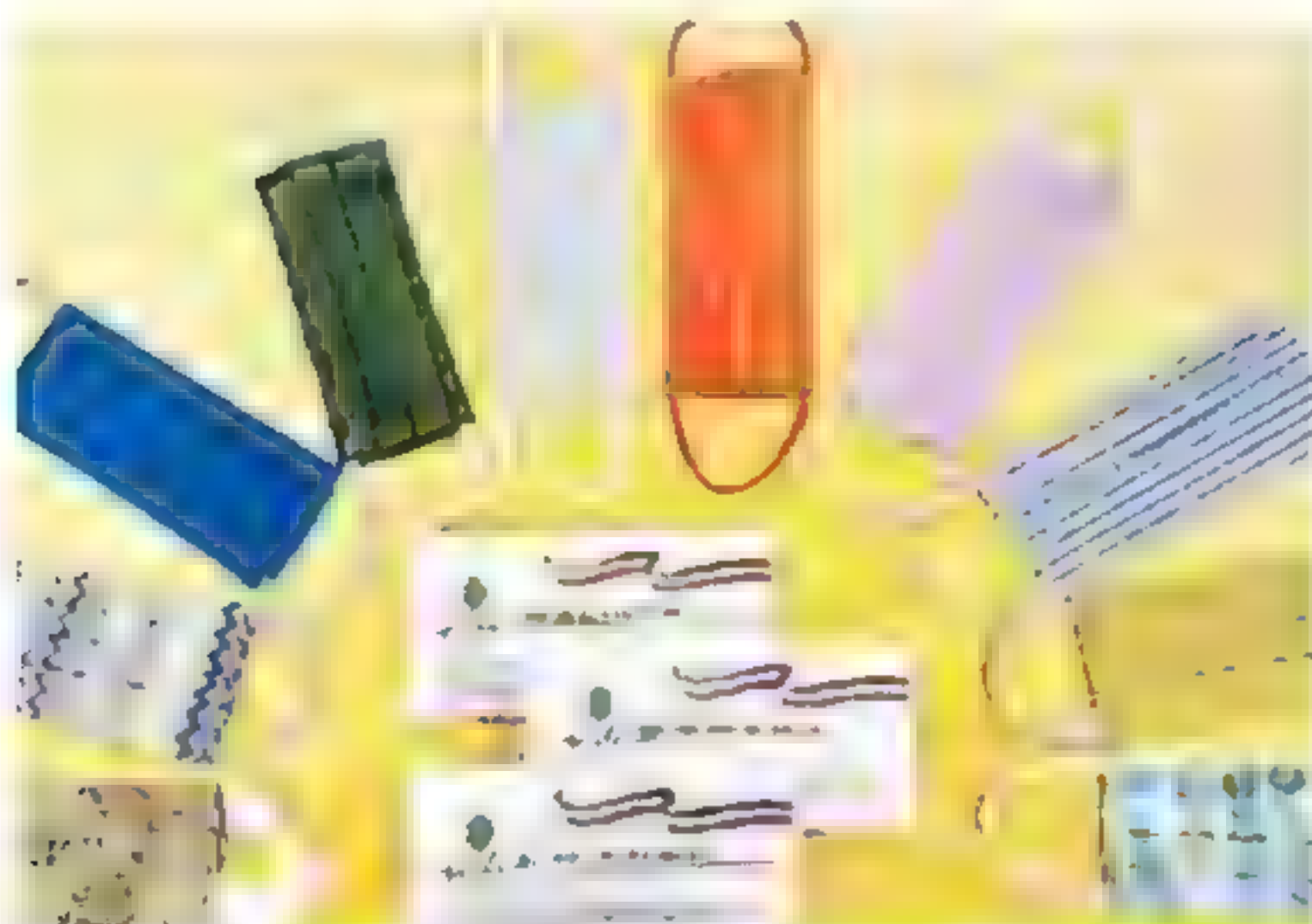
«Nuovi modi di stare, di esserci, ma tutti concentrati emotivi che danno la prova delle relazioni basate su fiducia e reciprocità - concludono gli operatori -. Relazioni dalle quali attingere per trovare risorse e risposte talvolta inaspettate per sostenerci in situazioni particolari come quelle che stiamo vivendo. Proprio come la rete di un trapezista che, anche se non è la prima cosa che si vede, sapere che c'è e percepirne la sua affidabilità non è sufficiente, ma sicuramente essenziale».

Lorenzo Padovan

San Giorgio in lutto per l'addio a Ilenia

SAN GIORGIO

Le comunità di San Giorgio della Richinvelda e di Dignano sono in lutto per la scomparsa di Ilenia Peressini, morta a soli 36 anni dopo una lunga battaglia contro un tumore. Lascia nel dolore il marito Michele Vivan - titolare di un'azienda agricola a Domanins - con i figli Gabriele, Gioele e Laurentia, la mamma Santina e la sorella Barbara, oltre a numerosi parenti e amici. Come accade in questo drammatico periodo di pandemia, in seguito al Decreto del Consiglio dei Ministri in tema di Covid-19 i funerali si svolgeranno in forma privata. Una scelta, inderogabile, che amareggia le tantissime persone che avrebbero voluto accompagnare la giovane nel suo ultimo viaggio terreno. Tra i messaggi che meglio fotografano i tratti caratterizzanti di Ilenia, quello della direzione della Scuola The Mills di Udine: "I colleghi insegnanti, i ragazzi e le loro famiglie partecipano con grande tristezza al dolore della famiglia per la scomparsa della professoressa Ilenia Peressini. La docente è stata con noi un solo anno, ma ha lasciato un segno profondo per la sua aura luminosa e per il suo entusiasmo coinvolgente". Messaggi di cordoglio sono stati indirizzati ai congiunti sia dal sindaco di San Giorgio Michele Leon, sia dal suo omologo di Dignano Vittorio Orlando.

L.P.

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA Alcune delle volontarie che stanno lavorando per realizzare le mascherine che saranno distribuite a tutti i cittadini sangiorgini

L'esercito delle volontarie che cuciono mascherine

SAN GIORGIO

A San Giorgio della Richinvelda una vera e propria catena di solidarietà al femminile ha abbracciato il sindaco nella realizzazione di un piccolo miracolo: mascherine per tutti. Nel silenzio delle strade vuote e dei paesi fermati dall'emergenza del Coronavirus, da domenica mattina si sente un solo rumore: quello delle macchine da cucire. C'è chi taglia, chi cuce, chi stira e chi confeziona, ognuno a casa propria o al massimo in due (in sicurezza e rispettando le distanze) in quelli che sono diventati 70 "atelier del cuore". Il progetto è partito lunedì mattina e già martedì sera c'erano le prime 1.500 mascherine confezionate con l'obiettivo di arrivare per domenica con 4mila mascherine autoprodotte. «Un vero e proprio miracolo che ha dimostrato, ancora una volta, quanto sia radicato il valore della solidarietà nel nostro territorio - il commento del sindaco Michele Leon -. Il tessuto utilizzato, acquistato dal Comune, è di prima qualità ed è originale nella sua variabilità di colori, degno delle migliori case stilistiche Italiane. Lo potremmo definire un prodotto "made in San Giorgio della Richinvelda" - sottolinea, ancora commosso, il sindaco - una dimostrazione di sensibilità che va ben oltre il momento storico che stiamo vivendo. La distribuzione delle mascherine è iniziata già da ieri pomeriggio da parte dei volontari della Protezione civile e dagli Alpini, nelle 7 frazioni. Tutti, muniti di dispositivi di protezione personale e mappa dettagliata, raggiungeranno, entro domenica, tutte le famiglie, assicurando a ogni cittadino maggiorenne la relativa mascherina».

Alla catena di solidarietà hanno voluto partecipare tutti, dalla casa delle suore francescane alle signore più anziane, anche la neo centenaria nonna Gina. Conclusa la produzione delle mascherine, altre signore hanno stirato nuovamente a 100 gradi il materiale, prima del confezionamento con la lettera accompagnatoria e con le istruzioni per l'uso. Ci sono state anche tante donazioni, che hanno permesso di recuperare in tempi rapidi ulteriore tessuto ed elastico. L'assessore Susanna Fornasier, che ha tenuto i rapporti con l'esercito delle volontarie e ha nominato 10 referenti con le quali si è interfacciata, ha visto sorrisi negli occhi della gente. Da qui il nome del progetto "Sorridi con gli occhi", visto che la bocca è coperta dalle nuove mascherine per dare grinta, forza e coraggio a tutti in questo periodo.

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA Il sindaco Michele Leon

Leon ribadisce che, alla stregua di quanto accade con il materiale che recapitato da parte della Regione, la mascherina fornita non è un dispositivo medico. Le norme sociali attualmente applicate – limitazione delle uscite da casa, distanza di almeno un metro dalle altre persone, lavaggio costante delle mani, disinfezione delle superfici – sono la soluzione più efficace per il conte-nimento del contagio. Le mascherine però sono consigliate nelle eventuali uscite per fare la spesa o altro e sono realizzate con tessuto non tossico. «Questo è un primo dono a tutte le famiglie del Comune - concludono dalla giunta comunale -, cui farà seguito una seconda distribuzione di quelle che, mano a mano, la Regione ci fornirà». Nel frattempo i sangiorgini avranno già il loro dispositivo di protezione, tanto più utile in un comune a grande vocazione agricola, in cui le attività produttive non si sono mai interrotte.

L.P.

Archivio dei ricordi 30mila foto narrano la storia dei pratensi

▶Saltata l'inaugurazione, il centro Concina continua a cercare materiale, questa volta sull'inaugurazione della scuola media

PRATA

«Qualcuno si riconosce nelle foto scattate per l'inaugurazione della nuova scuola media di Prata, nell'anno scolastico 1971/11972?». A chiederlo, nella pagina Facebook "Sei di Prata se..." è il professor Aldo Dionisio che assieme a Ludovico Casetta ed Eda Pivetta, compone il gruppo di lavoro autore dell'Archivio nella memoria, una raccolta di immagini e documenti con cui viene raccontata la storia di Prata, allestendo con il materiale mostre tematiche.

IL PATRIMONIO

Un patrimonio di oltre 30mila foto, messo insieme dal 1979, grazie alla passione del centro culturale "Giomaria Concina", dedicato all'indimenticato "don", che fu parroco a Prata per 40 anni. L'attivazione ufficiale dell'Archivio della memoria era prevista per il 15 marzo, quando avrebbe dovuto essere inaugurata dal Comune la "Casa delle associazioni", ricavata nella vecchia scuola elementare. In questo spazio pubblico troverà dunque posto anche la sede dell'archivio. Tutto è stato rinviato, ovviamente, a dopo la fine delle restrizioni imposte per contenere il contagio da Covid-19.

Nell'attesa di quella occasione ufficiale, il centro culturale va avanti con il lavoro di raccolta, catalogazione e digitalizzazione delle foto in bianco e nero, in cui scorre il Novecento di Prata e il suo passato più recente. La sede del centro "Giomaria Concina" si trova nella scuola media "Giuseppe Ungaretti" (facente parte dell'Ic "Federico da Prata"), la stessa di cui Aldo Dionisio è stato preside per ventuno anni.

L'INAUGURAZIONE

Quando l'edificio fu solennemente inaugurato, fu organizzata nella palestra una festa a cui intervennero autorità, insegnanti, studenti e genitori. Festa documentata dagli scatti di Attilio Cereser, il fotografo del paese, titolare di "Foto Lida". Sette momenti della cerimonia si possono vedere nella pagina "Sei di Prata se...", postati per sollecitare i ricordi di chi partecipò. «Era l'anno scolastico 1971-1972" - spiega il professor Dionisio -. Chiediamo se qualcuno si riconosce, quali insegnanti ritrovano e quali personalità riconoscono, e se c'erano i loro genitori. Saremo grati per qualsiasi dato fornito, sicuramente utile a completare le schede di accompagnamento». In più occasioni è stato esposto il materiale dell'Archivio della memoria, in cui sono stati raccolti, in forma digitale, anche gli album messi a disposizione da famiglie di Prata. Tra le mostre più importanti quella che nel 2016 ha ricordato la grande alluvione del 1966. Altri allestimenti, nella Galleria comunale di piazza Mayer, hanno ricostruito i 150 anni dell'Unità d'Italia, la storia dell'asilo parrocchiale e delle suore che lo gestivano, nonchè la rievocazione dell'opera di don Concina e del suo tempo. Nella poderosa raccolta ci sono anche le foto inviate per il concorso "Una cartolina per Prata", che fu organizzato nei primi anni Ottanta.

IL RICONOSCIMENTO

«Un passo importante, per la vita del nostro archivio, lo abbiamo compiuto alla fine del 2019. Con il patrocinio del Comune, grazie al sindaco Dorino Favot, siamo collegati all'Ente regionale Patrimonio culturale Friuli-Venezia Giulia, Servizio catalogazione, promozione, valorizzazione e sviluppo del territorio (Erpac Fvg), nel cui sito web pensiamo di pubblicare per ora le immagini più significative della vita della comunità con il più ampio possibile corredo di notizie, quali data dello scatto, autore, luogo, persone, occasione», spiega Dionisio. Tra le attività del centro culturale ci sono anche pubblicazioni, come la ricerca sui toponimi di Prata, la vita di don Concina, edita nel 1988, il diario di un internato in un campo di concentramento nella seconda guerra mondiale e altri ancora. È a disposizione la email del gruppo di lavoro (info@concinaprata.org) per chi vuole inviare un contributo, con immagini e informazioni, alla costruzione dell'Archivio della memoria.

Cristiana Sparvoli

L'EX PRESIDE DIONISIO PUBBLICA LE FOTO PER SOLLECITARE I RICORDI E RITROVARE LE PERSONE IMMORTALATE DA ATTILIO CERESER

I GENITORI Le famiglie che parteciparono all'inaugurazione

LE FOTO Una delle immagini dell'inaugurazione della scuola media di Prata

Convocato il Consiglio online per approvare bilancio e opere

PASIANO

La situazione eccezionale, dettata dalle norme per il contenimento del contagio da Covid-19, obbliga il consiglio comunale a sperimentare, per la prima volta, la convocazione di una seduta con la modalità della videoconferenza. Il sindaco Edi Piccinin ha firmato l'ordinanza con cui indice venerdì 9 aprile, alle 17.30, la riunione dell'assemblea, che potrà essere seguita in diretta streaming. Chi vorrà collegarsi, lo farà tramite il link alla piattaforma che verrà pubblicato, il giorno stesso del Consiglio, nel sito internet istituzionale del Comune, nella pagina Facebook e nel servizio Whatsappasiano. L'amministrazione non può attendere che arrivi la fine delle restrizioni, perché ci sono delle decisioni che vanno assolutamente deliberate entro la fine del mese di aprile. «Quello che abbiamo convocato, è fondamentalmente, è il consiglio che ci serve ad approvare il bilancio e a inserire, successivamente, i 48mila euro arrivati dallo Stato per i buoni spesa», spiega Piccinin. Fondi che servono per sostenere le famiglie che si trovano in grave difficoltà, a causa dell'emergenza e che devono essere redistribuiti quanto prima.

L'ordine del giorno sarà aperto dalle comunicazioni del sindaco, tra cui quella riguardante il prelevamento dal Fondo di riserva dell'esercizio finanziario 2020. Si passerà poi alla verifica della quantità e qualità delle aree fabbricabili di Pasiano da destinare a uso residenziale, alle attività produttive e terziarie, che potranno essere cedute in proprietà o con diritto di superficie. In lista anche l'approvazione di vari strumenti amministrativi: il programma triennale delle opere pubbliche 2020-2022 e quello annuale per l'anno in corso; le tariffe di utilizzo e i depositi cauzionali del Centro di aggregazione giovanile; l'addizionale Irpef; le aliquote e detrazioni per il 2020; il Documento unico di programmazione; il bilancio di previsione nel triennio 2020-2022. Tutte le delibere, approvate il 9 aprile, saranno dichiarate immediatamente eseguibili, per accelerare l'iter di attuazione.

Nell'ordinanza emessa dal sindaco, viene sottolineata la straordinarietà della situazione, dando atto che il Comune non è dotato di un regolamento che disciplina le sedute di Consiglio in modalità di videoconferenza. La necessità è quella di conciliare lo strumento telematico, da adottare finché perdura lo stato di emergenza sanitaria, con il rispetto del metodo collegiale. La videoconferenza consentirà al sindaco e al segretario di accertare, con sicurezza, l'identità degli amministratori che partecipano ed intervengono a distanza; inoltre dovranno regolare il legittimo svolgimento della seduta, nonché la possibilità di constatare con chiarezza i voti espressi e proclamare i risultati delle votazioni.

Cr.Sp.

IL SINDACO: NON POTEVAMO RINVIARE OLTRE. SI DISCUTERÀ ANCHE DELLE AREE FABBRICABILI

Sagra della trota, niente festa per i 30 anni

SESTO

La Pro Bagnarola ha deciso di cancellare la tradizionale Sagra della trota. «Considerato il periodo di grande emergenza che stiamo tutti vivendo, caratterizzato dalla diffusione del Coronavirus che sta portando l'intero Paese a convivere con delle misure restrittive che impediscono l'aggregazione e lo svolgimento di grandi eventi – informa il direttivo – ci troviamo costretti ad annullare la trentesima edizione del nostro appuntamento annuale». Arrivederci, quindi, al 2021.

L'edizione del trentennale per l'associazione e tutti i volontari era molto attesa. «Numerose - afferma il direttivo della Pro - erano le novità presenti nel programma di quest'anno, con i classici tre fine settimana dal 22 maggio al 7 giugno. Siamo costretti, con grande rammarico, a rinviare tutti i festeggiamenti al 2021. Ci aspettavano, infatti, serate di grande intrattenimento che però abbiamo preferito annullare. Considerata l'emergenza e non sapendo oggi quella che sarà la situazione alla fine del mese di maggio, convinti soprattutto che questo sia il momento della responsabilità e del rispetto delle direttive sanitarie di contenimento della diffusione del virus Covid-19, siamo impossibilitati a fare altrimenti».

«Mai avremmo pensato di dover prendere questa decisione - sostengono dalla sede di via Santa Lucia - ma crediamo sia doverosa nel rispetto di tutte le persone che in questi giorni lottano con il virus, nel rispetto degli ammalati e di chi, purtroppo, è venuto a mancare». E aggiungono: «Oggi mettiamo la salute della nostra comunità in primo piano per trovare presto la fine di questa emergenza. Tutto questo però non ci scoraggia. Non appena si concluderà questa brutta storia, saremo pronti a rimetterci in campo per trovare nuove occasioni in cui fare festa tutti insieme e ripartire con lo spirito che ci accomuna. Uniti per la nostra comunità. La Sagra della trota tornerà nel 2021, ma se nei prossimi mesi avremo tempi migliori non mancheranno delle nuove iniziative. Per recuperare in parte ciò che ad oggi non riusciamo a fare». Anche la Pro Sesto ha preso una decisione. Il direttivo, sempre a causa dell'emergenza in corso, ha confermato l'annullamento di Sexto vintage di maggio. «Si tratta di una scelta che ci rattrista - puntualizza il direttivo - ma che è presa con la consapevolezza che tutti noi dobbiamo fare la nostra parte e agire in modo responsabile per far sì che questo momento difficile possa passare il prima possibile. Non appena la situazione si risolverà, saremo pronti a riprendere tutte le nostre attività con più entusiasmo ed energia di prima».

Alberto Comisso

Il tempio dei Sikh pronto a ospitare richiedenti asilo

PASIANO

La comunità Sikh di Pasiano si offre di dare un tetto a quattro stranieri richiedenti asilo, che vivono per strada a Pordenone e non hanno una casa in cui sfuggire al contagio. I quattro, con regolare permesso di soggiorno ma impossibilitati a trovare residenza stabile, potrebbero essere ospitati, giorno e notte, nel Tempio Gurudwara Sri, limitatamente al periodo di isolamento richiesto dalla pandemia. Un gesto molto generoso, comunicato dalla Rete solidale Pordenone con un post in Facebook ("Una bella lezione di solidarietà degli amici Sikh" si legge), che però sarebbe di difficile attuazione. Infatti, sottolinea Luigina Perosa responsabile della Rete, il Tempio di Pasiano potrebbe non avere le caratteristiche richieste per essere adibito a dormitorio, seppure temporaneo. «Abbiamo accolto con entusiasmo la disponibilità che ci è arrivata dai Sikh - dice Perosa - e ci sembrava che i 4 stranieri potessero entrare nel tempio sikh già da oggi. Poi ci siamo resi conto che, forse, l'edificio potrebbe non essere adeguato. Al massimo, ci sarebbe la possibilità di portarvi i richiedenti asilo per la distribuzione dei pasti durante il giorno, e poi farli rientrare a Pordenone. Questa, però, è una soluzione ingestibile. Non sappiamo chi si occuperà del loro trasporto. E, soprattutto, ci sarebbero difficoltà di spostamento, da comune a comune. È una proposta generosa, ma la dobbiamo valutare con attenzione». (cr.sp)

Sanvitese

ANTONIO DI BISCEGLIE

Ha firmato ieri l'ordinanza con i criteri di scelta e le modalità di distribuzione. La cifra minima è di 350 euro per chi è solo

Buoni spesa sino a 700 euro Ecco a chi saranno destinati

▶Il primo cittadino: andranno a famiglie senza reddito per beni di prima necessità

▶Saranno spendibili nei negozi locali che aderiranno all'iniziativa solidale

SAN VITO

A fronte dell'emergenza Covid-19, a fronte delle risorse in arrivo dal Governo, 80mila euro, San Vito ha pubblicato l'ordinanza riguardante i buoni spesa. Il sindaco Antonio Di Bisceglie precisa che questi «buoni spesa straordinari andranno alle famiglie senza reddito. Le domande si presentano in Comune e ai Servizi sociali». Nell'ordinanza a firma del sindaco vengono definiti soggetti beneficiari e modalità per i buoni spesa alimentari. «Individuare modalità e destinatari e, al contempo, organizzare tutto il sistema di distribuzione dei buoni spesa - ha dichiarato Di Bisceglie - sono operazioni complesse che abbiamo cercato di sbrigare nel più breve tempo possibile».

LE RISORSE

Le risorse saranno distribuite sotto forma di buoni spesa da destinare a famiglie senza reddito, con priorità per quelli non già assegnatari di sostegno pubblico. Per snellire la burocrazia e far arrivare prima possibile i soldi nelle tasche dei sanvitesi, è già stato predisposto un modello da compilare in autocertificazione, scaricabile dal sito istituzionale dell'ente. Il Comune di San Vito si riserva di procedere fin da subito ad accertamenti puntuali. Ogni nucleo familiare potrà presentare una sola istanza, accompagnata dalla scansione e/o riferimento di un documento di identità di chi la presenta. Inoltre, il Comune si avvale anche degli enti del Terzo settore del territorio per l'individuazione di eventuali beneficiari - cittadini senza reddito alcuno - delle misure urgenti di solidarietà alimentare. Nel frattempo, è stato predisposto il modulo di richiesta, adesione alla gestione dei buoni spesa (anche elettronici) che verrà inviato agli esercizi commerciali di San Vito al Tagliamento per chiedere la disponibilità ad aderire all'iniziativa, coordinata dall'amministrazione comunale, incentrata nel fornire misure urgenti di solidarietà alimentare.

COME SI SPENDONO

Il titolare del buono spesa, rilasciato dal Comune, si presenterà alla cassa dell'esercizio commerciale convenzionato. Il buono potrà essere utilizzato esclusivamente per alimenti (no superalcolici) e prodotti di prima necessità. «Sul sito del Comune sono già disponibili tutte le informazioni - ha concluso Di Bisceglie -. L'importo erogabile massimo per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità va da 350 euro per nucleo familiare composto da una persona a 700 euro in caso di famiglia con 5 o più persone». Per ulteriori informazioni contattare dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, i numeri: 0434 842912 e 0434 843411.

Emanuele Minca

AIUTI ECONOMICI I buoni spesa saranno spendibili direttamente nei negozi del territorio comunale

Sesto

Servizio idrico, Llta ha chiuso tutti gli uffici e attivato un numero verde

La società Livenza Tagliamento acque, che gestisce il servizio idrico, ricorda che lo stato di evoluzione dell'epidemia di Covid-19, con particolare riferimento all'opportunità di evitare occasioni di diffusione del virus, prosegue la chiusura di tutti gli sportelli aziendali, almeno fino al 3 aprile 2020 (diversamente da quanto si era indicato ieri). Gli utenti di Lta pertanto dovranno continuare ad avvalersi dei canali di comunicazione di seguito indicati, per ogni richiesta, comprese volture, disdette e nuovi contratti, fornendo i loro contatti diretti: saranno richiamati dai nostri incaricati che garantiranno l'espletamento di ogni pratica e l'avvio del servizio richiesto. Ecco i riferimenti: numero verde (800 013940), sito web (www.lta.it) oppure mail (info@lta.it). Con l'obiettivo di ridurre gli spostamenti da parte degli utenti, Lta ha inoltre disposto una proroga di 30 giorni per il pagamento di tutte le bollette con scadenza fino al 8 aprile 2020 compreso. Non ci sarà inoltre alcun addebito di spese o interessi di mora.

E.M.

Asili paritari Centis chiede aiuti per le rette

▶«Si devono sgravare i genitori e tenere in vita le strutture»

SAN VITO

Il consigliere sanvitese Tiziano Centis (Cittadini) porta sotto i riflettori della Regione la questione dei contributi extra per aiutare le famiglie con figli alle paritarie. Il consigliere regionale si è dunque fatto portavoce delle istanze raccolte in Friuli e in particolare a San Vito. Qui infatti, di recente, con una petizione con 151 sottoscrizioni da parte delle famiglie con alunni iscritti alla scuola dell'infanzia Fabrici e a quella della Morassutti, alla Sacro Cuore di Gesù di Savorgnano e alla Santa Teresina di Gleris, si chiedeva al Comune di attivare al più presto un contributo straordinario con l'obiettivo di ridurre le rette a carico dei genitori, che non possono usufruire del servizio scolastico in questo periodo di emergenza.

LA SITUAZIONE

Si tratta di una situazione complessa, quella di cui si sta facendo carico il consigliere regionale Centis. Una questione delicata, perché se da un lato tante famiglie si trovano nella condizione di dover pagare la retta di marzo e aprile nonostante non abbiano usufruito del servizio, al contempo le gestioni degli asili fanno sapere che senza la liquidità proveniente dalle rette non riuscirebbero ad erogare gli stipendi per gli insegnanti e far fronte alle spese fisse, con il rischio di collassare.

«Le famiglie sono già vessate da una situazione difficilissima - ha detto Centis - e al tempo stesso le scuole dell'infanzia paritarie non possono essere lasciate sole. Stiamo cercando una soluzione per far sì che già da aprile le famiglie siano sollevate dall'onere e nel contempo si trovi la formula migliore per andare a sostegno delle strutture».

Un primo e non scontato passo avanti è stato compiuto proprio in questi giorni per la copertura dei costi dei dipendenti che potranno accedere alla cassa integrazione in deroga o al fondo di integrazione salariale e ricevere così i sussidi tempestivamente anche grazie al coinvolgimento della banca regionale Mediocredito. Inoltre le diverse linee contributive regionali di cui sono beneficiarie le scuole paritarie verranno assegnate integralmente a prescindere dal periodo di chiusura. «Per raggiungere l'obiettivo di trovare un punto di equilibrio - ha concluso Centis - e far sì che le famiglie siano sollevate dal pagamento della loro quota di retta e non mettere in difficoltà le strutture, solleciterò la Regione ad un ulteriore sforzo incrementando le risorse che annualmente sono destinate alle scuole paritarie a titolo di spese generali di funzionamento».

E.M.

CONSIGLIERE REGIONALE Tiziano Centis in videoconferenza

L'opposizione: pronti a collaborare col sindaco per far fronte all'emergenza

VALVASONE ARZENE

«Siamo a disposizione per collaborare nelle forme necessarie per gestire al meglio la situazione di emergenza per il Covid-19». Inizia così la lettera aperta inviata dai consiglieri d'opposizione Daniele Zilli e Luisa Forte (Insieme per Valvasone Arzene) indirizzata al sindaco Markus Maurmair. Prendendo atto delle varie iniziative promosse dalla Protezione civile locale, dai gruppi di volontariato e da quelle di solidarietà di singoli e gruppi di cittadini, i consiglieri Forte e Zilli si sono chiesti se e come l'Amministrazione possa intervenire venendo incontro a comunità, imprese, aziende e commercianti sul versante delle imposte e delle tariffe sui servizi pubblici, nei limiti imposti dalla legge e nel rispetto degli equilibri di bilancio.

COMUNE L'esterno del palazzo municipale in piazza a Valvasone

LE PROPOSTE

«Ci pare per esempio possibile intervenire con un consistente posticipo e dilazione rateale della Tari attraverso un accordo con Ambiente servizi, società di cui è socio il Comune - spiegano i consiglieri -. Come pure crediamo che si possano rimodulare al ribasso le imposte di pubblicità e occupazione di suolo pubblico e non soltanto "sospendere le attività volte a farle pagare" come previsto dal decreto legge 18 del 2020». In merito al resto della tassazione, chiedono che l'Amministrazione si avvalga di «tutte le facoltà per alleviare la pressione fiscale su cittadini, imprenditori, artigiani e commercianti».

GLI AIUTI

Chiedono inoltre che si venga incontro alle famiglie particolarmente provate economicamente con «interventi straordinari», come richiede la situazione di emergenza che stiamo vivendo. «A questo riguardo, chiediamo come si intendano utilizzare i trasferimenti previsti dal Governo per le misure a sostegno dei lavoratori e delle famiglie, destinati anche al nostro Comune». I consiglieri Zilli e Forte propongono inoltre che venga istituita una commissione comunale «con componenti del consiglio comunale e dai rappresentanti di settore, delle attività produttive, artigianali, agricole e commerciali per individuare tutte le forme necessarie ad aiutare queste ultime nel processo di riavvio dopo questa pandemia. La straordinarietà del momento ci ha resi tutti più abili nell'utilizzo di modalità di comunicazione non in presenza, forma che si rivela idonea allo scopo». I due consiglieri ribadiscono quindi la completa disponibilità a ogni forma di collaborazione. «Auspichiamo un coinvolgimento diretto delle istituzioni, civili e religiose e del volontariato nella progettazione degli interventi, per un migliore coordinamento presente e futuro a sostegno delle fasce più deboli della popolazione».

E.M.

Sport

IPOTESI CAMPIONATO

Tornare ad allenarsi dal 18 aprile per concludere la stagione dal 24 maggio giocando una partita ogni tre giorni

sport@gazzettino.it

G Giovedì 2 Aprile 2020 www.gazzettino.it

Federmoto guarda alle gare di giugno

DUE RUOTE

PORDENONE Il periodo è complicato e la salute dei motociclisti è l'aspetto più importante di cui tenere conto. Ma, una volta superata l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, l'obiettivo è riprendere a metà giugno. E' quanto si è stabilito nel corso dell'ultima riunione del Consiglio del Comitato Regionale della Federazione Motociclistica Italiana, convocato in videoconferenza dal presidente Daniele Bergamasco. Assieme a Mario Volpe, Alberto Mlakar, Albano Cescon e Massimo Candolfi, che assieme a lui formano il Comitato Regionale, il massimo dirigente ha fatto il punto della situazione, individuando il modo di come riorganizzare l'eventuale ripartenza dell'intera attività regionale.

«Sicuramente stiamo vivendo un periodo di grande difficoltà – ha affermato Bergamasco – in cui come Federazione vogliamo tutelare la salute di tutti nostri tesserati. Al contempo, intendiamo anche trasmettere fiducia, pensando, da subito, a come poter gestire la seconda parte di stagione, nella quale, ci si augura, le misure di contenimento legate al Coronavirus possano essere minori rispetto a quelle attualmente in vigore. Se tutto dovesse andare per il verso giusto, l'obiettivo è ricominciare a inizio giugno, lasciando gli associati due settimane per riprendere gli allenamenti in sella alla moto. Dopodiché, le prime gare potrebbero coincidere con l'enduro di Fanna e con la gara di motocross di Ronchi dei Legionari entrambe il 14 giugno, prove valevoli per i rispettivi campionati regionali di specialità. Analogamente faremo per il Mototurismo, dove ci auguriamo che la ripresa avvenga proprio con il Motoraduno Nazionale Città di Udine, unica manifestazione Nazionale in Fvg, in programma dal 19 al 21 giugno. A ogni modo – ha continuato il presidente – contatteremo i Moto Club del territorio per confrontarci a riguardo con loro».

La volontà del Comitato è di salvaguardare l'attività del Friuli Venezia Giulia di ogni singola specialità: dall'Enduro al Motocross, passando per il Minienduro, l'Epoca ed il Mototurismo. «La nostra volontà – ha spiegato Bergamasco –, ascoltati anche i coordinatori di ogni disciplina, è far sì che si possa svolgere almeno la metà di ogni singolo trofeo. Vogliamo riprendere a giugno con le gare e i motoraduni già presenti nel calendario originale: gli eventuali recuperi potrebbero essere inseriti a novembre oppure nella seconda parte di agosto. Ma quest'ultimo aspetto lo affronteremo prossimamente: prima sarà importante capire se e quando potremo effettivamente ripartire».

VETRINA BIANCONERA Rodrigo De Paul e Stefano Okaka sono calciatori sui quali si sono posati nei mesi scorsi gli occhi di diverse società, italiane e non solo

SULL'UDINESE L'INCOGNITA DI UN MERCATO AL RIBASSO

▶L'incertezza del momento potrebbe portare anche a una finestra di scambi lunga sei mesi

▶I prezzi caleranno e altri club potrebbero approfittare per tentare i talenti bianconeri

CALCIO SERIE A

UDINE La Serie A continua a interrogarsi sul se e quando ripartirà la stagione per concludere il campionato bloccato dall'emergenza Covid-19, ma al contempo c'è anche da pensare a quale evoluzione potrà subire il calciomercato. Sì, perché sono molteplici le opzioni sul banco, compresa quella che porterebbe alla creazione di una finestra lunga addirittura 6 mesi, fondendo insieme quella estiva con quella invernale di inizio 2021.

Sarebbe questa una decisione drastica, che raccoglie alcuni pareri favorevoli e altri contrari. Di sicuro una scelta così netta cambierebbe totalmente l'approccio alla stagione stessa, con i calciatori sempre possibili partenti, e di conseguenza anche meno concentrati, con influenze dirette anche sul lavoro quotidiano e sull'essenza stessa della propria professione.

CARTELLINI RIDOTTI

Qualche tempo fa aveva chiarito in maniera netta la propria posizione personale anche il dt dell'Udinese Pierpaolo Marino: «Per almeno un anno dobbiamo dimenticarci operazioni da 100 milioni di euro. Ammesso che ci sia una finestra ad agosto, per me si potrebbe andare direttamente a gennaio, visto che sarà un mercato di recessione: il giocatore da 50 milioni diventerà un pezzo da 30». Di contro ci sarà però la necessità per più di qualche società di monetizzare e di fare delle plusvalenze. E per farle in maniera celere ci sarà bisogno anche di vendere qualche pezzo pregiato; uno scenario che potrebbe portare l'Udinese, per fare un esempio concreto, a rivedere la propria valutazione di un talento come Rodrigo De Paul. Dopo aver rifiutato offerte vicine ai 30 milioni, ora la società bianconera, nella prossima finestra di mercato, potrebbe anche essere costretta a "sacrificare" il suo talento principale per almeno una decina di milioni di euro in meno. Discorso simile potrebbe farsi per Musso, ma perché con ogni probabilità tutti i cartellini dei giocatori saranno in discesa. Bisognerà perciò poi capire chi potrà avere la forza di trattenere i propri gioielli e chi invece dovrà pensare alle cessioni per far ripartire la macchina societaria una volta risolta l'emergenza sanitaria.

ALTRI PARERI

Sulla questione dell'evoluzione del calciomercato si sono espressi tanti esperti del settore, a cominciare dallo juventino Fabio Paratici, che aveva ipotizzato un mercato "simil-Nba", fatto soprattutto di scambi tra società, variante che agevolerebbe i club tedeschi, che hanno un'economia generale più solida alle spalle. Della stessa linea di pensiero era stato l'ad nerazzurro Beppe Marotta, che ha indicato l'investimento di risorse nel vivaio come mezzo per uscire da una potenziale crisi sul mercato. Contrari al mercato sempre aperto anche Carnevali del Sassuolo e Tare della Lazio, dal momento che, in un'ottica di valutazioni e contratti che saranno già di per sé al ribasso, non avrebbe senso annacquare ancora di più la situazione con una finestra di mercato lunga sei mesi, che nel corso degli ultimi giorni ha perso forza come ipotesi, pur restando viva.

PROSSIMO FUTURO

Per ora la volontà generale, nonostante molte società di Serie A pensino già a una stagione conclusa dal punto di vista sportivo, è di provare a finire i campionati europei, salvaguardando con essi prodotti costosi e difficilmente sacrificabili come Champions ed Europa League. L'Uefa ha posto come principio generale quello di provare a tutti i costi a concludere il campionato, sempre qualora l'evoluzione della pandemia lo permettesse. Il piano strategico della Serie A è quello di provare a tornare in campo con gli allenamenti intorno al 18 aprile e, un mese abbondante dopo, il 24 maggio giocare il resto del campionato ogni tre giorni, a porte chiuse e in campo neutro per le squadre di zone "delicate", come Atalanta e Brescia soprattutto. Una volta capito se si riprenderà o no, sarà il momento di valutare il futuro del calciomercato.

Stefano Giovampietro

Per il futuro si pensa al rossonero Capanni

▶Due infermiere ospiti a Jesolo di capitan Stefani

CALCIO SERIE B

PORDENONE La Ulss 4 Veneto Orientale ha comunicato attraverso la sua pagina Facebook che due infermiere che lavorano presso il Covid-Hospital di Jesolo sono entrate nell'appartamento che Mirko Stefani nei giorni scorsi aveva messo a disposizione degli operatori sanitari che prestano la loro opera nella struttura di via Levantina.

GRAZIE CAPITANO

Sono state postate anche le fotografie del capitano del Pordenone e delle due infermiere che ricevono le chiavi dell'appartamento. «Le due infermiere – comunica l'amministratore della pagina – alloggeranno nell'appartamento durante tutto il periodo di lavoro al Covid-Hospital di Jesolo. La sistemazione vicina all'ospedale le aiuterà a riposare meglio dopo estenuanti turni di lavoro. L'Azienda Ulss4 ringrazia Mirko Stefani per la sua generosità e il signor Marco Bergamo per averci interfacciato con il calciatore. Questi gesti di generosità gratificano il grande lavoro che sta facendo il nostro personale e aiutano, seppur indirettamente, anche i pazienti ricoverati all'ospedale di Jesolo. Grazie, grazie, grazie».

VOCI DI MERCATO

Intanto non potendo commentare le partite in questo periodo di forzato stop del campionato, i siti che si occupano di calcio vanno in cerca di notizie che possano attrarre l'attenzione dei tifosi. Seriebnews riporta l'interesse del Pordenone per Luan Capanni, giovane attaccante nato a São Paulo do Brasil il 20 maggio del 2000, che gioca nella Primavera Due del Milan. «Luan – lo descrive Seriebnews – può agire da trequartista/seconda punta o da vero riferimento in attacco. Tecnicamente molto dotato, possiede un fisico statuario, ma agile in grado di essere così pericoloso anche sulle palle alte». Elemento adattissimo a capitalizzare i cross che spediscono in area avversaria i cursori di fascia neroverdi e lo specialista da fermo Salvatore Burrai. Il Milan ha prelevato Capanni dalla Lazio (13 gol in 21 partite nella Primavera azzurra). Con i pari-quota rossoneri ha collezionato 800 minuti di gioco e realizzato nove gol, due dei quali nel 6-0 rifilato dai meneghini alla Primavera Due del Pordenone lo scorso gennaio. Se l'operazione dovesse andare veramente in porto i tifosi neroverdi avrebbero la possibilità di vedere all'opera un'altra promessa rossonera dopo essersi esaltati con le prodezze di Tommaso Pobega, arrivato in prestito al De Marchi proprio dal Milan, che ha contribuito all'exploit del team di Attilio Tesser con quattro gol (più uno in Coppa Italia) e tre assist determinanti nelle sue 21 presenze (più una in coppa). Sarebbe splendido vederli insieme nella formazione neroverde della prossima stagione. Ipotesi non facilmente realizzabile perché pare che il Milan voglia far rientrare in sede Pobega al termine della stagione attuale.

A JESOLO Le due infermiere ospiti nella casa di Mirko Stefani

Dario Perosa

OGGI

Martedì 2 aprile

AUGURI A...

Alla **più dolce mamma** di questa terra, tanti auguri dai figli Antonella e Samuele. Buon compleanno mamma!
A Corva di Azzano X ieri ha compiuto 5 anni **Giulia Querini**, le sono vicini con tanto amore la mamma Sandra, il papà Christian, il fratello Daniele, i nonni e gli zii. Tutti le vogliono un mondo di bene.

FARMACIE

Corva
▶Comunale, via centrale 8

Brugnera
▶Poletti, via Dante A. 2

Maniago
▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Comunale, via Montereale 61

Sacile
▶Alla stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi): tel. 349.5647890.
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13)▶.**

Viaggi in bicicletta

Dai Tauri alla Slovenia seguendo il fiume Mur

RICORDI E PROGRAMMI

Nuovi viaggi nella memoria dei ciclisti chiusi in casa: "in questo periodo insolito che tutti noi viviamo possiamo tenere lontano il virus solo stando al riparo dentro le nostre case."

Così due cicloviaggiatori di Brescia, una delle provincie più colpite, condividono in rete i viaggi passati, in attesa di poter nuovamente partire alla volta di nuove destinazioni europee. Sono Simona Valan, di professione giornalista, ed Enrico Cora, geologo, a condividere la passione per la bicicletta e i viaggi. Da qui un blog e una pagina Facebook "Pedalar mi è dolce", per regalare esperienze e racconti.

DAL 2010 ON LINE

«La nascita del progetto – spiega Simona - è avvenuta 10 anni fa, per unire il piacere del pedalare con il piacere della scoperta del Vecchio Continente. Probabilmente le nostre diverse origini, italiana e rumena, ci hanno stimolato a conoscere altre culture e luoghi di Europa attraverso uno strumento fantastico: la bicicletta. Per mezzo delle due ruote e delle piste ciclabili abbiamo conosciuto la vera anima dei centri abitati, l'umanità e la cultura delle persone incontrate lungo i dieci Paesi visitati».

La primavera è sempre un momento di partenza: lasciarsi alle spalle l'inverno e scoprire nuovi angoli di mondo, magari approfittando delle vacanze di Pasqua o prendendo qualche giornata di ferie, quest'anno niente! "Pronti, partenza... Via!!! Chi ci conosce sa che ogni anno partiamo in sella per scoprire la bellezza della vecchia e ricca Europa. Organizziamo almeno un cicloviaggio estero, per mettere alla prova mente e corpo».

QUATTRO PASSI TRA LE TERME
Seguendo il corso del fiume Mur pista ciclabile da sogno

UN ANNO FA

«In aprile dell'anno scorso stavamo partendo nel tour battezzato, non casualmente, "4 passi tra le terme". Passi perché ne abbiamo scalati appunto 4 e terme, per l'abbondanza di acque curative del territorio. Nell'attesa di ritornare alla vita normale, perché non salire in bicicletta e viaggiare sulle ali dei nostri ricordi del tour pasquale 2019." L'appuntamento per tutti è sulla pagina FB @pedalarmiedolce o sull'omonimo blog di Wordpress, dove non mancheranno immagini e scorci video dell'impresa primaverile, che aspetta quanti vorranno prendere ispirazione, appena cesserà l'emergenza. Ecco il dettaglio del viaggio: 509 chilometri tra Slovenia e Austria, con nessun intoppo tecnico, 6 notti in campeggio e una ospiti in Couchsurfing. L'itinerario tra Graz e la valle del fiume Mur, sconfina poi in terra slovena, con fioriture di alberi da frutto e di prati colorati. "Nei futuri percorsi vorremmo completare il giro dell'Europa, per raccontare un continente tanto piccolo quanto ricco di storia, bellezze naturali, cultura, lingue ecc." Una continua scoperta, che trova nel blog diverse proposte e avventure già tracciate: «non siamo ciclisti professionisti o quelli che macinano chilometri ogni giorno, ma siamo la viva dimostrazione che con voglia e determinazione, e soprattutto curiosità, anche gente comune può riuscire a portare a termine viaggi considerati fuori portata. In passato anche noi avremmo risposto seduti comodi sul divano: "Io, pedalare per 70 chilometri al giorno? Roba da matti!!!" La nostra pagina si rivolge a tutti, praticanti o non. Pure quelli che amano viaggiare senza sudore possono seguire le nostre avventure e sostenerci attraverso il blog o sulla pagina Faceboook».

Francesca Giannelli

Tra classici e novità

Gli Stabili del Nordest fanno squadra teatrale

DAL PALCO AL WEB

Una stagione sul sofà va in tournée e anima tutto il Nordest. In attesa di ritornare "dal vivo", il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giu, Teatro Stabile di Bolzano e Teatro Stabile del Veneto, uniscono le forze e inaugurano una tournée digitale per regalare weekend di intrattenimento a tutto il pubblico di amanti del teatro. Ogni venerdì, sabato e domenica alle ore 20.00, i tre teatri del Nordest trasmetteranno in streaming sui propri canali YouTube il video integrale di uno spettacolo teatrale.

Venerdì lo Stabile di Bolzano propone Tempo di Chet. La Versione di Chet Baker che ha visto fondersi - grazie alla regia di Leo Muscato - teatro, musica jazz composta e interpretata dal vivo da Paolo Fresu e storia del jazz in un unico spettacolo, mentre oltre all'ultimo appuntamento della Trilogia dei commedianti di Stivalaccio, Il malato immaginario, lo Stabile del Veneto mette a disposizione di tutti gli spettatori I rusteghi, una delle commedie più fortunate di Carlo Goldoni nella versione diretta Giuseppe Emiliani.

«Per i nostri tre Teatri Stabili del Nordest, questo momento difficile è stato l'occasione di consolidare intenti di collaborazione che già esistevano - sottolinea Francesco Granbassi, presidente del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - Siamo entrati nel concreto senza passare dai protocolli perché ora c'è bisogno di agilità e presenza. E il fatto di offrire sul piano digitale il nostro patrimonio artistico, in attesa di ritornare quanto prima "dal vivo",trovo sia un segno molto bello di unità e di attenzione»

Ad arricchire la programmazione è l'iniziativa dello Stabile bolzanino che, nell'anno in cui festeggia i 70 anni, mette a disposizione del pubblico una collana di "audiospettacoli" che ripercorrono gli ultimi decenni di storia, sul sito www.teatro-bolzano.it/podcast.

Nel primo periodo di emergenza il Rossetti ha scelto di concentrarsi anche sui social, sulla comunicazione di servizio relativa alle sospensioni dell'attività e riprogrammazione degli spettacoli. Nelle prossime settimane si attiveranno invece sui canali social del Teatro alcune iniziative di coinvolgimento del pubblico e di alcuni fra gli attori che hanno partecipato alle recenti stagioni.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Martedì 31 marzo ci ha lasciati

Architetto

Glauco Cosimi

lo salutano la moglie Rita, Federica Giovanna e Sergio, nuora, genero, nipoti e familiari tutti.

Dato l'infausto momento, non verranno celebrate esequie

Venezia, 2 aprile 2020